Anno IV - N. 993 - Lire 20 — Mercoledì 14 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione e Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5898

IL DONO DEL CREMLINO

È accaduto in Germania un fatto che ha profondamente impressionato i tedeschi ma che era invece nella logica delle cose: il Governo tedesco della Zona orientale, e cioè il Governo comunista imposto dalle autorità militari russe al territorio germanico in loro possesso, ha riconosciuto come definitive ed intangibili le frontiere dell'Oder-Neisse tra Germania e Polonia.

Ognuno ricorda come le frontiere tedesche fossero molto più all'Est di quelle stabilite dal provvisorio armistizio che ancora regge i rapporti della Germania coi suoi vincitori; esse comprendevano vaste provincie che il dilagare slavo sommerse per quanto rappresentassero parti antiche e tradizionali del regno germanico. Alcune di esse, anzi, conservavano memorie millenarie della vita teutonica, si adornavano di castelli medioevali, di tenute famose, ed erano abitate dalla gente più fiera che la Germania avesse conosciuto nella sua lunga e tempestosa storia: prussiani rudi a vivere e duri a morire, che costituivano il più solido argine storico contro i conati slavi verso Occidente.

Con la vittoria resa facile dai formidabili apporti americani, i russi dopo aver occupato la zona tedesca fino a Berlino ed oltre si occuparono prima di tutto di cambiare i connotati etnici delle regioni dominate, ad imitazione di altri slavi a noi più vicini; nel trambusto della guerra appena terminata uccisero quanti più poterono degli armati avversari, fecero prigionieri a centinaia di migliaia disperdendoli per le desolate lande asiatiche, rastrellarono tutti quelli che ebbero la sventura di cadere nelle loro mani deportandoli in campi di concentramento, esattamente come avevano fatto i tedeschi dei polacchi e degli ebrei, portarono via dalle famiglie i fanciulli a migliaia disperdendoli in Russia ad assorbire la nuova educazione moscovita nelle formazioni giovanili bolsceviche, tolsero ai contadini i campi, ai borghesi le case ed il lavoro, agli insegnanti le scuole, ai sacerdoti le chiese, insomma fecero davvero [illegible] il vuoto di Attila.

[illegible]

padri, eccovi la perorazione continua per l'unità tedesca che gli occidentali non vogliono e che noi russi esigiamo per fare con voi un trattato di pace. Infine che cosa volete di più? Il comunismo vi offre il riconoscimento di una Germania forte e serena, chiusa in una corazza di ferro come quella che portavate negli ultimi anni della grandezza pangermanica.

Con queste arti molti tedeschi della zona russa diventano comunisti. Bello era il sogno e gli errori degli occidentali dall'altra parte della barricata erano così gravi! Forse di qua, al fianco dei nuovi invasori stava la salvezza del sogno nazionale germanico. Forse un patto di ferro tra vinti del centro Europa e vincitori dell'Asia poteva rifare una Germania grande e potente. Sogno di un anno, di due anni, di tre o quattro anni.

Ma ecco che un bel giorno la Russia presenta il conto da pagare. [illegible]

Questo, il dono del Cremlino. In Germania come in Italia per essere comunisti è necessario rinunciare alla patria [illegible]

***

UN IMPORTANTE DISCORSO DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

ACHESON ESCLUDE L'IPOTESI di una guerra «preventiva»

I concetti di difesa e di rafforzamento dell'Occidente costituiscono la linea politica di Washington - Il brusco voltafaccia inglese sui problemi europei nelle reazioni degli S.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Inutile dire che il manifesto laburista non è piaciuto a Washington, anzi ha creato negli ambienti tra costernazione ed imbarazzo. Anche i circoli statunitensi legati all'Inghilterra trovano oggi alquanto difficile mettere insieme una qualche giustificazione o semplicemente spiegazione della posizione britannica.

Vi sono due settori principali dove la cosa ha avuto maggiore e diversa ripercussione: il Congresso ed il Pentagono. [illegible]

[illegible] timento di Stato potrà fare dei commenti, prima no.

Tuttavia, se i funzionari del Dipartimento di Stato non hanno voluto commentare, Acheson ne ha parlato stasera in un discorso tenuto a Dallas nel Texas: naturalmente non ha parlato del manifesto laburista, ma ha parlato molto a lungo in termini entusiastici della proposta Schuman [illegible]

[illegible] rà o la diminuirà.

Per tornare al discorso di Acheson: tema iniziale di esso è stato che il mondo del dopoguerra si è trovato di fronte a quattro difficoltà: 1) riparare i danni del conflitto; 2) assicurare una esistenza tollerabile a grandi masse di uomini spostati a rovinati dalla guerra; 3) nascente nazionalismo in Africa ed Asia; 4) la sfida dell'imperialismo sovietico alle democrazie occidentali basata sul presupposto che queste sono destinate al collasso economico e sociale.

Fermandosi su questo punto Acheson ha ricordato che tale sfida si basa su due elementi, quello della aggressione attraverso preparativi militari e quella del sovvertimento mediante infiltrazioni. A questo si può rispondere in tre modi: primo, chiudersi nel guscio americano, cioè tornare all'isolazionismo, cosa che sarebbe errata psicologicamente e militarmente; secondo, accettare una forma di «Appeasement» politico, ma anche questo è da respingere come isolazionismo camuffato; terzo, fare una guerra preventiva, ma questo è contrario ai principi degli Stati Uniti e del mondo occidentale.

«Fortunatamente — ha soggiunto Acheson — vi è una quarta strada: quella di una stretta collaborazione fra i popoli liberi onde formare una zona di forza capace di resistere alle velleità di aggressione». Acheson ha soggiunto che dobbiamo rifiutare di credere nell'inevitabilità della guerra, che non esiste una minaccia immediata di conflitto, ma che i russi possono tuttavia essere tentati di impiegare la loro forza contro l'Occidente se questo sarà debole.

Detto questo Acheson è passato ad esaminare il programma compiuto dall'Alleanza atlantica toccando anche il progetto Schuman del quale si è detto ormai ampiamente.

LEO REA

La sciagura aerea francese
SEI MORTI RITROVATI sulle 54 persone mancanti

Bahrein, 13

A causa del monsone è stato oggi costretto ad un ammaraggio forzato uno «Skymaster» francese al largo di Bahrein, nel golfo Persico. L'aereo aveva a bordo 46 passeggeri ed 8 uomini d'equipaggio.

Sei corpi sono stati ritrovati finora: quelli di quattro uomini e due donne. Essi non sono stati ancora identificati.

Secondo le ultime notizie si ritiene che il quadrimotore si sia addentrato in un violento fitone qualche minuto prima del suo atterraggio sull'isola di Bahrein.

Numerosi aerei appartenenti a varie società aeree internazionali hanno pattugliato durante tutta la giornata la zoña dove si è verificata la catastrofe.

A quanto sembra, sei persone sarebbero scampate alla morte; fra di essi si troverebbero il comandante dell'aereo ed il radiotelegrafista.

SARANNO POTENZIATI I SERVIZI DELLE POSTE

Spataro annuncia alla Camera la prossima attuazione di un piano straordinario per 25 miliardi di spesa - Il bilancio del Ministero approvato

Roma, 13

Questa mattina a Montecitorio si è tentato di far fare un passo avanti alla legge sui concorsi del personale sanitario negli ospedali, che da un pezzo figura all'ordine del giorno della Camera, ma quando ci si è accinti alla votazione si è visto che mancava il numero legale per cui ancora una volta quella legge è stata rimandata.

Si è ripreso quindi il lavoro normale ed i deputati hanno approvato il bilancio delle Poste e Telecomunicazioni, dopo un'interessante esposizione del Ministro SPATARO, il quale ha annunziato l'attuazione di un piano straordinario per modernizzare e potenziare i servizi postelegrafonici. Esso costerà 25 miliardi e sarà finanziato con le risorse del Ministero, il cui deficit di 20 miliardi di tre anni fa si è ridotto a poco più di due miliardi. Il piano prevede un nuovo cavo sotterraneo con tubi coassiali, che permetteranno 960 telefonate contemporanee, che da Ventimiglia giungerà a Mestre toccando Genova, Milano e Verona ed un altro cavo sotterraneo con tubi coassiali che da Napoli giungerà a Genova attraverso Roma, Livorno e Pisa.

Sono previsti anche il potenziamento della rete dell'Italia meridionale, la creazione di due ponti radio Roma-Cagliari e Reggio Calabria-Messina nonchè il collegamento telefonico Roma-Sassari con ponte radio. Il Ministro ha illustrato anche il miglioramento in corso dei servizi. Sono stati aperti altri 78 uffici postali, sicchè in totale se ne hanno in Italia 11.282. Nei centri più importanti la posta viene distribuita tre volte al giorno. E' abolita la soprattassa per la posta aerea per l'interno e per l'Europa entro un raggio di duemila chilometri. Dal 1.o di giugno Francia e Italia hanno deciso di adottare le rispettive tariffe interne nei loro rapporti postali, per scrivere in Francia cioè si spende come per scrivere in Italia. Il servizio telegrafico sarà riattivato al più presto anche nei giorni festivi: in un primo momento esso sarà effettuato dai cinquemila centri provvisti di telefono. Ormai i Comuni senza telefono sono 950, mentre nel 1952 l'avranno tutti.

Circa le tariffe, Spataro ha dichiarato che esse risultano inadeguate al costo dei servizi e del valore della lira. Rispetto al 1938 il francobollo di una lettera dovrebbe costare 25 lire. Bisogna riconoscere che le tariffe postali italiane sono le più basse.

Per quanto riguarda le insistenze dell'estrema sinistra, la quale chiede che non vengano rinnovate le concessioni alle società telefoniche, Spataro ha asserito che la cosa non è di estrema urgenza in quanto quelle concessioni scadono appena nel 1955; intanto una commissione di studio è già al lavoro per stabilire quale sia l'assetto più conveniente da dare ai servizi telefonici.

Venendo a parlare della teleselezione, che consentirà di parlare da una città all'altra chiamando direttamente l'abbonato senza passare attraverso il centralino, il Ministro ha detto che per il momento essa non può essere adottata su scala nazionale per ragioni tecniche ed economiche. Si procederà per gradi stabilendo prima la teleselezione per distretto, poi per regione, quindi nazionale semiautomatico e infine teleselezione integrale.

Approvato il bilancio delle Poste, i deputati sono passati a quello dei Lavori Pubblici. Oggi la Camera ha anche deciso la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. CARIGNANI per l'assistenza ai profughi di guerra. La legge passerà ora all'esame della commissione.

A Palazzo Madama il Presidente BONOMI all'inizio di seduta ha vivamente deplorato l'arresto effettuato a Cagliari da parte di un commissario di pubblica sicurezza del sen. Sereni, comunista, rilasciato poi dal Questore. Bonomi ha comunicato che il commissario responsabile è stato deferito al consiglio di disciplina. «Lo arresto — ha aggiunto il Presidente — è stato una palese violazione della norma costituzionale che riconosce a senatori e deputati l'immunità parlamentare. La Costituzione non tutela «una o l'altra parte politica ma salvaguarda il libero esercizio del mandato parlamentare, che è il fondamento della nostra stessa democrazia».

Il fatto comunque verrà discusso ampiamente domani nel pomeriggio poichè Scelba dovrà rispondere all'interpellanza presentata dal sen. Lussu.

DOPO LE DICHIARAZIONI UFFICIALI SUI PROGETTI DI UNITA' EUROPEA

Attlee tenta di smussare le punte dell'ostilità laburista

Critiche di Churchill all'ambiguo atteggiamento del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

«European Unity» il trattatello dell'Esecutivo laburista, pubblicato stamane dai giornali, ha ricevuto un'accoglienza disastrosa. Esso non lascia dubbi sull'ostilità del partito all'Unione europea e al piano Schuman e contiene una orgogliosa proclamazione di isolazionismo. La reazione in tutto il mondo è stata negativa. Schuman, leggendolo, è rimasto senza fiato. Adenauer ha detto che chi è contrario al «pool» dell'acciaio e del carbone è un nemico dell'Occidente. Commentatori francesi affermano che i laburisti sperano di far naufragare, prima dell'inizio, la conferenza sul «pool», indetta per il 20 giugno. In Inghilterra, anche coloro che approvano le conclusioni dell'opuscolo, sono costernati per l'arroganza con cui esse vengono formulate.

Hugh Dalton, uno dei principali autori della dichiarazione programmatica, respinge la idea di una unione con l'Europa, perchè questa è governata da Governi non socialisti, che non sanno amministrare i loro Paesi. Questo, in breve, è tutto il succo della tesi laburista. Se, per esempio, l'Italia ha due milioni di disoccupati, ciò non deriva dalla povertà del Paese, nè dall'eccesso di popolazione che non sa dove emigrare o dalla mancanza di solidarietà internazionale; ciò deriva dal fatto che il suo Governo non segue l'esempio dell'Inghilterra. Dalton dà un saggio di quel particolare senso di superiorità sul resto del mondo che gli inglesi, talvolta, non riescono a nascondere. Lippmann lo ha chiamato il «complesso della governante». Il «complesso» si è ora impadronito dei laburisti, i quali si sentono in dovere di dare consigli e lezioni a tutti. La Granbretagna è il solo Paese con un Governo socialista in tutto il mondo, tranne la Scandinavia, ma l'essere in minoranza non la scoraggia. Si racconta di una donna la quale, a una parata militare cui partecipava il figlio, si accorse che egli non andava al passo con gli altri: «Guarda — esclamò — in tutto il Reggimento solo mio figlio tiene il passo, tutti gli altri sbagliano». La storiella è stata ripetuta l'altro giorno da Churchill, perchè i socialisti inglesi credono di essere i soli, nel mondo intero, a tenere il passo. Se gli altri fanno altrimenti, sono loro, evidentemente, che devono correggersi.

Il fatto più sensazionale, tuttavia, è che nell'opuscoletto il partito laburista distrugge i penosi, laboriosi tentativi compiuti dal Governo per dimostrare che l'Inghilterra non è contraria all'Unione europea. La diplomazia britannica si è sempre dichiarata, in linea di principio favorevole a tale unione. Il più recente esempio è stato dato in occasione del piano Schuman. Proprio oggi si è pubblicato qui il Libro Bianco, che contiene lo scambio di note col Quai d'Orsay in proposito. In ogni nota il Foreign Office si fece un dovere di assicurare i francesi che era assai ben disposto verso il piano dell'acciaio. Rifiutava di impegnarsi ad accettarlo prima di conoscerne i particolari, ma aggiungeva che il rifiuto non doveva essere interpretato come ostilità.

Ecco un po' di documentazione: il 28 di maggio, Younger, Ministro di Stato, assicurava Massigli, Ambasciatore francese, che il Governo di Sua Maestà non era ostile al principio di fondere le industrie siderurgiche sotto un'autorità internazionale. In un memorandum del 31 maggio il Foreign Office asseriva che il Governo britannico era «ansioso di discutere e di sviluppare» le storiche proposte di Schuman. In un memorandum del 2 giugno leggiamo: «Si spera vivamente che il Governo francese capisca che quello inglese agisce in buona fede». Infine, nel comunicato del 3 giugno, si legge: «Il Governo di Londra non accetta nè respinge, a priori, le proposte francesi».

Analogo tono ha assunto oggi ai Comuni, che si sono adunati dopo un periodo di vacanza, il Primo Ministro, nel corso di una breve dichiarazione egli ha detto che il piano Schuman è una grande iniziativa e un valido contributo alla collaborazione. Gli inglesi sperano di poter contribuire alla sua attuazione. Un loro comitato di tecnici lo sta studiando. Ma nessuna proposta sarà pubblicata prima dell'inizio della conferenza tra la Francia, la Germania, l'Italia e il Benelux. Si vuole evitare, evidentemente, di turbare la serenità e di confondere le idee dei delegati che vi parteciperanno. L'atteggiamento ufficiale, come si vede, è di una commovente gentilezza verso l'Europa e di generica simpatia verso il piano.

Ora proprio ieri, cioè un giorno prima della pubblicazione del «Libro Bianco, il partito laburista ha pubblicato il famoso opuscolo, presentato come documento ufficiale dall'Esecutivo, ove il piano Schuman, nella sua forma attuale, è respinto come una manovra dei capitalisti reazionari. La proposta di istituire un'autorità internazionale di controllo è scartata, perchè pericolosa per l'avvenire dell'Europa. «European Unity» non dice (a differenza del Foreign Office) che, per il momento il piano non può essere nè accettato nè respinto, lo respinge categoricamente, come respinge, in blocco, ogni proposta di unione in un'Europa non socialista.

Churchill ha oggi chiesto, pertanto, ad Attlee, come le sue odierne dichiarazioni possano essere conciliate con il documento pubblicato ieri. Il Primo Ministro ha risposto che «European Unity» è un documento di partito e non rappresenta le vedute del Governo. «Le vedute del Governo, ha aggiunto, sono quelle da me esposte in Parlamento». La risposta, presa alla lettera, è esatta, ma la distinzione è bizantina, perchè accade che il Governo sia qui formato, appunto, dal partito laburista. Non solo: dell'Esecutivo nazionale socialista, unico responsabile del libretto famigerato, fanno parte cinque Ministri e cioè, Morrison, Vice Premier, Shinwell, Ministro della Difesa, Dalton, Bevan, Griffiths, e dell'Esecutivo fa parte lo stesso Attlee.

E' difficile credere che questi personaggi abbiano una doppia personalità e riescano, onestamente, a pensare in modo diverso, anche se in modo diverso parlano quando sono dirigenti di partito e quando sono uomini di Governo. Oltre tutto, è normale che un partito, in regime parlamentare esegua la sua politica quando va al potere. Bisogna dedurre che le più profonde convinzioni degli uomini di Governo britannici vanno ricercate in «European Unity» e non nelle cortesie diplomatiche del Libro Bianco.

L'argomento che l'Inghilterra può collaborare con l'Europa solo se questa diventa socialista è deprecato da tutti. Ma le altre affermazioni fondamentali del trattatello, che cioè l'Inghilterra non può partecipare a un'unione federale europea per i suoi obblighi verso il Commonwealth e per gli altri noti motivi, ricevono la generale approvazione. Su questo gli inglesi sono unanimi e solidali.

PIERO OTTONE

L'ADESIONE DI BONN al Consiglio d'Europa

Vivaci tumulti al Bundestag per l'accordo di Varsavia sui confini orientali: Reimann sospeso per trenta giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Il Bundestag ha approvato oggi, in prima e seconda lettura, il progetto di legge per l'adesione della Repubblica al Consiglio d'Europa. Hanno votato contro i socialisti, i comunisti, l'estrema destra ed il centro. Non c'è stato appello nominale perchè quella di oggi era solo un'approvazione di principio che consente di rinviare il progetto alla Commissione degli Esteri che si riunirà domani per darle veste di legge vera e propria. Il voto definitivo si avrà giovedì, ma è certo che fra i 400 deputati, 240 voteranno per Strasburgo.

Adenauer vedrebbe volentieri, per il prestigio del Governo e del Paese, una maggioranza più rilevante e, per questo, ripetendo le ragioni che militano a favore dell'adesione a Strasburgo, ha rivolto oggi un estremo appello all'opposizione socialista. Ma è stato un appello punteggiato di attacchi a Schumacher e inquadrato in una alternativa che ha irritato il blocco socialista. Rispondere con un rifiuto all'invito dell'Europa — ha detto — significa respingere non solo il piano Schuman, ma anche gli ideali della democrazia occidentale, e rinunciarsi a [illegible]

Schumacher ha replicato che con questa formulazione Adenauer aveva rotto definitivamente i ponti fra Governo e opposizione socialista [illegible]

[illegible]

All'inizio della seduta, presenti i rappresentanti della Camera dei Länder, il Bundestag aveva solennemente protestato contro gli accordi sottoscritti a Varsavia col Governo della Repubblica orientale tedesca per fissare i confini sull'Oder-Neisse. [illegible] «Le terre al di là dell'Oder-Neisse sono affidate alla Polonia in temporanea amministrazione e fanno tuttora parte della Germania — dice la dichiarazione — e nessuno ha diritto di alienarle. Solo il Trattato di pace regolerà le frontiere germaniche ad Est come ad Ovest. L'atteggiamento del Governo della cosiddetta Repubblica orientale è una prova del suo vergognoso asservimento a una Potenza straniera. Il Bundestag — conclude la dichiarazione — sa di parlare anche a nome dei tedeschi della zona sovietica».

Il comunista Reimann inutilmente ha tentato di prendere la parola, contrariamente al regolamento, per dire la sua. Attorniato dai suoi compagni di partito, è salito alla tribuna provocando un pandemonio e vi è rimasto anche quando il Presidente gli ha inflitto trenta giorni di sospensione, invitandolo ad abbandonare l'aula. Ha obbedito soltanto dopo aver tenuto testa a un gruppo di socialisti che cercava di farlo scendere a forza. Il pugilato è durato una diecina di minuti.

CARLO TROTTER

AL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI PORTELLA DELLA GINESTRA

Il memoriale di Giuliano letto dal Presidente della Corte

Viterbo, 13

All'udienza di oggi del processo per l'eccidio di Portella della Ginestra, è stato acquisito agli atti il memoriale del bandito Giuliano, che è un documento di sette pagine dattiloscritte, inviato dal fuorilegge per posta alla Corte e nel quale egli dà una sua versione nel modo in cui si sarebbero svolti i fatti. Tale versione è ripetuta in un'altra lettera di Giuliano, ricevuta stamane dall'avv. Battaglia, suo difensore.

«Il mio scopo — dice sostanzialmente il bandito — era di catturare i capi comunisti presenti a Portella della Ginestra per la festa del 1.o maggio. Avevo anche preparato un attentato al senatore Li Causi, attentato che fallì perchè non lo trovai in casa».

La strage — secondo Giuliano — sarebbe stata causata da un fatale errore. «Mentre, con la sparatoria, si voleva provocare solo lo spavento, alcune raffiche colpirono per sbaglio la folla. Che non ci fosse l'intenzione di uccidere — dice Giuliano — lo dimostra il numero esiguo delle vittime: soltanto undici, mentre, se si fosse mirato bene, i morti sarebbero stati centinaia».

Allo scopo di scagionare almeno una parte degli imputati, il bandito dice che gli uomini, i quali spararono a Portella della Ginestra, erano dodici. «Perchè, dunque, vi sono oggi 27 imputati?» — egli si domanda. Molti di loro, tre anni fa — dice Giuliano con frase pittoresca — prendevano ancora il latte dalla madre».

Il processo ha ristagnato alquanto anche stamane, essendosi dovute risolvere alcune questioni preliminari, relative alla richiesta fatta dagli avvocati di parte civile, di acquisire agli atti le copie del settimanale «Oggi», in cui, com'è noto, apparve la nota intervista con Giuliano, nonchè di citare come testimoni i giornalisti che fecero tale intervista, allo scopo di sentire dalla loro viva voce quanto essi hanno appreso circa i fatti di Portella. La Corte ha però respinto la richiesta.

La via è finalmente sgombera di tutte le eccezioni sollevate, e il processo ha inizio con la lettura che il Presidente fa del «memoriale» Giuliano, lettura seguita attentamente dagli imputati, i quali la sottolineano ogni tanto con cenni del capo.

Comincia poi l'interrogatorio dei singoli imputati ed i primi due ad essere sentiti sono Giuseppe Di Lorenzo, fu Antonio, e Francesco Gaglio, entrambi piccolissimi di statura, sui 40 anni il primo ed appena ventenne il secondo. Tutti e due si esprimono in dialetto, in un siciliano molto stretto, difficilmente comprensibile.

Le accuse che pendono sopra il loro capo sono numerose: detenzione abusiva di armi da guerra, aggressioni con bombe a mano contro sedi del PCI, partecipazione ad altre imprese delittuose, ecc. Ma di tutte queste cose essi dicono di non sapere nulla. Con un atteggiamento che, molto probabilmente, sarà anche quello dei loro compagni, essi si mantengono ostinatamente sulla negativa e respingono sistematicamente tutti gli addebiti. Quando il Presidente contesta loro quanto ebbero a confessare durante l'istruttoria, rispondono che furono costretti a parlare per sottrarsi alle torture alle quali i carabinieri li sottoponevano.

«Ma qui avete fatto nomi, descrizioni particolareggiate di persone, fatti, situazioni», osserva il Presidente D'Agostino mostrando i fogli contenenti le loro deposizioni in istruttoria.

«Tutte fesserie — dice Di Lorenzo — me le inventai a testa».

Naturalmente, egli ammette di conoscere Giuliano. «Ma chi non lo conosce a Montelepre? — esclama —. Veniva con me a ballare, anzi, qualche volta gli ho prestato la chitarra e gli spiegai anche come si suona. Ma di quello che mi si accusa sono innocente, completamente innocente».

Gronchi ha dato il "via" alla commissione dei nove

Oggi al Senato Scelba parlerà sull'incidente occorso a Sereni

Roma, 13

Il Presidente della Camera ha posto la parola fine sulla polemica intorno alla composizione della commissione d'indagine chiamata ad accertare la fondatezza o meno dell'accusa di calunniatore mossa all'on. Viola per gli addebiti da lui fatti a vari deputati. Gronchi ha respinto tutte le eccezioni fatte sulla scelta dei deputati chiamati a far parte della commissione nonchè sulla esclusione dalla commissione stessa dei rappresentanti dei gruppi parlamentari del PSU e monarchico. Sull'argomento l'on. Gronchi, che aveva fatto ritorno a Roma stanotte ha avuto colloqui con l'on. Gonella, segretario politico della D. C., Martino, Dossetti, Viola e infine con Vigorelli e Covelli dei due gruppi esclusi. Gronchi non ha dato corso in alcun modo alle proteste formulate che egli ha dimostrato, sulla base dei resoconti stenografici della Camera, non fondate.

L'unica modifica apportata dal Presidente Gronchi alla commissione si riduce alla sostituzione dell'on. Costa, che ha insistito nel declinare l'incarico. Gronchi non ha creduto opportuno di richiamarsi al riguardo alla norma secondo cui i giudici non possono declinare l'incarico, trattandosi di ufficio pubblico, se non in caso di impedimento materiale, ed ha conseguentemente provveduto alla sostituzione di Costa con l'on. Amadei.

La commissione, come è stato annunciato alla Camera dal Presidente, si riunirà domattina alle 10 per procedere alla propria costituzione e stabilire il piano dei suoi lavori.

Dopo il colloquio col Presidente della Camera l'on. Viola, intrattenendosi con i giornalisti, ha dichiarato di non avere fatto nessuna eccezione alle decisioni adottate dal Presidente, riservandosi però di osservare se i commissari agiranno con senso di assoluta indipendenza.

Dopo l'intervento del Presidente del Senato Bonomi nella questione provocata dall'arresto a Cagliari del senatore Sereni e del successivo suo rilascio, della cosa dovrà occuparsi domani il Senato. I chiarimenti forniti dal Presidente dell'assemblea hanno consentito di raggiungere fra tutte le parti interessate un'intesa in base alla quale l'on. Scoccimarro ha rinunciato a presentare una mozione e a dare un particolare significato politico all'episodio che pertanto resterà circoscritto nell'ambito amministrativo. Infatti il commissario Mereu, responsabile dell'incidente, è stato deferito al consiglio di disciplina.

All'inizio della seduta pomeridiana di domani il Ministro Scelba risponderà all'interpellanza presentata su tale argomento da Lussu.

In merito alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj di fronte all'Assemblea nazionale jugoslava, le reazioni degli ambienti responsabili italiani sembrano innanzi tutto ispirate alla sollecitudine di non esacerbare ulteriormente, per amore di polemica, una situazione in cui sono in gioco non solo i sentimenti ma talora anche l'esistenza e l'avvenire di molti italiani.

Perciò — si fa osservare questa sera nei predetti ambienti — già nell'ultimo Consiglio dei Ministri in cui venne discussa la situazione, il Ministro Sforza suggerì una linea di discrezione, se non addirittura di silenzio, allo scopo di facilitare a coloro cui incombe la responsabilità di Governo, la ricerca di una soluzione concreta. A favore di tale linea di condotta si adducono, negli ambienti responsabili, due ordini di ragioni: si fa notare in primo luogo che le premesse per una soluzione del problema sono già state fissate da parte del Governo italiano e che non giova ripetere come le vie più acconce si identificano con quelle diplomatiche. In secondo luogo, la situazione del Territorio Libero essendo arrivata con i recenti avvenimenti ad un punto di tensione non giovevole ad alcuno, è auspicabile che anche da parte jugoslava si concorra a creare un'atmosfera la quale consenta di porre da parte ogni giustificata reazione dell'opinione pubblica nel momento in cui da entrambe le parti si sono espresse ragioni convergenti per dar luogo a trattative, anche se non immediate.

A sinistra, prego

A Mosca è uscito un libro: «Da quale parte la fossa?» di A. Trockiev, uno scrittore premiato da Stalin.

○ **ESPLOSIONE A BORDO**

In un sommergibile inglese, il «Trenchant» si è verificata ieri un esplosione nella sala degli accumulatori. Sono rimasti leggermente feriti quattro uomini dell'equipaggio. Il «Trenchant», al momento dell'esplosione stava compiendo esercitazioni al largo di Londonderry, nella Irlanda settentrionale.

○ **GIORNALISTA UCCISO**

Il corrispondente del giornale turco «Djumhouriyet», mentre si trovava a passare lungo la frontiera turco-bulgara, è stato mortalmente ferito da un colpo di arma da fuoco partito dal territorio bulgaro. E' stata aperta un'inchiesta.

La "Giustizia" di Tito
Confermata la fucilazione di un deportato del 1946

Gorizia, 13

A quattro mesi di distanza dalla comunicazione data ai famigliari della morte per fucilazione, a seguito di condanna, dell'ex Questore di Gorizia dott. Vito Genchi e di quella precedente del dott. Fulvio Rupeni, entrambi deportati nel maggio '45 in Jugoslavia, un'altra triste notizia è giunta oggi ad una famiglia della nostra città.

Il nostro Ministero degli Affari Esteri, attraverso la locale Prefettura, ha dato oggi comunicazione alla signora Alice Luciani, abitante in via del Prato 26 della morte del marito dott. Oscar Luciani, commissario di P. S. alla Questura di Gorizia negli anni che precedettero l'occupazione titina. La comunicazione precisa che il dott. Luciani — nato a Fiume nel 1900 e deportato il 6 maggio — è stato condannato a morte dal tribunale militare di Lubiana il giorno 8 gennaio 1946 e che la sentenza è stata eseguita il 17 dello stesso mese.

CRONACA DELLA CITTA'

FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

In aumento gli iscritti alle scuole italiane (30.124), in diminuzione quelli alle scuole slovene (5.541)

Quasi 11.000 studenti delle Medie, tra maschi e femmine, stanno attendendo in questi giorni, con minore o maggiore ansia, i risultati definitivi; e all'orgasmo dei ragazzi si aggiunge quello dei genitori. E' la settimana cruciale per i frequentatori delle Medie; fra giorni verranno esposti gli scrutinii e la legge inesorabile della selezione farà, come sempre, piangere o gioire: per molti le vacanze dopo l'estenuante fatica, per altri la continuazione dello studio per gli esami di ottobre.

L'anno scolastico che sta per conchiudersi ha visto una affluenza di alunni leggermente superiore all'annata precedente. Nelle scuole italiane la popolazione iscritta ha dato queste cifre, secondo si rileva dal volume di novembre-dicembre 1949 del Bollettino di statistica del G.M.A.: 16.411 nelle Scuole elementari statali; 10.803 nelle Medie; 2333 nelle Materne comunali e 577 in quelle Materne statali. Nel complesso, gli alunni delle scuole italiane sono saliti da 29.186 unità a 30.124: un aumento di quasi un migliaio, da un anno all'altro.

Nelle scuole slovene, invece, la popolazione scolastica è andata leggermente decrescendo, in quanto è passata da 5789 unità a 5541, con una riduzione di 248 allievi. Il Bollettino del G.M.A., nell'illustrare l'andamento statistico delle iscrizioni, registra l'accrescimento continuo dei frequentatori delle scuole italiane e la progressiva riduzione di quelli degli istituti con lingua d'insegnamento slovena.

Ecco alcuni interessanti rilievi: Scuole materne statali italiane dell'altopiano: 1948-49: 36 alunni; 1949-50: 65 alunni; Scuole materne italiane comunali del suburbio: 908 e rispettivamente 1173, con un aumento di 265 unità. Nelle stesse scuole di tipo sloveno, la popolazione è passata da 120 a 111, con una diminuzione di 9 iscritti. Scuole elementari italiane della Zona A: 1948-49: 16.298 alunni; 1949-50: 16.411, con un aumento di 113 allievi; Scuole elementari slovene da 3850 a 3447, con una diminuzione di 403 alunni. La diminuzione della popolazione scolastica elementare slovena risulta diminuita in città, a Muggia, a San Dorligo, a Sgonico e a Monrupino; è aumentata invece di oltre 130 unità a Duino-Aurisina. Nel complesso, mentre nell'anno scolastico 1948-49 gli alunni sloveni rappresentavano il 16,5% di tutta la popolazione scolastica della Zona A, nell'anno in corso la percentuale è scesa al 15,5%.

L'anno scolastico che sta per esaurirsi è stato, nel complesso, soddisfacente; non ha invece fatto grandi progressi la annata verso la auspicata normalità, in quanto esiste tuttora il grave problema delle derequisizioni e molte scuole hanno dovuto spostare orari, aule e, talvolta, anche la sede. Si deve peraltro alla piena coscienza degli insegnanti, al loro alto livello e allo spirito di sacrificio se le scuole elementari e medie hanno potuto esaurire i programmi di insegnamento in maniera adeguata. Lodevole sotto ogni aspetto l'attività dei nostri insegnanti, molti dei quali hanno accresciuto le loro attitudini personali mediante pubblicazioni, studi e monografie che onorano la scuola giuliana, già così ricca di illustri tradizioni. L'immissione progresiva degli insegnanti non di ruolo nei quadri speciali e nei ruoli ordinari, è valsa a dare sicurezza economica a più di qualche centinaio di educatori. Fra non molto, altre decine di insegnanti verranno inclusi nei ruoli transitori, riducendo così a termini non troppo preoccupanti il problema dei «fuori ruolo».

Il grosso problema, come si diceva, resta ancora e sempre quello delle requisizioni, con gli inconvenienti che ne derivano. Sappiamo che il G.M.A. è stato più volte sollecitato a ridare normalità all'attività scolastica triestina, e si spera che i provvedimenti invocati non tarderanno. Durante i mesi estivi, i vari problemi potranno essere studiati a fondo, al fine di ridare a ottobre alla scuola tutte le sue sedi; e il crescente aumento della popolazione scolastica dovrebbe essere di stimolo al superamento di tutti gli ostacoli.

Scuole italiane (30124 alunni)	
Scuole element.	16411
Medie	10803
Scuole materne comunali	2553
Scuole materne statali	577

Scuole slovene (5541 alunni)	
Element.	3447
Medie	1558
Materne comunali	362
Materne statali	174

Un imponente corteo ha accompagnato a S. Antonio la Madonna Pellegrina

Con commossa letizia e gioiosa riverenza di popolo, la Madonna Pellegrina ha attraversato iersera alle ventuna la grande arteria stradale di via Roma, dopo aver lasciato la chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio e aver sostato in piazza della Posta Centrale, tutta gremita di folla osannante ed esultante, tutta illuminata e pavesata a festa alle finestre. In piazza, davanti all'edificio postale, vi è stata la consegna della statua della Madonna fatta dalla Parrocchia dell'Immacolato Cuore alla Parrocchia di Sant'Antonio. Diffusi da un altoparlante, la folla ha ascoltato i discorsi e le orazioni dei sacerdoti celebranti il sacro evento della consegna e intramezzati e seguiti dai cantici delle fanciulle e dei giovanetti appartenenti alle diverse organizzazioni religiose. L'imponente corteo di popolo che ha accompagnato la Madonna Pellegrina durante il passaggio dall'una all'altra chiesa si è raccolto alla fine in piazza S. Antonio Nuovo. La chiesa, stupendamente illuminata all'interno, era anche all'esterno segnata luminosamente con due croci sulle torri campanarie, una stella al centro del timpano e la scritta «Ave Maria» che salutava misticamente l'ingresso della Madonna.

Il maltempo ha costretto il pubblico, che aveva ascoltato una predica, in esaltazione della Vergine, fuori della chiesa, ad abbandonare la piazza mentre nell'interno della navata si è svolta una solenne funzione con preci e cantici.

LA NORMALITA' E' TORNATA ALLA MADDALENA

I PROBLEMI ANCORA INSOLUTI

La realizzazione del progettato Sanatorio dell'I.N.P.S. sull'altopiano e le rivendicazioni degli ammalati dimessi

Come auspicato, ieri mattina la normalità è tornata nei padiglioni dei malati di polmoni dell'Ospedale alla Maddalena. Un accordo intervenuto tra la Direzione dell'Ospedale e l'Associazione post-sanatoriale che tutela gli ammalati, ha chiarito ogni ragione di scontento o di incomprensione tra le parti, ed è stata accettata la collaborazione dei rappresentanti degli ammalati per il migliore andamento della vita ospedaliera.

Quest'episodio, ormai risolto felicemente, riapre tuttavia il problema dell'assistenza agli ammalati di tubercolosi. In questi giorni due aspetti del problema si impongono con particolare urgenza: la realizzazione del progettato Sanatorio dell'I.N.P.S. e le rivendicazioni presentate dagli ammalati dimessi dai Sanatori alla Presidenza di Zona, per un aiuto che li rimetta in grado di riprendere il lavoro e di vivere.

Proprio un anno fa, la costruzione del nuovo Sanatorio aveva ottenuto l'approvazione ed il finanziamento. Difficoltà sorsero per la scelta del terreno dove costruirlo, se cioè sul costone a mare dell'altipiano od oltre Villa Opicina. L'apposita Commissione nominata dal G.M.A. ha concluso da tempo i suoi lavori, proponendo tre diverse soluzioni in un'unica località, il Monte Gurca, tra Poggioreale e Prosecco. Da allora nessun altro progresso si è avuto. Presso la Direzione generale dell'I.N.P.S. dovrebbero essere al lavoro gli esperti per l'elaborazione dei piani tecnici; ma non è dato di sapere quando avrà inizio la costruzione. E l'episodio della Maddalena ha mostrato l'urgente necessità di realizzare il Sanatorio, data la precarietà dell'attuale sistemazione dei tubercolotici, parzialmente ospitati all'Ospedale Maggiore, alla Maddalena ed a San Giovanni.

Non meno importante il secondo problema. L'Associazione post-sanatoriale, analogamente a quanto fatto in altre città italiane, aveva chiesto per i dimessi dai Sanatori l'istituzione di un corso di riqualificazione per infermieri, che avrebbe potuto dar loro un lavoro; ma la richiesta non è stata accolta. E' stato ottenuto invece, proprio in questi giorni, un aiuto in denaro dai fondi del Soccorso invernale ai disoccupati. E' in corso di compilazione l'elenco degli aventi diritto da parte dell'Associazione e del Consorzio antitubercolare. Nessuna risposta è stata data alle richieste riguardanti le riassunzioni al lavoro, l'avviamento al lavoro in genere, l'estensione alla categoria dei benefici dell'Ordine 337 del G.M.A., l'assistenza, gli alloggi e la costituzione di una cooperativa di lavoro che occuperebbe gli ex ricoverati nei Sanatori.

Gli ex tubercolotici sono da oltre una settimana in agitazione per queste rivendicazioni, ed è augurabile che al ritorno del Presidente di Zona, attualmente a Roma, i rappresentanti dell'Associazione possano ottenere il suo pronto interessamento a favore di questi infelici lavoratori, rimasti disoccupati causa la malattia. L'Associazione, che opera in stretta collaborazione con la Camera del Lavoro, deve poter trovare il necessario appoggio presso le autorità per il reinserimento nella vita e nel lavoro degli ex tubercolotici.

Vogliamo infine segnalare la generosa iniziativa fiorita spontaneamente fra i rivenditori del mercato di piazza Ponterosso, i quali hanno raccolto generi alimentari vari, in modo da garantire nei giorni dell'agitazione, una sessantina di ottime e complete razioni, destinandole specialmente ai malati più poveri, a coloro cioè che non hanno nessuno.

La staffetta tricolore da Milano a Trieste

E' giunto ieri nella nostra città il tricolore che le alunne della Scuola femminile di via Goito di Milano offrono al nostro Liceo «Petrarca». Il simbolico dono, come è noto, è stato portato, di città in città, da Milano a Trieste da staffette di studenti, così che tutta la scuola italiana ha partecipato alla nobile iniziativa delle alunne milanesi.

Il vessillo, portato dagli studenti di Monfalcone, è giunto nella nostra città accompagnato da una rappresentanza degli allievi del «Petrarca» recatasi ad incontrare la staffetta a Duino. Nel pomeriggio di oggi, alle 17, nel cortile del Liceo, in viale XX Settembre, avrà luogo la cerimonia ufficiale della consegna, alla presenza del Sindaco e delle autorità cittadine e scolastiche.

IL TEMA DELLA ZONA B ECCITA GLI ANIMI AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvata la mozione della Giunta dopo una lunga e tempestosa seduta

Il G.M.A. invitato dalla Giunta ad autorizzare l'applicazione della legge che prevede un aumento del 10 per cento sugli stipendi dei dipendenti comunali

Dopo una discussione che ha richiesto tre sedute, il Consiglio comunale ha votato ieri le due mozioni presentate sulla situazione della Zona B. E' stata approvata a maggioranza quella della Giunta, per la quale hanno votato i democristiani, i socialisti, i repubblicani, il movimento sociale, il blocco italiano e il rappresentante dei liberali. Per la mozione comunista, hanno votato soltanto i presentatori, gli indipendentisti si sono astenuti da qualsiasi votazione. Prima che si procedesse alla votazione, il Sindaco aveva detto: «Ci rendiamo conto, dopo questa lunga e spesso penosa discussione, che era illusorio sperare in un voto unanime: questo poichè gli interessi di partito sovrastano ogni altro interesse».

Quella di ieri è stata forse la seduta più tumultuosa: protrattasi quasi sino a mezzanotte, essa si è svolta in un'atmosfera arroventata da violenti interventi e da interruzioni vivacissime che davano la stura a scambi di ingiurie sanguinose fra i vari consiglieri. «Questa è una suburra», ha esclamato ad un certo punto il Sindaco, mentre tentava inutilmente di richiamare alcuni consiglieri alla moderazione.

Il baccano, al quale ha preso parte abbondantemente il pubblico, ha avuto inizio non appena ha preso la parola il cons. Dekleva, che con le sue sfrontate dichiarazioni ha esasperato tutti. Di fronte alle accuse rivolte all'amministrazione jugoslava, egli non ha trovato altra difesa che quella di negare. «Impostare una polemica su fatti riferiti dai giornali, sarebbe perdere tempo», egli ha detto, ed ha continuato sostenendo che si tratta di calunnie e di esagerazioni. Ad un certo punto ha avuto il coraggio di fare dei paralleli ed ha accennato al «Veneto sloveno», dove gli abitanti vengono terrorizzati dagli sciovinisti italiani.

LAURI: «Dov'è questo Veneto sloveno?»

GEPPI: «Sarà magari in Sardegna».

Il cons. Dekleva non risponde alle interruzioni, si attiene strettamente al testo del proprio discorso scritto. Egli parla a lungo, facendo uno strano quadro della situazione in Zona B: ad un certo punto sostiene che se in Zona B esiste del terrore, esso vi è stato istaurato «dagli agenti provocatori dei circoli sciovinistici di Trieste». Conclude affermando che la posizione del fronte popolare è la seguente: risolvere il problema con un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia.

Prende quindi la parola il Sindaco, per riassumere i termini della discussione: «Abbiamo ascoltato molte voci — egli dice —, ma soltanto da parte della maggioranza italiana si è dimostrato di preoccuparsi veramente della sorte della popolazione della Zona B. Il Consiglio doveva ancora una volta levare la sua voce affinchè fosse portato soccorso a quella infelice popolazione: è una questione di umanità e di giustizia, e tradiremmo il nostro mandato se non elevassimo la nostra protesta». Dopo aver illustrato le ragioni per cui non si può aderire alla tesi dei comunisti o a quella degli indipendentisti, il Sindaco rileva la buona volontà degli italiani di giungere ad un accordo con gli sloveni: «Ma — egli ammonisce — bisogna prima che in Zona B siano ripristinati i diritti fondamentali dell'uomo; poi si potrà pensare di mettersi a tavolino e discutere di politica». Conclude ricordando le molte attestazioni di solidarietà giunte da ogni parte d'Italia ed auspicando che ritorni anche per gli istriani un clima di libertà.

Il successivo intervento del comunista Radich riporta nell'aula la confusione. Le accuse ch'egli rivolge alla maggioranza suscitano infatti reazioni vivacissime, che hanno seguiti interminabili: spesso la discussione si fa caotica sino al punto che i rappresentanti delle due parti si attaccano isolatamente, a due e due, ciascuno per proprio conto. La tesi del consigliere comunista è sempre la stessa, quella ch'egli stesso aveva già esposta due mesi fa: l'America è alleata con Tito, De Gasperi è amico dell'America eccetera. Ma i comodi sillogismi del cons. Radich si perdono nel contraddittorio, soprattutto, non resistono alla prova dei fatti. Hanno il solo merito di scatenare con sempre maggior violenza la reazione della maggioranza.

Si giunge finalmente alle dichiarazioni di voto. Il cons. Brugneri, del movimento sociale, vota per la mozione della Giunta: «Prima di essere un problema — egli dice — quello della Zona B è uno stato d'animo. Uno stato d'animo che ci turba per l'impossibilità di giungere ad una sua soluzione. Tutto quello che è stato finora fatto, è stato fatto inutilmente di fronte all'indifferenza delle grandi Potenze per le sofferenze della popolazione istriana».

Il cons. Baici, per la Democrazia cristiana, rileva che non è col presentare proposte fra di loro contrastanti che si potrà portare sollievo ai fratelli dell'Istria, ed auspica un voto unanime del Consiglio a favore della mozione della Giunta. L'avv. Stocca (BT) dichiara invece che voterà contro la mozione della Giunta, perchè essa «tende a mutare le clausole del Trattato di pace». Disapprova anche le premesse della mozione comunista, ma crede di poter aderire a quella parte che invoca il rispetto del Trattato di pace. Lo stesso atteggiamento viene assunto dal cons. Giampiccoli, a nome del gruppo indipendentista. L'ultimo intervento del consigliere comunista Ferian non è nemmeno una dichiarazione di voto, ma un semplice sfogo polemico che, inevitabilmente, riaccende i battibecchi.

All'inizio della seduta era stato dato corso a varie interrogazioni su problemi di amministrazione cittadina, e gli assessori avevano fornito dei chiarimenti. E' stato così trattato il problema del vitto nella mensa di via Gambini, quello dei rumori che disturbano la quiete cittadina, quello della sistemazione di chioschi tranviari in vari punti della città, della riparazione di alcune strade periferiche, del trasferimento del reparto lattanti degli Ospedali Riuniti nella nuova sede dell'Ospedale infantile, del prolungamento della linea filoviaria sino alle Cave Faccanoni e dell'azione svolta in favore degli ex licenziati per motivi politici.

E' stata infine approvata una determinazione della Giunta a favore dei dipendenti comunali, per i quali è stata chiesta la corresponsione degli aumenti del 10 per cento sugli stipendi prevista dalla legge 11 aprile 1950 n. 130. Com'è noto, il G.M.A. si era opposto a tali aumenti, sostenendo che, a suo parere, i dipendenti comunali li godevano già dal gennaio del 1949, quando un analogo aumento era stato loro concesso «per tener conto dello stato d'inferiorità nel quale vengono a trovarsi i dipendenti degli Enti locali rispetto ai dipendenti dello Stato per quanto riguarda lo sviluppo di carriera, i proventi accessori vari, le facilitazioni di viaggio, ecc.». Ora, la Giunta ritiene tuttora validi i motivi che hanno ispirato la precedente delibera e determina di chiedere al G.M.A. di modificare i criteri da esso precedentemente adottati nella concessione dell'aumento del dieci per cento e di autorizzare pertanto l'integrale applicazione del D. L. n. 130 anche ai dipendenti comunali.

Una discussione è stata sollevata da parte comunista sulla procedura da seguire nei confronti del G.M.A. per la soluzione del problema: i comunisti sostenevano che si sarebbe dovuto votare una regolare delibera d'aumento e non una semplice «determinazione». L'assessore Cumbat ha allora spiegato — senza tuttavia riuscire a convincere l'opposizione comunista — che si trattava di un accorgimento tattico per avere qualche probabilità di successo: deliberare senz'altro gli aumenti, avrebbe significato fare una promessa che non si era certi di mantenere, perchè finchè il G.M.A. non avrà dato i finanziamenti necessari non sarà possibile liquidare gli aumenti approvati. La determinazione della Giunta è stata approvata a maggioranza, con la sola astensione dei comunisti.

Costituito il Sindacato regionale musicisti

[illegible]

Festa dei Patroni di Fiume

[illegible] nella Chiesa di Santa Maria Maggiore (via del Collegio) con la partecipazione di S. E. il Vescovo, verrà celebrata una Messa alle ore 9 per tutti i profughi di Fiume e della provincia del Carnaro. Durante la Messa, il Vescovo terrà un'omelia. Il Comitato fiumano invita tutti i profughi a partecipare alla sacra funzione.

Sabato, 17 dalle ore 20 in poi, a cura dello stesso Comitato, al Ridotto del Politeama Rossetti, verrà organizzato un trattenimento danzante ed una pesca miracolosa con ricchi premi.

Varo di una motonave al Cantiere San Giusto

[illegible]

Finalmente l'acquazzone

Caldo, caldo: non si è parlato d'altro per una settimana. Le prosaiche stille di sudore sgocciolavano persino dal nobile candore delle corolle di gladiolo, curve sui lunghi steli. Uomini e piante attendevano la pioggia con bramosa impazienza, e iersera, quando i lampi e i tuoni hanno aperto squarci di paurosi bagliori nel nero compatto delle nubi, un brivido di speranza ha scosso la città. E finalmente i rubinetti dell'attesa pioggia si sono aperti, e scrosci su scrosci si sono rovesciati sull'arsura ancora infuocata da un sole implacabile. E' venuta a puntate la pioggia: prima un piccolo tentativo di acquazzone e poi lo spettacolo completo, con goccioloni grossi, rombar lontano di tuoni e rapido accendersi di lampi: la pioggia, finalmente la pioggia, con i rivoletti d'acqua per le strade e per le piazze e mille gemme irrorate sulle foglie e sui fiori.

SPETTACOLI

Concerto al Liceo Tartini

Domani giovedì alle 21 si terrà nella Sala Tartini un Concerto dell'Orchestra dei filarmonici del Liceo musicale triestino diretta dal maestro Giuseppe Viezzoli, con la partecipazione della violinista Maura Privileggi, la quale eseguirà il concerto di Beethoven. Il programma comprende inoltre la Sonata VIII di Giuseppe Torelli, il Notturno di Martucci e la Serenata di Dvorak. Si accederà alla sala esclusivamente con invito.

TEATRI E CINEMA

[illegible] Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16 (ult. 22): Un capolavoro in technicolor Union Film: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero.
IMPERO. 16: «L'azione continua» con Pat O' Brien, Robert Ryan e Ruth Hussey; un romanzo di guerra e d'amore dell'Union Film.
ITALIA. 16: «Una sintesi cinecrirurgica» interventi operatori dei più grandi chirurghi.
VIALE. 15.30: Gianni e Pinotto con Boris Karloff nell'ultimo e più divertente film: «L'assassino misterioso». I visione. Prezzi estivi.
VITTORIO VENETO. 16: Van Johnson, Ester Williams in «Sposarsi è facile ma...» Gioiello Metro.
ADUA. 15: Gianni e Pinotto in «L'arca di Noè». II visione.
ARMONIA. 15.30: «Caccia all'uomo nell'Artide» Mikel Conrad, O. Thurston. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «Contrattacco» con P. Muni e M. Chapman. C.E.I.A.D.
BELVEDERE. 16.30: «Addio all'esercito» con Gianni e Pinotto e «Giornale Universal».
FERR. S. VITO. 16.30: «La scala a chiocciola». Avvincente ed emozionante.
CINEMA DEL MARE. 16: «Margherita Gauthier», della M.G.M., con Greta Garbo e Robert Taylor.
MARCONI. 16, estivo 20.45: «Vacanze di Natale», un'avvincente interpretazione di Deanna Durbin.
MASSIMO. 16: «L'invincibile Mc. Gurk»; brividi e risate con Wallace Beery (Metro).
SAVONA. 15.30: «King-Kong» emozionante, con Fay Wray, Bruce Cabot.
NOVO CINE. 16: «Il terrore dell'autostrada» con Robert Lowery. Il film di tutti i brividi. I visione.
ODEON. 16: «Cieli azzurri», technicolor con Bing Crosby e Fred Astaire. Ultimo giorno.
VENEZIA. «Fiamme del destino», avv.
RADIO. 16: «Zona torrida» con James Cagney, Ann Sheridan e Pat O' Brien.
VITTORIA. All'aperto 20.30: «L'ora del destino» con Michèle Morgan, Paul Henreid, Alan Ladd. Ult. 22.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Corrispondente X» con H. Lamarr e C. Gable. **BASTIONE FIORITO:** trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Tutti conoscono Susanna» con Joan Davis, Eddie Cantor.
ESTIVO F. SEVERO. 21 «Monsieur Verdoux». Chaplin nella veste di moderno barbablù.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): «La schiava del Sud», in technicolor, con Maria Montez. Iniz. ore 21. Popolarissimi.

E' morto Cavedali poeta e giornalista

Ieri sera un cuore puro come quello di un bimbo ha cessato di battere: il cuore di Flaminio Cavedali. S'è fermato, stanco, dopo ottant'anni di fatiche.

Per i giornalisti dell'ultima covata, quello di Flaminio Cavedali non è che il nome di un vecchio giornalista, e noi stessi lo ricordiamo già canuto, rinsecchito, dietro ad uno smozzicato tavolo di redazione. Una visione che ci rievoca però scene di vita, episodi coloriti dalla sua inimitabile penna di cronista; il senso di istintiva bontà che spirava nei suoi versi e nelle sue prose.

Flaminio Cavedali si è spento nella sua casa di via Coroneo 13. Da una settimana non usciva, aspettando serenamente la fine.

Era nato il 12 aprile 1870, da una famiglia friulana emigrata nella nostra città. Da ragazzo apprese l'arte dell'intagliatore, ma seppe formarsi una cultura che gli consentì di manifestare il suo personalissimo stile di giornalista, tanto che fu segnalato alla direzione del giornale «Il Piccolo», della cui redazione entrò a far parte nel 1900. Durante la guerra del 1914-18 si rifugiò a Firenze e successivamente a Venezia, dove perdette in tragiche circostanze due figliole. Nel 1919, risorto «Il Piccolo», tornò a collaborarvi, e fino al 1940 non vi fu fatterello della vita cittadina che la sua fervida penna trascurasse.

Scrisse innumerevoli scenette in buona lingua e in dialetto, usando la prosa e il verso alternativamente, con uguale facilità. Ottimo poeta, specialmente vernacolo, compose liriche da riempire un grosso volume. Ma disordinato come era e bizzarro, mai volle raccoglierle, disperdendole e smarrendole. Il temperamento lo portava a una specie di sorridente malinconia, con un fondo di amaro ottimismo. Era osservatore acutissimo e di spirito faceto. Alcune sue trovate e molte uscite estemporanee giravano di bocca in bocca di chi lo conosceva, gustatissime. Le scenette, tutte di sua invenzione, narravano le più strane vicende dei personaggi più strani. Pure di esse si potrebbe costituire una ponderosa antologia.

Era il decano dei giornalisti triestini, e la sua morte suscita un vivo e profondo cordoglio fra colleghi e amici. La Associazione della Stampa partecipa vivamente al lutto della moglie Giuliana e dei figli Brenno e Ramiro, ai quali anche il nostro giornale porge sentite condoglianze.

Un topo combattivo

Poco dopo l'una di questa notte si presentava al Posto di Pronto soccorso della C.R.I. in piazza Vittorio Veneto la ventisettenne Giovanna Cattaruzza, banconiera presso il Bar Borsa. La giovane narrava al sanitario di turno di essere stata morsa da un ratto, e sbottava infine nella paradossale frase: «Avrei preferito una vipera!». La donna, evidentemente in preda ad un leggero collasso nervoso, accusava dolori un po' dovunque, affermando di essere avvelenata o poco meno. Il fatto era avvenuto poco prima nel retrobottega del bar, dove la Cattaruzza si era recata, come ogni sera, per vestirsi prima di lasciare il locale. All'improvviso aveva sentito sotto il piede destro, calzato da sandaletti estivi, un corpo viscido il quale, appena calpestato, aveva mandato un acuto squittio. Quasi all'istante la donna aveva sentito due denti aguzzi penetrarle nella parte inferiore dell'alluce. Appena riavutasi dallo spavento — e quale spavento! — la ragazza aveva legato il dito, che sanguinava copiosamente, con uno spago, e di corsa si era recata al Pronto soccorso.

Il medico, constatato trattarsi di un morso lievissimo che aveva provocato una ferita soltanto superficiale, si sarebbe forse limitato a disinfettare la parte lesa con del comune iodio, senonchè, visto lo stato di paura della donna, le praticava un'iniezione antitetanica. Così, un po' rassicurata, la ragazza si recava a casa a dormire e probabilmente a sognare viscidi ratti a passeggio tra le lenzuola.

ASTERISCHI

BERSAGLIERI AL MICROFONO

La Radio italiana metterà oggi in onda alle 14,21 una radio-cronaca registrata domenica scorsa a Gorizia in occasione del 114.o anniversario della costituzione del Corpo dei bersaglieri. Il microfono della RAI ha registrato gli squilli delle 14 fanfare presenti al raduno nazionale dei cappelli piumati, e ne farà giungere l'eco attraverso le antenne di Radio Venezia ai giuliani e dalmati sparsi un po' dovunque in Italia, o ancora nei territori soggetti alla dominazione jugoslava.

MOSTRA DAL SENO

Il nostro concittadino Paolo Dal Seno ha inaugurato in questi giorni a Milano una mostra dei suoi lavori nella Galleria d'arte Travaglini, che ha incontrato il favore di un numeroso pubblico di visitatori e della critica. Il Dal Seno ha esposto nel '42 a Trieste e nel '46 una serie di impressioni su Trieste e Venezia, che aveva riscosso la più viva approvazione di Silvio Benco.

IL «NOTIZIARIO INDUSTRIALE»

E' stato pubblicato il «Notiziario Industriale» che reca una cronaca particolareggiata sulla recente Assemblea generale dell'Associazione con la relazione presidenziale, l'attività sindacale; con i problemi particolari dell'industria triestina e i problemi delle industrie minori nonchè l'appello per la situazione della Zona B e altre notizie e circolari che interessano tutta la categoria dei produttori industriali.

IL «BAR GARDO»...

... si inaugura oggi in Viale Sonnino 31, diretto dal ben noto Piero dei «Gelsomini». Accurato servizio di caffè e birreria. Panini di prosciutto di S. Daniele [illegible]

Un morto e due feriti in uno scontro d'auto

Di un grave incidente automobilistico sono rimasti ieri vittime un professionista concittadino e due coloni friulani, uno dei quali è deceduto all'ospedale di Monfalcone subito dopo il suo ricovero. Poco dopo le ore 17, sulla strada Pieris-Cervignano, all'altezza del bivio di Papariano, una Topolino guidata dal fattore Giovanni Pausa di 57 anni, abitante a Remanzacco, ed a bordo della quale si trovava pure il colono Enrico Lombardo di 62 anni, residente a Flumicello, si scontrava, per motivi non ancora precisati, con una «Aprilia» guidata dal triestino dott. Silvio Luzzatti, dirigente dell'Oleificio di Monfalcone. Nel pauroso urto le due macchine finivano fuori della carreggiata rovesciandosi. Immediatamente vari automobilisti si fermavano sul luogo dell'incidente e provvedevano ad estrarre dalle carcasse delle automobili i corpi dei feriti, i quali venivano successivamente trasportati all'ospedale di Monfalcone. Il Lombardo, che nell'incidente aveva riportato la frattura del cranio, è deceduto pochi minuti dopo il suo ricovero al pio luogo, mentre le condizioni del Pausa sono alquanto preoccupanti, avendo egli riportato la frattura dello sterno. Il dot. Luzzatti è stato accolto con prognosi di quaranta giorni, avendo riportato la frattura della mandibola e del malleolo interno destro.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della pasta bianca. Pure entro oggi tutti i direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Pasta per le mense. Entro oggi tutti i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta per il fabbisogno del mese in corso.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 16.45, alla Scuola di ostetricia dell'Ospedale maggiore conferenza del dott. mons. Labor e del prof. Forlini per le ostetriche. — Ore 18, alla Camera di commercio, assemblea generale dell'Associazione proprietari di stabili.

★ La Presidenza di Zona comunica che domani alle ore 19 avranno inizio, nella sala del C.C.A., via S. Carlo, le lezioni del corso di preparazione per il personale dirigente e di vigilanza delle colonie climatiche.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.4, minima 21.8; pressione 759.6 in diminuzione. Temperatura del mare 25.2.

Oggi: S. Basilio, Eliseo. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.56. La luna sorge alle 2.50, tramonta alle 19.25.

Maree: OGGI: alta ore 9.30, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 5 sotto il l. m.; alta ore 20.5, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.16, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 14.46, cm. 7 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 46 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 13 giugno 1950

MORTI: Segalla in Morgagna Stefania a. 64; Milani ved. Rudine Luigia a. 88; Hlaca Luigi a. 71; Pettirosso Mario a. 42.

MATRIMONI TRASCRITTI: Strain Milan, autista, con Giovi Stefania, casalinga; Ierini Egidio, operaio, con Hrescak Maria, casalinga; Barraco Nicolò, verniciatore, con Vivace Caterina, sarta; Piscanc Erminio, commesso, con Cergol Ludmilla, sarta; Codiglia Silvano, carpent. navale, con Milovich Maria, casalinga; Musina Isidoro, tipografo, con Sanzin Ada, impiegata; dott. Gortan Roberto, ingegnere, con Fabbro Irma, casalinga; Cornachin Ovidio, costrutt. navale, con Paliaga Lucia, casalinga; Tommasini Marno, elettrotecn., con Mancini Silvana, impiegata; Guadagnan Carlo, impiegato, con Biondi Nella, casalinga; Turco Carlo, assist. operat. cinemat., con Tominez Vanda, casalinga; Gaglia Franco, autista, con Mattiassic Giuseppina, casalinga.

Presso l'A.N.L.I., piazza S. Giovanni 1, continuano le iscrizioni al nuovo corso di lingua inglese.

Per lavori in corso rimangono chiuse al transito dei veicoli le via S. Lazzaro e la via Mamiani (piazzale Rosmini sino a via G. R. Carli).

A partire da sabato presso il bagno marino del Circolo marina mercantile funzionerà un servizio di mensa.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.20: Canzoni e ritmi; 13.25: Brani da opere; 14.20: Programma dalla BBC; 14.50: Chi è di scena? 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Olio: 18.25: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 19: Compositori giuliani contemporanei: Nino Verchi; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Melodie per archi; 20: Giornale radio; 20.30: Musiche da film; 21: «Non fare come me», tre atti di Gherardo Gherardi; 23.30: Musica da ballo.

Stasera alle 19 Radio Trieste — continuando il ciclo di musiche di autori giuliani — trasmetterà alcuni brani di Nino Verchi interpretati dalla soprano Ada Orell.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di A. Corelli; 14.21: Per i fratelli giuliani; 18: Musiche di M. Zafred; 19.25: Duetti da opere; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.25: Orchestra Nicelli; 22.20: I notturni dell'usignolo: serie teatrale.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Luttazzi; 14: Pianista A. Schnabel; 14.30: Melodie napoletane; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19: Musica brillante; 19.45: Canzoni di due secoli; 21.3: Il convegno dei cinque; 21.45: Concerto sinfonico, diretto da A. Dorati.

† Spirava ieri sera nel bacio del Signore il Sacerdote

Don Giovanni Evangelista Marangon

Parroco in S. Lorenzo di Mossa

Ne dànno il doloroso annuncio, angosciati, le SORELLE, I NIPOTI, i PRONIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domattina alle ore 8.30, partendo dalla casa parrocchiale.

La presente serve quale partecipazione diretta.

San Lorenzo di Mossa, 14.6.1950

† I fratelli ADELE, ADOLFO, EUGENIO, FERRANTE, PIERINA e ARNALDO, I COGNATI, I NIPOTI ed i parenti tutti, annunciano la perdita del loro caro

Mario Testa

avvenuta oggi, a Gorizia, dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione e fede.

La cara salma, dopo le esequie, sarà tumulata nella tomba di famiglia a Villanova d'Arda (Piacenza).

† Il giorno 12 corr. spirava serenamente la nostra cara

Luigia ved. Rudine

nata MILANI

Gli addolorati figli FRANCESCO e BRUNA, la nuora GIUSEPPINA, le nipoti SILVANA e LUCILLA unitamente ai parenti tutti ne danno partecipazione.

Le esequie avranno luogo al Cimitero di S. Anna mercoledì 14 corrente alle ore 9.15.

Per espresso desiderio della defunta la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 14 giugno 1950.

†

FLAMINIO CAVEDALI

12.IV.1870 + 13.VI.1950

Nel II triste anniversario della morte di

Ernesto Dolcheri

senior

marito e padre esemplare, la MOGLIE e la NUORA lo ricordano con immutato dolore.

Nel II anniversario della morte della loro adorata mamma

Maria Panicali

i FIGLI La ricordano con immenso affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani giovedì 15 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel XXV anniversario di matrimonio di CHIARA e BRUNO CASTELLANI la figlia LUCIANA con il MARITO ed il piccolo GIANPAOLO augurano ogni felicità.

Trieste, 14.6.1925-1950.

COMUNICATO

Si rende noto:

OGGI ALLE ORE 16.30 all'Uff. Giud. DAMIANI (e non il sig. Baragiano Arturo come in precedenza per errore comunicato) procederà, nel Punto Franco Vecchio, Magazzino 2 porta 81 IV piano, alla

VENDITA ALL'ASTA

31 tappeti persiani
Camera da pranzo
Candelabri d'argento
Studio
Servizi piatti porcellana
Mobili
Quadri

La merce è nazionalizzata.

Il pubblico potrà accedere al magazzino denunciando all'ingresso lo scopo della visita.

Informazioni: Spedizioniere Zavan - Telefono N. 68-50

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapido lusso giornaliero ore 5.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 6, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA corse giornaliere ore 6.30 feriale.

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.

PRATO - RESIA ore 6.30.

SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.

TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.

TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì, venerdì ore 7.30.

VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

VOLI NELL'IGNOTO

«Verticalismo» è parola difficile or ora inventata a designare trascendentalmente un nuovo sottoprodotto commerciale della torrenziale letteratura di narrativa e di fantasia scientifica con la quale ci aiutiamo a ingurgitare sempre più alte dosi dell'esilarante progresso somministrateci dai maghi dell'atomo. Purtroppo più ne ingurgitiamo e più restiamo in miserevole misura spiritualmente inferiori a scoperte e invenzioni più grandi di noi e più ci ritroviamo alla mercè di implacabili «volontà di potenza» che fanno del gigantismo economico e militare una escatologia.

Il nuovo verticalismo non spazia pertanto in celestiali atmosfere che illuminino di splendori mistici le sommità dello spirito. Non è sensibile a poemi sacri questo mirifico secolo che ha Einstein per Virgilio e la energia nucleare per Beatrice.

Con imaginazione linguaggio e fantasmi siderei il nuovo genere si occupa esclusivamente di beatitudini atomiche, di imprese interstellari, di operazioni quadridimensionali e di superuomini cosmici, schiudendo orizzonti galattici alle letture con le quali la nostra letargia spirituale si dà l'aria di origliare alle frontiere dell'inconoscibile e si contenta di saziare la fame di sogni oppiacei.

Quali sogni! Ossessionati dallo spirito della vertigine, braccati dalla Dea Fretta, ci lamentiamo di non aver più tempo a niente, e ci attacchiamo disperatamente con ogni sorta di acrobazie al volo precario dell'attimo che passa, insofferenti del passato troppo lento e diffidenti del futuro troppo svelto.

Più tempo a niente: e tuttavia con tempo sempre disponibile da «ammazzare». A casa, in ufficio, per strada, a zonzo, nella ressa della calca nella baraonda quotidiana, portiamo come glorioso viatico ineffabili libri gialli e ci sprofondiamo a leggerli assentandoci idealmente dalla folla che ci cammina sulle scarpe. Quali eremi tascabili i libri gialli!

Più tempo a niente, e nullameno occupati ad «ammazzare il tempo» con tonnellate di romanzi di polizia, tonnellate di «digests», tonnellate di illustrati, tonnellate di radio, tonnellate di cinematografo ed altri dubbi surrogati dell'arte della conoscenza e della esperienza. Ed ecco anche tonnellate di «verticalismo», che, secondo i vati della statistica, minaccia di rimpiazzare ogni altro genere fantastico, esaurendo il libero giuoco della immaginazione col portarla agli estremi limiti dell'orrido e dell'incredibile. Ma quante cose restano cui non si possa credere? Già si annunciano viaggi alla Luna e sono pronte le ciurme dei futuri Colombo, Magellano e Drake dei cieli.

Finalmente alla Luna, che [illegible]

Finalmente a Marte, che è sempre il più attraente dei nostri vicini celesti, con quei suoi famosi intermittenti canali di vecchio mattacchione!

Salutiamo dunque con entusiasmo il verticalismo di moda e che naturalmente non è un genere tutto nuovo, ma richiama alla mente grandi predecessori: Poe, Verne, Wells ma soprattutto Verne, [illegible]

[illegible]

Giulio Verne era in [illegible] tanto alle ambizioni più nobili

della umanità. Cara buona imagine paterna! La nostra tragedia è oggi che non abbiamo compreso che le macchine sono fatte per noi e non noi per le macchine. E infatti chi più miserevole? L'uomo civilizzato che inseguito perseguitato dal progresso che non ha che da rifugiarsi sottoterra o l'uomo delle caverne che lottava nel fango primitivo del mondo? Viva, viva il «verticalismo» che è l'ultima espressione dell'eterno sogno di volare, il quale, secondo recenti teorie che vanno oltre la nota interpretazione di Freud, implicherebbe la dialettica del peso e della luce e sarebbe, nel senso einsteniano una trasposizione della legge di gravitazione sul piano psichico. Perdonate le parole difficili. Ma sono verticalizzanti! In sostanza vogliono dire che anche gli asini volano, e, come vediamo, si danno l'aria di angeli celesti.

BENIAMINO DE RITIS

LA FAMIGLIA REALE INGLESE ASSISTE DA UN BALCONE DI BUCKINGHAM PALACE ALLA PARATA AEREA DELLA «RAF», SVOLTASI L'8 GIUGNO IN OCCASIONE DEL COMPLEANNO DI RE GIORGIO VI. DA SINISTRA A DESTRA: LA REGINA ELISABETTA, LA PRINCIPESSA MARGARET (VOLTATA), IL PRINCIPE DI KENT, LA CONTESSA DI ATHLONE, LA REGINA MADRE MARIA CON IL PRINCIPE RICCARDO, FIGLIO DEI DUCHI DI GLOUCESTER

INTERVISTA NOTTURNA CON UN SEPOLTO VIVO

A Innsbruck, il fachiro Ben Amalfo è rimasto sotto terra, racchiuso in una bara, per 250 ore, senza mangiare e ammazzando il tempo leggendo romanzi gialli

Innsbruck, giugno

In una delle sere passate, alle ore 20, alla presenza di un migliaio di persone, venne... esumato dalla sua tomba nel cortile della Klosterkaserme il fachiro bianco Ben Amalfo, al secolo Joseph Lehner, di anni 40, da Graz, dopo oltre dieci giorni trascorsi racchiuso in una bara a più di quattro metri sotto terra. Egli rimase seppellito esattamente 250 ore, le ultime delle quali cercò, se non di passarle allegramente, almeno di abbreviarle con la lettura di un libro giallo.

Una voce cavernosa

Il seppellimento era pure avvenuto «coram populo», in uno degli ultimi giorni di maggio, alla presenza di innumerevoli testimoni. La bara era lunga 2 metri e 10, larga 70 centimetri e alta 75, ed era stata calata sottoterra alla profondità di m. 4,20. In tutto questo tempo egli si nutrì quasi unicamente di pura aria, anzi aria sì, ma pura no, perchè quella pochissima che attraverso il cumulo di terra poteva arrivare fino ai suoi polmoni, non sarebbe stata buona nemmeno per una talpa. Mangiare, non mangiò nulla, e bere, qualche sorso negli ultimi giorni, non più di tre quarti di litro in tutto. Appena appena quello che ci vuole per tener in piedi 24 ore un uomo normale; va bene che lui non era in piedi, ma era comodamente sdraiato sul suo giaciglio; comunque...

Prima, durante e dopo l'esperimento fu sempre libero a chicchessia di controllare che non vi eran trucchi, e della [illegible]

IL PRINCIPE EREDITARIO DI TRANSGIORDANIA, L'EMIRO TALLAL, FIGLIO MAGGIORE DI RE ABDULLAH, IN COSTUME DI SCENA DEL DESERTO: IL MANTELLO E' DI PELO DI CAMMELLO ORNATO DI CUCITURE IN ORO. IL CAPO E' COPERTO DAL CAPPUCCIO BIANCO FERMATO DALL'AGAL (IL CORDONE NERO).

pra di me. E ciò che mi avvilisce al massimo è l'incomprensione degli uomini, i quali pestano sulla mia tomba e fanno degli sciocchi commenti; non credono che io effettivamente non mangio nulla e non ricevo nemmeno dell'aria. Molti ritengono che si tratti di un trucco, ciò che altro non è che il risultato di un onesto lavoro e di intensi sforzi.

— Quando comincerà la crisi? Credete di superarla?

— Solitamente sopraggiunge all'improvviso dopo tre o quattro giorni. E' un senso di angoscia opprimente, un senso di mancanza di spazio che non lo può concepire chi non lo prova. La fame poi diventa così acuta che sembra sopraffarmi. La sete è insopportabile. Allora io mobilito tutta la mia forza di volontà contro tutte le tentazioni. Voglio rimanere assolutamente 150 ore senza bere. La seconda crisi temo che sopravverrà tra il settimo e il nono giorno. Essa sarà ancora più orribile.

Il fachiro risuscita

— E non perdete la concezione del tempo per la eterna noia?

— No; ho un orologio con me, e attraverso il tubo di controllo dei visitatori vedo chiaramente se sia giorno o notte.

— Qual cosa vi ha reso capace a questa straordinaria impresa?

— La mia salute di ferro. Essa resiste all'umidità che mi è arrivata fino alla pelle e resisterà anche all'aria mefitica.

— E quanto vi occorrerà poi per rimettervi?

— A Graz, nel mio ultimo esperimento, al quale si registrò la presenza di 119 mila visitatori, rimasi nella tomba 119 ore e 16 minuti, e calai di sette chili. E benchè da allora sia passato poco tempo, mi sono rimesso nuovamente in gamba perchè i miei nervi sono di acciaio. Per rimettermi non mi occorre altro che un po' di riposo, vitto normale, latte, uova crude e vivande a base di zucchero. E, sottinteso, sigarette.

— A che cosa pensate, mentre ve ne state su quel saccone di paglia umida per giorni e giorni e il tempo non passa mai?

— Penso alla mia famiglia e all'avvenire, sperando in un riconoscimento mondiale.

E così Ben Amalfo ha tenuto fede alla sua parola. Superò la prima e la seconda crisi, e non bevve se non dopo che furono passate le 150 ore come si era prefisso.

Alle ore 20 in punto, uno dei suoi manager toglie le ultime palate di terra. Centinaia di persone si fanno avanti, rompono i cordoni; scattano i lampi di magnesio delle macchine fotografiche e, finalmente, alle 8.27 tre uomini robusti cavano fuori dalla tomba il sepolto vivo che non è più in grado di muoversi. Viene collocato sopra una portantina. Una signora gli pone tra le dita un mazzo di rose, così come si pongono a un morto. Completamente assente dal mondo che lo circonda, Ben Amalfo, nei cui polmoni finalmente, dopo più di dieci giorni, entra dell'aria buona, lascia passare sopra di sè «la tempesta» (è la parola) dei cittadini di Innsbruck. Lo si porta nel carrozzone del suo manager, che è anche la sua abitazione, dove, finalmente, dopo qualche minuto, le sue labbra si aprono per lasciar passare una parola: Durst (sete). Un medico si fa avanti per tastargli il polso: «Vivace ma debole», dice, «70 al minuto». Sottile sottile, come dopo una grave emorragia. «E quando finalmente gli astanti comprendono che in 150 ore quel poveraccio ha bevuto sì e no sei bicchieri di alimento liquido e che patì torture atroci, gli portano una tazza di caffè caldo. Intanto il medico, sollevata la giacca di cuoio, gli ascolta il cuore: «Si percepisce appena», dice, «ma i toni sono chiari».

Il fachiro recupera lentamente le forze. Chiede una sigaretta. La ghermisce bramosamente e vi tira dentro con tanta furia che in poche boccate la consuma. E finalmente risponde alle domande del cronista.

— Gli ultimi giorni furono pessimi. Stamane alle 4 credevo di non poter più resistere ai dolori di testa. Fu una tortura orribile fino alle 7. Poi mi appisolai ed ora sto relativamente bene. Ho già fatto telegrafare alla mia famiglia che ho superato bene l'esperimento. L'ho superato con maggior facilità di quello che segnò l'inizio della mia carriera: la sola luce del giorno allora mi atterrò. Oggi non mi sento che un po' di formicolio nelle giunture e una tensione nervosa, ma dolori niente.

Brutta prospettiva

Il medico torna a tastargli il polso. E' sensibilmente più forte. Constata però che si è beccato una congiuntivite. Infine Ben Amalfo, dopo avere passato 23 minuti nel carrozzone, pieno a stipare, viene mostrato al pubblico che nel frattempo è cresciuto a parecchie migliaia. Così il fachiro bianco ha battuto il record mondiale della resistenza contemporaneamente alla fame, alla sete, alla mancanza d'aria e alla clausura in bara con seppellimento, conservando piena coscienza di sè. Giustamente quindi egli si aspetta di venir «lanciato» al «grande pubblico» e di guadagnare fior di milioni.

Ma ora invece un brutto pensiero può turbare l'animo a qualche impressionabile lettore: «Se un uomo, seppellito vivo, può resistere dieci giorni prima di morire per davvero... è mica una bella prospettiva domani per me, se per disgrazia, non si sa mai, in caso di morte apparente, mi seppellissero prima del tempo»...

T. Z.

SPARITO IL TESORO dalla gamba di legno

Torino, 13

Un pensionato delle Ferrovie, Giuseppe Gravino, di 65 anni, si è presentato stamane ai funzionari della Questura per denunciare un furto piuttosto insolito. La scomparsa di 425 mila lire che teneva nascoste in un arto ortopedico. Questa somma rappresentava tutti i suoi risparmi e, secondo i progetti, doveva costituire la dote per la figlia, nata in prime nozze e ormai prossima al matrimonio.

Il Gravino aveva scelto l'inconsueta cassaforte per evitare possibili furti specie quando, dopo aver trascorso la serata con amici, rientrava in casa non completamente presente a se stesso. Egli riteneva che nessuno avrebbe mai pensato di cercare il danaro nell'arto ortopedico; nemmeno la seconda moglie, con la quale le discussioni per ragioni di interesse erano frequenti.

Ieri, però, il Gravino, compiendo la solita ispezione alla piccola cassaforte ricavata nell'arto ortopedico, aveva la sgradita sorpresa di constatare che il tesoro era sparito. Sparito come? E' quello che il Gravino ha chiesto alla polizia di scoprire. Egli, per comprensibili ragioni, abbandonava l'arto ortopedico solo nella sua abitazione al momento di mettersi a letto. La prima persona ad essere interrogata sarà, quindi, la moglie.

SI STA RIPARANDO LA GUGLIA DELLA CATTEDRALE DI SALISBURY, ALTA 100 METRI. LA COSTRUZIONE RISALE AL 1380

UN TAPPETO DI FIORI ATTRAVERSO GENZANO

Per Corpus Domini s'è rinnovata nel borgo laziale la celebre «infiorata» - Evaristo Monti, il creatore della «pittura coi petali»

Domenica si è svolta a Genzano la tradizionale festa dell'«infiorata». Genzano presenta un sistema di larghe e diritte strade che si annodano insieme dopo la via Appia, che lo attraversa e si allarga in una piazza. Sopra una di queste vie, quella che porta il nome di via Livia, che dalla piazza conduce in salita alla chiesa, nel giorno del Corpus Domini si spargono fiori. Sono circa trecento metri di tappeto olezzante dai molteplici colori squisitamente accordati, divisi in vari settori, ciascuno dei quali rappresenta un quadro diverso che varia di anno in anno. Massimo d'Azeglio nei suoi «Ricordi» così ce ne parla: «Consiste l'«infiorata» in un suolo di fiori che copre totalmente il terreno sulla salita che dalla piazza conduce alla chiesa (via Livia). Alcuni giorni innanzi alla festa, le donne e ragazze del paese vanno per prati, per boschi e per giardini e li spogliano di fiori che portano a casa a fastelli. Poi spogliano questi fiori ad uno ad uno ed ammucchiano le foglie dello stesso colore, onde compongono alla fine una specie di tavolozza piena di tinte diverse. Ogni casa che fronteggi la strada si incarica di coprire lo spazio che sta innanzi e di eseguire un disegno diverso. Chi fa un ornato, chi un fregio, chi l'arme del duca Sforza, antico signore del paese, chi la propria, se l'ha, chi quella del vescovo, del Papa e così via. L'insieme riesce vivacissimo e, visto dal piede della salita, si mostra come un tappeto magnifico, che rincresce di veder poi guastato dai piedi della processione».

Veramente in principio si usava, come del resto si fa comunemente altrove, cospargere alla rinfusa il tratto da percorrersi con fiori e mortella. Perfezionatasi a Genzano la gara fiorita, le famiglie della via si riunirono in Comitato. I tratti infiorati con quel sistema diminuirono di numero e aumentarono di dimensione e proporzione, di vivacità e di varietà. Vi furono i primi concorsi dei paesi limitrofi e la cerimonia, con la sua fama e la grandiosità delle processioni, si diffuse in tutta Italia. Essa, da quanto si apprende dagli incartamenti dell'archivio comunale, fu per la prima volta tentata nel 1778 dai fratelli Arcangelo e Nicola Leoffredi nella via Sforza.

Nessun fiore completo serve oggi a decorare questa festa, ma ogni fiore viene ridotto ai suoi fondamentali elementi, petali, sepali, semi, stami e pistilli. Si comincia dal riunire quelle parti che possono conservarsi più a lungo, cioè foglie e semi, mentre quelle più deperibili vengono raccolte all'ultimo momento. I fiori giungono anche da lontano, dai giardini delle ville patrizie, dall'agro pontino. Difficilmente si può capire — dice il Buttaroni — le difficoltà che si incontrano nell'organizzare le «infiorate». Dalla valutazione della quantità dei fiori alla sorveglianza dello spoglio dei medesimi, dalla ripartizione dei colori alla conservazione e distribuzione dei petali, dalla raccolta per i campi e le ville alla copertura dei disegni è tutto un delicato e snervante lavoro che richiede speciale competenza, pratica sperimentata ed attitudine organizzativa.

La quantità dei fiori occorrenti per ricoprire sì grande spazio di strada si calcola che ammonti ogni anno dai 35 ai 40 quintali. Basti pensare poi che ogni petalo deve essere tolto dallo stelo e conservato nelle cantine al fresco o nelle grotte, per comprendere quale tedioso e faticoso lavoro preparatorio richieda l'«infiorata» che pure ha poche ore di vita.

La parte centrale della via Livia è lunga 210 metri e larga — tra un marciapiede e l'altro — metri 9. Questi 1890 metri quadrati di terreno sono tutti ricoperti da petali di fiori. Le foglioline, ripartite secondo la varietà delle tinte, formano, ripetiamo, la materia colorante. Sorgono così quadri di proporzioni enormi. Ornati, arabeschi, insieme allegorici di sorprendente e squisita morbidezza, nascono come d'incanto dal selciato della strada. Qualche disegnatore è riuscito a creare veri quadri adoperando unicamente il polline ed i semi di vario colore.

Sulla via si tracciano col gesso le linee di ogni composizione. Disegni geometrici e quadri allegorici che producono un effetto grandioso. Il merito di averli condotti a questa altezza è del pittore Evaristo Monti, il creatore della «pittura coi petali», il «papà delle infiorate», come lo chiamano. E di vera pittura è quasi lecito parlare, più che di arazzeria o di opera musiva, giacchè la ricerca dei chiaroscuri è condotta alla maggiore sottigliezza.

Ma il più strano è la rapidità con la quale si eseguono questi magnifici lavori floreali. Se giungete di mattina a Genzano, a parte un'insolita animazione, non vedrete nessun tappeto di fiori. Solo verso le tre del pomeriggio giungono sulla via, a piccoli gruppi sempre più frequenti, gli artefici dell'«infiorata» e cominciano un lavoro febbrile che si svolge con una rapidità da stordire. Un movimento vertiginoso di mani fa nascere come d'incanto una composizione floreale anche assai complessa, ed ecco che i diversi quadri vengono finiti quasi nello stesso tempo, e l'«infiorata», dal Duomo vecchio a piazza del Plebiscito, dopo sole due ore di lavoro, si protende in tutta la sua imponenza.

ARTURO LANCELLOTTI

Taccuino romano

IL PELLEGRINO DI CLASSE PREFERISCE I RICORDI DEGLI ANTIQUARI

Come c'è un'aria così c'è a Roma un'area dell'Anno Santo: fuori di una certa cerchia che abbraccia San Pietro e le Basiliche, le Catacombe e il Colosseo, di solito è difficile incontrare pellegrini in giro per la città che chiameremo profana. Una volta passato quel sacro perimetro è segno che la marea giubilare è in pieno flusso, come accade ormai da molte settimane. Si vedono pellegrini per il Tritone, le Quattro Fontane, in Via Nazionale, a Via Volturno, a Trinità dei Monti e un po' dappertutto. Ma che pellegrini! «Carovane dopolavoristiche» le definisce con amaro ghigno professionale un antiquario di Via Sistina. E mi fa le sue confidenze tecniche.

— Quando — dice — lei li vede arrivare quassù verso i Quartieri Alti dica pure che il livello turistico dei pellegrinaggi va migliorando — non parlo della fede, naturalmente, parlo della bottega, distinzione da fare perchè c'è troppa gente che di proposito fa confusione. Tradizionalmente il pellegrino di classe è cliente nostro, non delle bancherelle di Via della Conciliazione e non compra che a Via Sistina e al Babuino. Eravamo noi una volta, tradizionalmente, a vendere al turista e al pellegrino tutto quello che poteva in qualche modo ricordagli Roma, dall'acquasantiera d'alabastro alla statuetta di scavo, dalla lupa d'argento alla sciarpa ciociara di seta, dalla stampa di Piranesi al Crocefisso di madreperla. Sa quanti rosari vendette mio padre nel Giubileo del venticinque? Due vagoni ferroviari, venti tonnellate lorde. Ed io ne ho venduti finora sì e no dodici pezzi. Non c'è più religione. Un articolo che va abbastanza quest'anno è uno stereoscopio nuovo e perfezionato per guardare le vedute di Roma Sacra in rilievo. Per aiutare la vendita io agli acquirenti per giunta regalo una collezioncina di figurine egualmente in rilievo, adatte allo stereoscopio. P. S.

VERSO I FESTIVAL DI VENEZIA E DI GARDONE

Il «passo ridotto» è entrato nell'evoluzione del cinema

Formato normale e «sedici millimetri» sono divenuti complementari

Gardone, giugno

Mentre scriviamo, a Venezia e a Gardone Riviera s'inizia il lavoro organizzativo per le prossime manifestazioni cinematografiche. In laguna il consueto Festival s'è ormai vestito di una tradizione maiuscola, s'è ornato dei fini ricami architettonici veneziani, porta dietro di sè un lungo e suggestivo strascico di gondole; a Gardone Riviera si ritrova invece il «passo ridotto», e anche questa che noi — e non solo noi — abbiamo definito la cinematografia dell'avvenire, sta approntando per quest'anno il suo vestito di gran dama, e nessuno specchio più suggestivo del Lago di Garda poteva essere scelto per soddisfare alla sua vanità. Gardone e Venezia possono dunque ben dirsi le regine di due cinematografie. A Gardone e a Venezia converge annualmente l'attenzione del mondo cinematografico. A Gardone e a Venezia i critici vengono per sentire il «polso» del cinema mondiale.

L'anno scorso i critici diagnosticarono la crisi. «Crisi», dissero, torcendo la bocca. E in verità — pur tenendo conto di qualche eccezione — la produzione presentata a Venezia lasciò il pubblico col muso lungo; e quella scesa in lizza a Gardone non aveva le carte in regola per imporsi. Ma notate questo particolare curioso: mentre a Gardone nella massima manifestazione internazionale del passo ridotto, il meglio era costituito da vetuste produzioni a passo normale riesumate per la riduzione in «sedicimillimetri»; a Venezia i critici tiravano fuori dal proprio bagaglio il repertorio dei buoni aggettivi solo dopo la visione di «Cadet Rousselle» e di «The Quiet One», film prodotti in «sedicimillimetri» e solo successivamente «trasportati» nel formato maggiore.

Formule nuove

Volendo analizzare questi effetti per giungere a individuarne le cause, la logica degli antichi ci offre il ragionamento induttivo: in casa del formato ridotto la reputazione del cinema uscì indenne grazie alle vecchie pellicole ridotte in 16 millimetri; a Venezia la nuova produzione lasciò a desiderare. Ciò significò principalmente due cose: primo, che la produzione diretta in «16» non era ancora uscita dai confini del dilettantismo; secondo, che la recente produzione mondiale spettacolare mancava di formule nuove. Ben disse quindi chi affermò che il passo ridotto andava alla ricerca di un proprio stile, e che la grossa cinematografia voleva una formula nuova.

Iniziative coraggiose

«The Quiet One» e «Cadet Rousselle» vollero essere soltanto due esperimenti, ma riuscirono esperimenti felici. Col primo di questi film l'americano Sidney Mayers volle abdicare ai pregiudizi razziali che informavano Hollywood, col secondo il canadese Dunning innalzò ad espressione artistica il disegno animato ottenuto con figure ritagliate. L'uno e l'altro furono le sole parole nuove che la cinematografia disse a Venezia. Gli altri lavori confermarono la mancanza di spirito di soggetto e vissero su rifacimenti — per non dire plagi — e su esaltazioni retrospettive.

Si comprese finalmente che i due formati erano complementari, che l'uno non poteva prescindere dall'altro, che l'uno e l'altro erano legati da reciproche necessità. Balzò evidente che il formato ridotto non poteva vivere di luce propria, senza attingere cioè a quel formato normale dotato delle attrezzature per la necessaria resa artistica sullo schermo; e altrettanto evidente risultò che il formato maggiore doveva attingere ai nuovi quadri creati dal «sedici» per il necessario svecchiamento e rinnovamento.

E qualche risoluzione fu anche presa. Giovani registi provenienti dal formato ridotto furono chiamati dalla grossa industria nazionale, e la quasi totalità della produzione corrente porta la loro sigla. E soprattutto si pensò a produrre contemporaneamente nei due formati.

L'iniziativa partì da produttori coraggiosi, ma non si può dire che abbia avuto largo seguito. Anzi: questioni pregiudiziali impediscono tuttora che alcune Case «riducano» i loro migliori film, e come se ciò non bastasse, che venga addirittura negata la concessione dei diritti di riduzione. Ognuno vede il proprio interesse a suo modo. Va aggiunto che alcuni Paesi europei hanno un largo circuito di sale «16 mm.», e qualche produttore nostrano, per poter collocare i suoi film in quei Paesi, ha dovuto curarne la relativa edizione ridotta. Tuttavia queste edizioni 16 millimetri sono destinate solo all'estero, e se le vorremo vedere in Italia i nostri esercenti dovranno importare dal Belgio e dalla Francia film come «Vivere in pace», «San Benedetto» e «Aquila nera». Per lo stesso motivo poco mancò che «Roma Città aperta» ci giungesse dalla Francia.

I primi a sperimentare la produzione contemporanea nelle due edizioni (normale e ridotta) furono i documentaristi. Il successo riuscì così lusinghiero che, successivamente, lo spettacolare «Guglielmo Tell» veniva immesso contemporaneamente nei due circuiti. Questo sistema delle due edizioni contemporanee viene ora seguito con più frequenza. «Gente così» è stato già programmato dalle sale a passo ridotto. Uno dei nostri maggiori marchi di produzione dopo aver offerto ai passoridottisti film impegnativi, come «Il Re si diverte» (di cui vedemmo, al Festival del Benaco, l'edizione francese sotto il titolo «Le Roi s'amuse»), e l'indimenticabile «Uomini sul fondo», ha dato in questi giorni, in formato normale e ridotto, «Marinai senza stelle», per la regia di De Robertis.

De Robertis, prima d'esser regista, appartenne ai quadri della nostra Marina. Il suo ambiente lo rese meticoloso e osservatore, realista e romantico ad un tempo. Questi aggettivi valgono per i suoi film. V'è chi — e non a torto — fa risalire a lui l'attuale neorealismo cinematografico, ma il neorealismo di De Robertis non possiede punte, non propina veleni, non usa droghe. Meno polemico di De Sica, meno documentarista di Rossellini, De Robertis infonde nella sua opera un sano equilibrio. I suoi film non possono prescindere da una conclusione etica, epperò riescono altamente educativi. L'equilibrio che troviamo ne «Il mulatto» che poteva facilmente trascendere i fini etici nell'intento di sottolinearli — lo troviamo in «Marinai senza stelle», che per di più raggiunge alti scopi educativi che lo rendono particolarmente adatto ai giovani della nostra terra.

La crisi si attenua

E' confortante constatare dunque che forze nuove siano entrate nella attuale cinematografia, e che quest'ultima si avvii verso quei nobili scopi dei quali Pio XII auspicava il raggiungimento, riconoscendo che «il fascino del cinema si esercita con particolare attrattiva sui giovani, sugli adolescenti, sulla stessa infanzia; così proprio nell'età in cui si sta formando il senso morale, il cinematografo prende una posizione schiettamente preponderante».

E per la conquista di questi fini la cinematografia non poteva non fare appello al formato ridotto, formato che dà garanzia di penetrazione capillare e in profondità. Perchè esso giunge ovunque, nè pare che soffra le vertigini, se, come ci giunge notizia, regolari sale da proiezione a formato ridotto sono state installate da alcune Compagnie aeree a bordo di quei «Clipper» che sorvolano a cinquemila metri l'oceano. La crisi dunque, quella crisi che apparve così evidente al Festival di Gardone e Venezia, era crisi di evoluzione. Neanche un anno è trascorso, e già se ne intravede il decorso benigno e pieno di promesse.

GIANNI STOCCO

ASSALTO AL CONVENTO respinto dalle suore

Torino, 13

L'Istituto delle Figlie della Consolata di corso Inghilterra 33, che ospita numerose studentesse universitarie, è stato la notte scorsa messo a rumore dalla presenza di un ladro che ha cercato di rubare le biciclette di alcuni pensionanti, ch'erano collocate nel cortile.

Il ladro che verso la mezzanotte aveva scavalcato il muro di cinta, veniva scorto da una delle ragazze. All'allarme accorrevano suore e ragazze. Mentre le finestre dell'edificio si andavano via via illuminando e risuonavano strilli e richiami da una stanza all'altra, una delle ragazze telefonava alla Celere. Ma il visitatore misterioso, spaventato da tutto il trambusto che aveva suscitato con l'imprudente assalto al convento, batteva svelto svelto in ritirata riguadagnando la strada con un fulmineo volteggio e scomparendo nella notte.

«LE STAGIONI» DI ANITA PITTONI

Storia d'amore senza personaggi

Di Anita Pittoni avevo avuto occasione di leggere liriche delicate in italiano e in dialetto e racconti di nervosa fattura, pubblicati in quotidiani e riviste. Questa che esce ora, quale terzo volume delle eleganti edizioni dello «Zibaldone», è un'opera che, pur nella sua mole esigua (non raggiunge le cento pagine), afferma in modo definitivo la scrittrice. E l'afferma, diciamolo subito, nella maniera più ardua, cioè come espressione di un'individualità femminile che è riuscita a trovare per la sua «avventura lirica» una scrittura duttile al massimo grado, vibratile fino al millesimo delle sensazioni registrate, e tuttavia chiara, semplice, morbida, tesa senza mai squilibrarsi fra l'incanto e la realtà, anzi forse più esattamente sull'incanto della realtà.

Che cosa sono «Le stagioni» di Anita Pittoni? La definizione non è facile; anzi direi che qualsiasi definizione le sciuperebbe, come le dita che l'afferrano sciupano la farfalla. La farfalla è quel lepidottero che gli entomologi hanno catalogato dall'a alla zeta; ma è anche quel pulviscolo iridescente, che al primo tocco si dissolve nell'aria, è anche quel fremito d'ali che lo spillo del collezionista irrigidisce. «Le Stagioni» sono un racconto senza fatti specifici; sono una prosa lirica, che affronta e supera situazioni drammatiche; sono un mondo esterno, che esiste solo in quanto lo stato d'animo interiore lo viene via via creando; sono un mondo interiore che si riflette in una intimità casalinga, fatta di un vaso di fiori, una veste di seta frusciante, una tazza di tè, un anello con una perla. Questi due mondi non si urtano, anche quando fra loro passa un attimo di disaccordo: si completano. E sono infine una storia, una vera storia d'amore senza personaggi; ovverosia il personaggio è uno solo, la donna, che crea il proprio uomo per quanto egli dà di se stesso a lei, che crea il proprio figlio per quanto ella dà di se stessa a lui. Uomo e figlio senza nomi, com'è senza nome la donna. L'unica ad avere un nome è la piccola innamorata del figlio, perchè è l'unica nata e rimasta fuori dal cerchio magico; ed è quella che passa senza volto.

Tutto questo potrà sembrare molto ricercato, ed è invece incredibilmente semplice nella prosa di Anita Pittoni. Appunto perchè così semplice ha un'intima forza e un'intima poesia accessibile a tutti. Il processo di chiarificazione si è svolto, se mai, nell'anima della scrittrice prima ch'ella si accingesse a narrare la sua «avventura»; quando ha cominciato a farlo, ogni minimo moto, ogni rispondenza, ogni vibrazione, ogni legamento erano già al loro posto, col loro contenuto immanente sul piano contingente della narrazione. La quale si svolge attraverso quatro tappe: Il sogno - Il sonno - La vita - Epilogo. Il tema dell'amore è orchestrato nella prima parte con una finezza e una sensibilità, intese a inseguire le onde sonore provocate dal contatto delle due anime. Questo solo conta: la loro unione; esse, individualmente, valgono ormai solo in quanto riescono a vibrare all'unisono e per quanto e l'una e l'altra recano in questa fusione ancora imperfetta, ma appunto perciò piena di echi, di tormento, di esaltazione; viva insomma. Momenti perfetti, nei quali l'amore fa comprendere Dio. Momenti pensosi, nei quali la morte appare l'unica rivelatrice del mistero della vita. Momenti di urto e di gelosia: «povere anime, povere anime, quanto è difficile tenersi un po' di compagnia». Momenti d'illuminazione psicologica: «Il nostro modo di essere vicini è così terribilmente bello, non c'è proprio nessuna sostanza, neanche la più fluida fra le nostre anime; esse sono nude, una vicino all'altra e solo perchè sono di una data sostanza e fattura possono stare così, solo perchè finora il cambiamento dell'uno si è incontrato col cambiamento dell'altro». E infine la calma della conquistata sicurezza, la vittoria dell'amore su tutto, la gioia di questa vittoria, ma anche una sconfinata nostalgia per quello che non sarebbe tornato mai più, la spoglia vuota della donna già uscita dal «sogno»: «Alla finestra, di tutta lei non c'erano più che due lacrime sul vetro, che ancora lucevano tremando».

Questa prima parte occupa più della metà della narrazione ed è la più compiutamente indagata dalla lirica avventura, quella dove la Pittoni ha raggiunto il suo momento creativo più felice, ha fissato una propria fisonomia nella narrativa d'oggi. Le parti successive la completano, raccogliendo tutti i fili in uno solo, quello della maternità («Il sonno»), la grande esperienza fisica («io sono dentro alla terra, immobile come la terra d'inverno»), attraverso la quale la donna infrange il proprio cerchio strettamente individuale, per inserirsi nel «ripetersi delle vicende», per vivere «di sè, di loro, di tutti». E, dopo il distacco dal figlio, il ritorno a lui («La vita»), definitivo, integrale, senza più ombre: «da tanto, forse da sempre io ero stata nella strada e appena ora ritornavo nella casa», nella casa dove lui aveva preparato questo ritorno in un'attesa profonda e piena di sicurezza. «Io giungevo a lui dopo molto cammino e capii ch'era lui che l'aveva voluto».

Così, con un ritorno, il cerchio si chiude. Se v'è uno squilibrio avvertibile fra la prima e le parti successive, esso è da spiegarsi col fatto che nella prima parte è svolto il tema fondamentale, determinante, dal quale le altre prendono l'avvio. La donna si completa spiritualmente nel suo incontro con l'uomo; la maternità la dissolve nel figlio e nel tutto; il ritorno all'uomo la riconduce a se stessa e alla vita, appagata e sublimata. Con una sensibilità acuta e precisa, femminilmente moderna, la Pittoni è riuscita a cogliere e a fissare l'estasi incantata di questo eterno nascere e fluire del sentimento.

LUCIA TRANQUILLI

L'INIZIATORE DEL RISORGIMENTO IN ISTRIA

PASQUALE BESENGHI DEGLI UGHI

Sulla folla dei minori eruditi e letterati istriani emerge, nella seconda metà del secolo XVIII, una grande figura: quella del conte Gian Rinaldo Carli. Dal suo fertile intelletto, ricco d'enciclopedica cultura, l'illuminismo — il riformismo razionalistico settecentesco traggono via via tutta una lunga serie di dotte, brillanti e talvolta anche originali scritture, [illegible] Ma, proprio nel colmo della vita, in lui innate tendenze speculative lo portano [illegible] con quel famoso ragionamento *Della patria degli Italiani*, in cui profondo istinto, intuitiva chiaroveggenza e consapevole sentimento nazionale si assommano, [illegible] un precursore e un profeta dell'unità [illegible] Nazione italiana.

Doveva, parecchi anni dopo la morte del Carli e quando il nuovo vangelo civile dei diritti dell'uomo e del cittadino, [illegible] sociale della vecchia Europa, doveva toccare a un figlio dei nuovi tempi di raccogliere la ideale eredità dell'illustre scrittore settecentesco capodistriano e di farsene in Istria araldo e propugnatore: a uno che, nato nobile anch'egli, avrebbe disdegnato, in omaggio al nuovo costume democratico, l'avito titolo comitale, ma si sarebbe tuttavia foggiato, con palese contraddizione, un nome di squisita forma gentilizia: Pasquale Besenghi degli Ughi.

Quando il giovinetto Besenghi, venuto al mondo suddito di Venezia poche settimane prima che l'ultimo Doge deponesse il corno, lasciò la nativa Isola e il bel palazzo dei suoi maggiori, dove aveva avuto la prima (e ancora imparruccata e arcadica) educazione, per recarsi a studiare filosofia nel Seminario di Capodistria, la dominazione francese era in Istria nel suo pieno fiore e, succeduta al primo settennale governo austriaco iniziatosi, con così scarsa gioia degli istriani, nel fatale 1797, non dispiaceva a questi del tutto, specie per ciò che recava in sè di ordinato, di razionale, di liberaleggiante, di decisamente avverso all'idea austriaca e di affine al genio della stirpe italiana. E a ciò ch'era di meglio nelle dottrine venute di Francia — e adattatesi cammin facendo allo spirito e alle aspirazioni italiane — non rimase certo insensibile il Besenghi, se nel 1820, quando l'Austria era ormai da sei anni ritornata con la sua pesante bardatura feudale e autocratica in Istria ed egli aveva da poco compiuto nella patriottica Padova gli studi legali, al diffondersi della notizia che i carbonari di Napoli erano insorti chiedendo la Costituzione, egli tentò (ma era troppo tardi) di recarsi colà con un amico, al pari di lui assetato di libertà e d'azione; e se, stabilitosi a Trieste per farvi la pratica legale, reagì al prono, retrogado, burocratico ed asfissiante ambiente creatovi dalla restaurazione austriaca, con le mordaci *Novelle Orientali* e con quegli ironici *Apologhi* in versi, che, all'infuori e al di sopra di ciò che possano contenere di mere esercitazioni letterarie ed effettivamente contengono di scurrili e sferzanti invettive personali, vibrano, nella loro tersa e ricercata veste linguistica, di così alto, sentito e quasi si direbbe pariniano sdegno per tutto ciò che è basso, fatuo, servile e lesivo della dignità umana.

Ma offendere impunemente il modo, pur condannabile, di essere e di vivere di un'intera società non è alla lunga possibile; ed anche il Besenghi finì con l'accorgersi o con l'essere fatto accorto della insostenibilità della sua posizione. Fu egli a decidere nel '28 la sua partenza da Trieste, per uscire d'impaccio, o gliela impose — come taluno vuole — il governatore austriaco principe di Porcia, da lui così spietatamente inchiodato alla gogna? Sarebbe oggi difficile di stabilire la verità. Ma certo il luogo del suo temporaneo esilio, la Grecia, allora in lotta da parecchi anni contro il Turco per il riacquisto della sua indipendenza, lo scelse da sè il Besenghi, chè sarebbe difficile immaginare che l'Austria mandasse per castigo un ribelle là dove per la libertà si combatteva. Pur ammettendo che un certo spirito di avventura e di byronismo abbia influito sulle decisioni del Besenghi, non potè sicuramente meno sul suo animo l'esempio del conte Santorre di Santarosa e degli altri patriotti italiani accorsi a pugnare per la Grecia, impediti com'erano di dar di piglio alla spada per il proprio Paese. E, sebbene il Besenghi abbia dato alla causa ellenica più che altro l'aiuto del consiglio, sta di fatto che si battè da valoroso contro il Turco, a fianco di Alessandro Ypsilanti, nello scontro del 25 dicembre 1828, imparando a conoscere, come subito scrisse al cognato Bressan, «che per un'anima mossa dall'entusiasmo della libertà, la guerra è sorgente d'infinito ineffabile piacere».

Allorchè, stanco, deluso, stremato dalla febbre, egli lasciò nel '30 la Grecia, dove, per effetto di duri urti con la realtà, aveva anche appreso «quanto sia dolce la patria fra stranieri», molto in lui era mutato ed egli pronto a una nuova e più umana concezione della vita e delle cose e ad una sorta di lirismo più commosso, più schietto e più universale, quale allora lo concepiva e cercava di attuarlo il trionfante romanticismo. E nella sua matura stagione di poeta — stagione che il Besenghi visse quasi tutta nel Friuli, terra natale della madre sua — anch'egli fu romantico, ma in forme — non rare nel Veneto — di un forbito classicismo, attenuato però da un fare più ispirato, più sincero e più libero che nei levigatissimi *Apologhi* e nelle altre sue cose giovanili in versi. [illegible] nelle tre bellissime canzoni composte dal '31 al '33 (*Al novello parroco Domenico Brocchi*, *In morte di un fanciullo*, *Per nozze Colloredo-Mangilli*). Dante e il Parini, numi della sua giovinezza, [illegible] del Leopardi [illegible] delle sue canzoni, anch'esse liberamente architettate di endecasillabi e di settenari: come quelle del grande recanatese; [illegible] capolino [illegible] cabili come un costante motivo di superiore moralità e umanità: ad esempio, quando vaticinava il sicuro risorgimento d'Italia, o denunciava la viltà e l'ignavia del «patrizio italo vulgo», o rappresentava gl'Italiani chiedenti

«con viso pallido ed anelo
La loro patria avventurosa
[al Cielo».

Breve però la fioritura poetica del Besenghi, andata di pari passo con la miglior parte della sua scarsa produzione prosastica. Chè dal '36 in poi, preso nel laccio d'un'ardente passione amorosa [illegible] egli si staccò quasi del tutto dalle Muse e s'immerse in profondi studi e indagini di storia, accrescendo bensì la sua già vasta erudizione, ma non ponendola mai a frutto [illegible].

Nell'estate del '46 [illegible] il Besenghi, più sconfortato e deluso che mai, a Trieste. [illegible]

Ma quando, nella primavera del '48, [illegible] ardente patriotta si rivela di nuovo nel Besenghi e soprattutto nelle grandi idealità politiche allora agitate: il costituzionalismo, le libertà democratiche, il diritto nazionale. E se, meno affrancati e fortunati di lui, gli amici e consenzienti suoi poterono, in quelle storiche contingenze, dare alla causa della patria un utile apporto di feconda attività come Antonio Madonizza nella Costituente austriaca, Nicolò Vergottini nella magistratura instaurata da Daniele Manin a Venezia e Giovanni Orlandini nei corpi armati della risorta Repubblica di San Marco, non è a credere ch'egli, rimasto solitario a Trieste, [illegible] Allora, come tutti i patrioti dell'epoca, [illegible] il colera lo tolse, nel settembre del '49, all'imperversare della reazione austriaca.

Non lunga, dunque, la vita del Besenghi [illegible] fino all'ultimo soffio alla luce della sua fede.

GIOVANNI QUARANTOTTI

LE ELEZIONI alla Lega Nazionale

Dal 29 giugno al 7 luglio - Il testo del regolamento 116 delegati per la circoscrizione della città di Trieste

Si svolgeranno prossimamente le elezioni dei soci della Lega Nazionale, delegati a scegliere i componenti del nuovo direttorio dell'Associazione che — come è noto — è stata finora retta da un commissario nominato lo scorso autunno dal Presidente di Zona, con pieni poteri. L'attuale Presidente si era trovato di fronte al compito di porre la Lega Nazionale su basi regolari, sì che essa potesse divenire un'Associazione dotata di personalità giuridica: questo compito viene ora assolto con le prossime elezioni che — assieme allo statuto, già approvato con il recente referendum — riporteranno l'antica e gloriosa istituzione alle sue effettive funzioni, che sono «di promuovere nella Venezia Giulia lo studio, l'amore e la difesa della lingua, delle tradizioni e della civiltà italiane». Non può quindi sfuggire l'importanza di queste elezioni, che sono le prime in seno all'Associazione e che saranno pertanto destinate ad indicare la giusta via per l'affermazione dei sentimenti nazionali di Trieste.

Diamo oggi il testo del regolamento, in base al quale avverranno le elezioni dei delegati della sede di Trieste:

1) Sono elettori tutti quei soci che hanno compiuto il 18.o anno di età e che hanno anzianità di socio anteriore all'1 maggio 1949.

2) Per la partecipazione alle elezioni dei delegati gli elettori dovranno esibire la tessera sociale 1949 o 1950 ed un documento di identificazione, munito di fotografia.

3) I delegati all'Assemblea devono essere soci elettori maggiorenni. I soci elettori che pongono la propria candidatura dovranno fare una preventiva dichiarazione scritta di accettazione della candidatura stessa.

4) Alle elezioni sovraintende una commissione centrale composta da sette membri che eleggeranno tra loro un presidente. Essa viene nominata dal Presidente della Lega Nazionale: deve curare l'organizzazione, l'esecuzione e la regolarità delle operazioni elettorali.

5) Nella circoscrizione della città di Trieste le elezioni dei delegati all'Assemblea avvengono a collegio unico, per voto diretto e segreto, a scrutinio nominativo, per computo di maggioranza.

6) Fra i soci possono costituirsi comitati elettorali e ciascuno di essi può presentare alla commissione centrale un'unica lista, contenente un minimo di 60 candidati e un massimo corrispondente al numero totale dei delegati da eleggere, purchè essa sia sottoscritta da almeno 200 soci elettori, candidati esclusi. Sei dei firmatari garantiranno, sotto la loro personale responsabilità, l'autenticità delle sottoscrizioni e delle firme sulle dichiarazioni di accettazione delle candidature ed uno di essi dovrà venir designato quale rappresentante di lista.

7) I nomi dei candidati potranno ricorrere in più liste. Gli elettori potranno sottoscrivere una sola lista di candidati.

8) La commissione centrale controllerà se le singole liste presentate sieno o no conformi alle disposizioni statutarie ed al presente regolamento e le ammetterà o le escluderà entro 5 giorni dalla data della loro consegna, dando pronta comunicazione del deliberato al rappresentante di lista, invitandolo all'invio di una nuova lista, o della stessa opportunamente corretta o corredata degli allegati mancanti, entro il termine di ulteriori cinque giorni.

9) Ciascun elettore vota presso una delle sedi elettorali nei giorni e nelle ore stabiliti dalla commissione centrale.

10) La commissione centrale (sentita la consulta provvisoria) stabilirà il numero e l'ubicazione dei seggi elettorali.

11) Ai seggi presiederà una commissione, formata da un presidente, due vicepresidenti e da due scrutatori, di cui uno con funzioni di segretario.

12) La commissione centrale nominerà i presidenti di seggio tra le persone appartenenti alla consulta provvisoria e tra gli osservatori assegnati dalla locale Prefettura; nominerà gli scrutatori tra i funzionari e i soci elettori. In ciascun seggio l'osservatore della Prefettura chiuderà ogni giorno l'urna alla fine delle votazioni, apponendo la sua sottoscrizione, e la riaprirà di persona al mattino seguente.

13) In ciascun seggio potrà assistere alle operazioni di voto ed allo scrutinio un fiduciario di ciascun comitato elettorale. Egli dovrà essere munito di delega firmata dal rappresentante di lista del suo comitato elettorale ed il nominativo dovrà venire segnalato alla commissione centrale entro la giornata precedente l'inizio delle operazioni di voto.

14) Le schede di voto saranno di un unico formato, tipo e colore e avranno una colonna bianca accanto all'elenco dei candidati.

15) Ogni elettore riceverà al seggio tante schede quanti sono gli elenchi nominativi proposti dai comitati elettorali. In cabina cestinerà le schede non di suo gradimento e sulla prescelta potrà depennare singoli nomi ed eventualmente sostituirli nella colonna bianca con altri scelti tra quelli delle rimanenti liste. Piegherà poi la scheda e la consegnerà al presidente del seggio che, in sua presenza, la deporrà nell'urna.

16) A seconda del numero delle liste concorrenti, la commissione centrale avrà facoltà di farle stampare in una scheda unica.

17) In questo caso l'elettore riceverà al seggio la scheda contenente le liste presentate; si recherà in cabina e contrassegnerà la lista prescelta tracciando una croce nell'apposito spazio in testa ad ogni lista. Sostituzione di nomi e consegna della scheda come al punto 15).

18) In deroga parziale all'art. 3) se per caso fosse presentata una sola lista, l'elettore avrà facoltà di depennare singoli nomi e di sostituirli con altri di soci eleggibili di suo gradimento.

19) Ogni seggio elettorale e l'interno di ogni cabina dovranno avere affisse, ben visibili, tutte le liste nominative dei candidati.

20) Ciascun seggio provvederà allo scrutinio dei voti secondo le norme che emanerà la commissione centrale.

21) Nella graduatoria degli eletti, a parità di voto, sarà data la precedenza al candidato più anziano come socio.

22) I soci che desiderino assistere allo scrutinio dovranno farne domanda alla commissione centrale prima dell'inizio delle operazioni elettorali.

23) La commissione centrale, preso atto dei risultati di tutti i seggi, compilerà l'elenco dei delegati eletti e lo trasmetterà alla Presidenza della Lega Nazionale che provvederà alla proclamazione dei delegati e alla pubblicazione dei risultati.

24) Il Presidente Reggente, conosciuti i risultati delle elezioni nella circoscrizione di Trieste ed in tutti gli altri centri, convocherà l'assemblea generale dei delegati entro un mese dalla data di comunicazione dell'ultimo risultato parziale.

25) Eventuali reclami potranno venir presentati alla commissione centrale entro 5 giorni dalla proclamazione dei risultati; la decisione definitiva spetterà all'assemblea.

26) Termine per la presentazione delle liste nominative dei candidati da parte dei comitati elettorali: 19 giugno 1950.

27) Durata delle elezioni: dal 29 giugno al 7 luglio.

28) Numero dei delegati da eleggere nella circoscrizione della città di Trieste: 116.

MOSTRE D'ARTE

ALFREDO ZECCA

Gli acquarelli che Alfredo Zecca espone presentemente alla Galleria dello Scorpione rientrano in quella corrente generica di paesaggismo lombardo che ha avuto nel secolo scorso una mirabile fioritura e che si continua più tersa e più scarna nei paesi di un Tosi, di un Di Grada, o nelle dilavate «acquarelle» di un Molteni. La tradizione dei colori all'acquarello fu del resto viva e operante durante l'Ottocento milanese e ci si provarono un po' tutti i maestri della scuola lombarda. Ora Alfredo Zecca non aggiunge novità di rilievo alla pratica tradizionale, nè, a questo proposito, gli si possono riconoscere meriti di pioniere o di scopritore di terre incognite. Ma la sua pittura, che del tocco delicato e vivace ad un tempo, si avvale con assoluta sicurezza e che tale tocco «significante» sposa ad una sapientissima dosatura delle tonalità di fondo (tinte molto liquide indovinate alla prima e portate avanti con sicuro dominio del campo pittorico), non è cosa comune o volgare, ma anzi s'impone per signorile aristocratica riservatezza.

Le nebbie della piana lombarda corrodono appena i primi piani, ma intaccano a fondo e mordono e ingoiano i fondali dove appena le sagome incerte di olmi e di betulle s'intravvedono nell'imminente vapore. Ma non sa la malinconica tetraggine delle nordiche caligini, la nebbiolina frizzante che vela di effervescente indeterminatezza gli sfondi di Zecca.

Perciò talvolta incontriamo degli effetti di nebbia orchestrati su tinte chiarissime e tenuissime, accordati su una dominante di caldo giallolino; perciò qualche volta ancora ci si avvicina ad effetti di prospettiva aerea e di sfumato propri della pittura cinese.

Il colore è qualche volta inatteso ed è in accordo più che con la realtà naturale con una sottile melodia di colori che lo artista, quasi senz'avvedersene, va dipanando dentro di sè. Si spiegano così quelle pallide macchie di pioppi tinti di un viola dorato, che appaiono strani e fantomatici nel prato di un verde troppo crudamente smeraldino... Si curvano i pinastri ed accompagnano con il loro ritmico flettersi un movimento incessante, pare. Come di un'immagine colta e perduta nel medesimo batter di ciglia, da chi traversi in treno la dolce piana lombarda.

Mirabili inquadrature e direi quasi «riprese» invernali gli offrono le piazze ed i parchi milanesi. Negli arbusti sotto la neve, che appena disegnano i rami stecchiti contro il caldo color di cielo o la fredda bianchezza della neve, si raggiungono forse gli effetti più suggestivi.

Anche del Castello Sforzesco con la sua muraglia a volte grigio cenere, a volte rossastra, tuffata e ammorbidita entro una atmosfera lattiginosa, Zecca ci presenta alcune convincenti immagini. Lo «sfumato» dei secondi piani ci pare essere sempre il suo cavallo di battaglia.

Altrove sono progetti rusticani di fattorie e casali e battelli fermi sulle acque immote di una gora e interni più cupi e «presenti» per una più nutrita colorazione. Ma non son queste, pure nell'intravveduta romantica suggestione dei luoghi, le cose che più sinceramente rispondano alla spiritualità aperta e serena di Zecca. Anche il colore lo costringe per forza di cose a rinunciare in parte alla delicatezza del pennellare, che è, in fondo, la sua qualità più bella ed amabile.

In conclusione non si tratta di un grande pittore; nè di un innovatore, e nemmeno di una voce gagliarda. Al contrario: è un messaggio discreto, è una parola serena di francescana adesione alla chiarità del creato, questa che Alfredo Zecca ci dice dai suoi gradevoli acquarelli. Una pittura senza problemi, onesta, sincera, riposante.

GIO.

PRIME VISIONI

Bastogne

Fra i nuovi film americani che riprendono il tema della guerra, «Bastogne» («Battleground», produzione M.G.M. 1949) è, con «Suprema decisione», il film più serio e dignitoso. «Bastogne» racconta, prendendo ad esempio un piccolo gruppo di fantaccini, l'avventurosa vicenda della controffensiva von Runstedt del Natale '44, quando, per un cumulo di circostanze, sembrò che gli americani dovessero perdere gran parte dei frutti ottenuti con l'apertura del secondo fronte. I tedeschi radunarono tutta la aviazione che avevano ancora disponibile, approfittarono del maltempo e della sorpresa, respinsero e in parte insaccarono gli Alleati, ormai prossimi ai confini del Reich. Bastogne fu una di queste sacche: gli americani vi resistettero e poi, con l'aiuto del bel tempo e col conseguente ripristino della supremazia aerea alleata, furono liberati. Questo episodio bellico dal punto di vista del fante, da colui cioè che gli aspetti generali di una battaglia non comprende e che combatte, viene accerchiato e muore senza sapere bene il perchè, è stato scritto e sceneggiato da Robert Pirosh. «Bastogne» è diretto da William Wellman, l'autore de «I forzati della gloria», di «Alba fatale» e di «Cielo giallo», tre film che con quest'ultimo definiscono assai bene la personalità e pure i limiti del regista. Qui, per esempio, abbiamo continue, rapide allusioni visive, e sono posti efficacemente in risalto gli oggetti su cui il regista vuole che si soffermi l'occhio dello spettatore. Tutti segni, questi, di un mestiere perfettamente assorbito. Non possiamo però dire altrettanto quando dagli oggetti si passa agli spiriti, quando cioè una chiara precisazione di certi motivi potrebbe portare il film ad un livello che, così com'è, non gli spetta. Così noi assistiamo ad un affastellarsi di motivi e di particolari fra loro contrastanti, che impediscono la formulazione di una idea ben precisa sulla guerra o sul particolare fatto di guerra. E' una commemorazione? oppure un'accusa alla guerra? oppure ancora un film polemico su certe responsabilità e su certe ideologie? Sarebbe difficile poterlo stabilire, perchè di fronte alle indicibili sofferenze materiali del fante, di fronte al particolare della vecchietta di Bastogne che cerca del cibo fra i rifiuti della cucina americana, abbiamo la predica del cappellano che si proietta verso il futuro, verso il nostro futuro, per cui si pensa alla fine che «potrebbe essere nuovamente necessario che una vecchietta cerchi il cibo tra le immondizie». Da notare il perfetto tono fotografico impresso dall'operatore Paul Vogel.

C. C.

Illustri pediatri a Trieste per un congresso di nipiologia

UN INTERESSANTE RIVELAZIONE SUL PROBLEMA DEGLI ILLEGITTIMI

Nei giorni di sabato e domenica prossimi avrà luogo a Trieste, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, un Congresso nipiologico, organizzato dalla Società giuliana di nipiologia, aderente alla Società italiana di nipiologia. Al Congresso parteciperanno illustri pediatri e studiosi di problemi riguardanti l'assistenza del bambino lattante. Ricordiamo fra essi il prof. Ernesto Cacace di Napoli, fondatore della nipiologia, il prof. Ivo Nasso, clinico pediatra di Milano, che sarà accompagnato da numerosi allievi, il prof. Mussa di Torino, Taccone e Brusa di Milano, Forrana di Novara e numerosi altri.

Nella prima giornata del Congresso, che si aprirà sabato alle 17.30, saranno svolte comunicazioni sul tema nipiologico, fra cui appare di particolare interesse ed attualità quella del prof. Bergamini di Modena sull'«Assistenza e protezione agli illegittimi» in rapporto alle recenti proposte di legge fatte al Parlamento italiano dall'on. Bianchi, sul riconoscimento obbligatorio della maternità. Lo argomento ha sollevato vivaci discussioni non solo fra medici ma anche fra giuristi e sociologi, e il prof. Bergamini, che è uno specialista in tali questioni, ha voluto portare a Trieste la parola competente e autorevole dei pediatri italiani sul grave problema degli illegittimi. La seconda giornata sarà dedicata a relazioni sulla malattia emolitica del neonato, tenute dai dott. Nasso e Ceppellini di Milano e dal prof. Techiazich di Trieste. Le relazioni costituiranno una messa a punto sulla malattia emolitica, sulla profilassi e terapia che vanno assumendo sempre maggior interesse.

Quasi seimila «fiamme cremisi» hanno partecipato domenica scorsa a Gorizia al Raduno nazionale dei bersaglieri. A passo di corsa, con le piume al vento, i fanti di Lamarmora, giunti da ogni parte d'Italia, sono sfilati per le principali vie della città, inondata di tricolori: in testa, primi fra tutti, sono passati i bersaglieri di Trieste con il glorioso labaro della Compagnia Volontari Giuliani costellato di medaglie al valore, ed al loro passaggio dalla folla si è levato, con un coro possente, il grido che esattamente cinque anni prima era prorotto, con la forza del tuono, dal petto e dal cuore dei goriziani, finalmente liberati dal terrore dei mitra di Tito: Viva l'Italia! E subito dopo la cerimonia ufficiale, di cui il nostro obiettivo ha fissato un significativo particolare, i goriziani si sono stretti attorno ai fratelli di Trieste, riaffermando quella solidarietà che trae la sua indistruttibile forza dalla comune fede e dai comuni tormenti verso l'amata Patria.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

Pratiche mortali

E' terminato iersera, a tarda ora, il processo a carico della levatrice Giuseppina Cusina vedova Tarlao, di 67 anni, domiciliata a Muggia, accusata di procurato aborto in danno di certa Celestina Bosich, di 43 anni, che in seguito morì. Il 31 marzo 1949 la Bosich fu accolta all'ospedale per setticemia acuta, e al sanitario di turno, essa dichiarò di essersi sottoposta a pratiche illecite presso una levatrice, di cui ignorava il nome che era però conosciuta da sua figlia Alida. Interrogata, la ragazza disse di sapere che la levatrice si chiamava Tarlao. In base a questi indizi, l'Autorità giudiziaria ritenne di aprire un procedimento penale a carico della presunta colpevole. Inoltre, al momento del suo accoglimento all'ospedale, la Bosich dichiarò al maresciallo Volpe della CID di essersi recata dalla Tarlao per provocare l'aborto. Durante il processo la Tarlao ha negato recisamente ogni addebito, precisando che la Bosich si era recata da lei per farsi visitare, offrendole un compenso di 5000 lire che ella si guardò bene dall'accettare. In quell'occasione, considerato lo stato in cui versava la Bosich, ella le praticò dei lavaggi. Il marito della vittima ha affermato di avere sempre ignorato lo stato di gravidanza della moglie. La figlia ed il maresciallo Volpe hanno ripetuto le dichiarazioni rese in sede istruttoria, dichiarazioni che però non sono riuscite a fornire la prova decisiva sulla colpevolezza dell'imputata, essendo troppo vaghe e generiche. La Corte ha quindi interrogato i medici periti, dottori Niccolini e Ressetta, i quali hanno fornito dettagliate spiegazioni sullo stato clinico della Bosich, senza tuttavia poter stabilire se la donna avesse o no tentato l'aborto da sola prima di ricorrere dalla Tarlao.

Sulla scorta delle risultanze di causa, il P. M. cons. Grubissi ha svolto una breve, dotta requisitoria, mettendo in rilievo i lati oscuri della faccenda e soffermandosi a tratteggiare tutti quegli elementi che potevano comprovare la colpevolezza dell'imputata. Ha concluso chiedendo il minimo della pena, cioè sei anni di reclusione col condono di tre anni. La Tarlao, nell'apprendere la richiesta del P. M., s'è messa a piangere ed a protestare la propria innocenza. In sua difesa ha parlato l'avv. Giannini e quindi la Corte, presieduta dal cons. Zetto, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha ritenuto di assolvere la donna per insufficienza di prove, ordinando nel contempo la sua immediata scarcerazione.

Erano tutte fandonie di un uomo un po' brillo

L'orefice Francesco Nordio, abitante in via Ghiberti 6, il pomeriggio del 27 agosto 1948 stava discorrendo con persone amiche nella trattoria «Da Cesco», in Geppa 18. Era desolato perchè in quei giorni gli era morta la moglie, e quanti gli stavano vicino gli esprimevano parole di condoglianza. Fra gli altri era presente anche l'agente della Polizia civile Simone Marussi, di 48 anni, il quale, fra l'altro, forse per rincuorarlo, nel ricordargli un ingente furto di preziosi subito da parte di ignoti nel marzo 1946, gli disse: «Se la vol vignir in posseso dela refurtiva, la me dia zinque milioni e mi ghe la fazzo aver».

Erano parole che meritavano ascolto; e il Nordio prestò attenzione al Marussi. Volle però fare le cose in maniera sensata, tanto più che appreso che il Marussi aveva già fatto quella sintomatica dichiarazione al funzionario della Polizia Vittorio Alfonsetti, presente il proprietario della trattoria Carlo De Cesco. Il Nordio volle anzitutto che le trattative per il versamento dei cinque milioni ed il ricupero dei preziosi venissero svolte alla presenza di un notaio, e all'uopo fissò al Marussi un appuntamento nella trattoria «De Mecchia», di via Ghega. Senonchè il Marussi non si fece vivo, e allora il Nordio estese una denuncia, non già per incriminare l'agente, bensì nella speranza che la Polizia, resa edotta del caso, lo aiutasse a rientrare in possesso dei gioielli. Invece la Polizia, trasmise la denuncia all'autorità giudiziaria la quale, interrogati il De Cesco, lo Alfonsetti ed altre persone, ritenne il Marussi colpevole di concussione per avere egli, nella sua qualità di pubblico ufficiale, fatto delle promesse indebite a scopo di lucro.

Al processo svoltosi ora alla sezione penale, il Marussi ha negato recisamente di essersi espresso nei termini accennati dal Nordio e dagli altri. «Eravamo un po' tutti brilli» — ha dichiarato — «Il Nordio volle offrirmi un bicchier di vino, ed io lo ricusai dicendo che non lo avrei accettato neanche se mi avesse dato cinque milioni. Da qui l'equivoco». Il difensore avv. Kezich, inoltre, s'è preoccupato di rilevare, esibendo una apposita dichiarazione, che al tempo del fatto il Marussi non apparteneva più alla Polizia civile, per essersi dimesso il 30 settembre del 1947; di conseguenza veniva a cadere l'accusa di concussione. In sostanza i giudici si sono visti mancare gli elementi di una colpevolezza specifica, e di ciò s'è giovato il difensore nelle sue argomentazioni. Il Tribunale, stando alle risultanze di causa, ha assolto il Marussi perchè il fatto a lui addebitato non sussiste.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; Difesa Kezich; cancelliere Piuk.

Per mera sfortuna il ventottenne Luciano Sturman, mentre al Cantiere San Marco stava avviandosi al posto di lavoro, appoggiava il piede su un tubo di ghisa che, sotto la sua pressione, rotolava per qualche metro, provocando la caduta del giovane. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il malcapitato veniva successivamente trasportato all'ospedale i cui sanitari gli riscontravano una profonda contusione al piede sinistro con sospetta lesione ossea. Guarirà in un mese circa.

Il nuovo direttivo degli artiglieri d'Italia

Come annunciato, ha avuto luogo l'elezione del consiglio direttivo della sezione di Trieste che è risultato composto dai seguenti signori: Romualdo-Calzi Enrico, presidente; Berlam Aldo, vicepresidente; Caris Angelo, segretario amministrativo; Carpi Romualdo, Focardi Guglielmo, Brassetti Guido, Magliaretta Marcello, Gregoricchio Eros, Scarcia Antonio, consiglieri.

In occasione della festa dell'arma, domani, giovedì, nei locali di Castelreggio a Sistiana, verrà consumato un rancio, cui possono partecipare soci, commilitoni e simpatizzanti. Le prenotazioni si accettano giornalmente dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20 nella sede di via Gatteri 12 (Compagnia volontari giuliani, telefono 95336) accompagnate dalla quota di lire 750 comprensiva del pasto e del trasporto. La partenza viene fissata alle ore 20 di domani da via Carducci 12. Termine delle prenotazioni: alle ore 20 di oggi mercoledì.

Pescecane nel Vallone

Un pescecane della lunghezza di quattro o cinque metri è stato avvistato verso le 18 di ieri sera all'altezza del Porto Nuovo, nelle acque del Vallone di Muggia.

Nel trigesimo della dipartita di Giovanni Marchio verrà celebrata una Messa in suffragio, venerdì 16 corr., alle ore 8, nella Chiesa di Santa Rita in via Franca, e sabato 17 alle ore 7 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7145 (7160), Generali 5980 (5985), Ras 1750 (1755), Bastogi 2117 (2115), Cantoni 11930 (12000), Dell'Acqua 17900 (18000), Cucirini C. C. 6600 (6610), Linif. e Canap. 896 (892), Cot. Merid. 1460 (1560), Unione Manifatt. 171000 (178000), Rossi 4855 (4865), Fisac 450 (452), Fibre 1750 (1745), Snia 2355 (2360), Finsider 489 (488), Ilva 168 (165), Catini 844.50 (848), Ansaldo 100 (—), Breda 61.25 (60), Fiat 414 (411.50), Sade 964 (—), Valdarno 3970 (3975), Esticino 1000 (1010), Seso 1980 (1990), Sip 992 (990), Meridelettrica 853 (845), Terni 188.50 (188), Stet 3825 (3820), Distill. ital. 1540 (1540), Eridania 8550 (8520), Anic 180.50 (182.50), Italgas 24 3/8 (24.50), Burgo 2870 (2900), Ciga 1750 (1745), Pirelli ital. 871 (874), Pirelli e C. 897 (901).

TRIESTE

Generali 5960 (6005), Assicuratrice 775 (—), Ras 1750 (1760), CRDA 128 (—).

Cambi: Sterlina oro 6525-6530; marengo 5150-5155; unitaria 1550-1555; dollaro 624-625; svizzero 146-148.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Pierlucio Mauro da Pia Grioni 1000 e da ing. Bruno Grioni 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Bice Giacomello dal preside e dai professori della Scuola media L. da Vinci 5800 e dalla cl. III C 1500 pro Scuola stessa (Cassa scol.).

In memoria di Mary Ostrogovich dal dott. Arrigo Carabei 1000 pro Osp. Burlo Garofolo e da Sabina Ciccarelli 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ines Grion da un collega della figlia 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Logar Antonio dalla figlia Nina 300 pro Orf. San Giuseppe.

In memoria di Ernesto Dolchieri senior nel II ann. dalla moglie Amelia 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Congr. Immacolata chiesa S. Cuore.

In memoria del prof. Giusto Zampieri da Mary Tedeschi 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mauro dagli zii Cremascoli 2000 pro Villaggio del Fanciullo, 2000 pro Infanzia abbandonata e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della Medaglia di oro Bruno Castro dai genitori 3000 pro Ass. naz. fam. Caduti e mutilati dell'Aeronautica.

In onore della Madonna Pellegrina dalla famiglia Tintori 300 e dai dirigenti ed impiegati della ditta F. Parisi 13.250 pro Villaggio del Fanciullo.

Le sopraffazioni in Zona B

Altri tre arresti a Capodistria - Nuovo irrigidimento al posto di blocco di Albaro Vescovà

Altre tre persone sono state arrestate ieri notte a Capodistria. Trattasi del prof. Manlio Tuni, direttore della scuola di avviamento, del sig. Francesco Babici e della signora Sumberaz. Il prof. Tuni aveva già subito degli interrogatori di carattere politico ad opera dell'UBDA, prima delle elezioni del 16 aprile, e poco tempo fa aveva ricevuto un ordine di sfratto dalla sua abitazione. Il sig. Babici, secondo le consuetudini della politica titina, era stato privato del suo negozio.

Non si conoscono le ragioni dei fermi, che si inquadrano tuttavia nella politica di sopraffazione nazionale condotta ormai senza veli nella Zona B. Gravi pressioni di carattere economico vengono esercitate sugli agricoltori, sottoposti a forme sempre più spietate di sfruttamento. Un'apposita commissione sta ora fissando i limiti della produzione, che dovranno venir raggiunti da ogni singolo coltivatore secondo criteri cervellotici e non rispondenti alla realtà. Nella campagna, poi, vengono promesse ai contadini di nazionalità slava sistemazioni nelle abitazioni lasciate vuote da coloro i quali saranno costretti ad esulare dalle città costiere.

Come se l'eliminazione di quasi tutti i mezzi di comunicazione tra la Zona B e Trieste non fosse sufficiente, ieri sono stati ripresi gli ostruzionismi al posto di blocco terrestre di Albaro Vescovà. Funziona da qualche giorno poi un nuovo posto di blocco nella Zona B, installato a Castelvenere, lungo la linea di divisione tra il distretto di Capodistria e quello di Buie; così anche le persone che si spostano nella stessa Zona B sono soggetti a nuove visite e perquisizioni. A Verteneglio ed in altre località della Zona B gli istriani che intendono recarsi a Trieste dovranno d'ora in poi notificarsi ai comitati locali.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Annamaria» (it.); B. 13 «Zaule» (it.); B. 16 «Otranto» it.; B. 22 «Rijeka» (jug.); Banch. 24 «Vitt. Claudia» (it.); B. 26 «Belluno» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Rosario» (it.), «Flora» (no.); B. 32 «Selworty Ber.» (br.); B. 37 «Carbonello/Maria» (it.); B. 38 «Avionia» (it.); B. 39 «Arizpa» (am.); B. 40 «Bice» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 45 «Alcoa Partner» (am.); B. 46 «Alessandro» (it.); B. 47 «Skopje / Giorgios» (jugoslava). **Diga:** «Andalusia» (it.); **P.to Lido:** «H. Ascona» (it.); **Ars. Lloyd** «Remo» (it.); «Treviso» (it.); **S. Marco** «Maria Fausta» (it.); **Scalo Legn. N.** «Point St. Pa.» (pan.); **Ilva Vecchia** «Niky» (pan.); **S. Rocco** «Dea Mazzella» (it.); **S. Rocco Dock** «S. Antonio» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 13 giugno: «Giorgios R.» B. 46-47 a mare; «Rijeka» B. 22 a mare; «S. Antonio» S. Rocco a B. 37; 14 giugno: «Alcoa Partner» B. 45 a mare; «Skopje» B. 47 a 11; «Maria» B. 37 a 36.

NAVI IN ARRIVO: 13 maggio: «Zuzembek» B. 46; 14-15 maggio: «Empire Fizron» S. Rocco; 16 giugno: «Armonia» B. 44.

Ieri 21 profughi hanno passato la Morgan

Un movimento di profughi particolarmente intenso è stato registrato ieri dai competenti organi di polizia della nostra città. Complessivamente sono transitati per la nostra zona 21 persone, così divise per nazionalità: 3 jugoslavi, 1 cecoslovacco, 14 russi e tre apolidi, tutti provenienti dalla Jugoslavia. Ad un Comando di polizia della città si sono pure presentati tre cittadini italiani a suo tempo trasferitisi in Zona B per motivi di lavoro, e riparati la scorsa notte clandestinamente al di qua del confine, perchè perseguitati dalla polizia jugoslava.

Tre infortuni sul lavoro

Due marittimi ed un bracciante sono rimasti ieri vittime di incidenti, fortunatamente non molto gravi avvenuti ai rispettivi posti di lavoro. Nelle prime ore della mattina il trentaseienne Salvatore Scotto, imbarcato sul piroscafo «Demasseno», attualmente in riparazione al Cantiere di S. Rocco, veniva lambito alla gamba destra da un ritorno di fiamma di un forno. Soccorso dalla Croce Rossa e trasportato all'ospedale maggiore, vi veniva accolto nel reparto dermatologico per ustioni di secondo grado, guaribili in una decina di giorni.

Colto improvvisamente da capogiro mentre stava lavorando a bordo di un motoveliero ormeggiato al Punto Franco, il bracciante Luciano Pregarc, abitante in via Fonderia 2, cadeva da un'altezza di un metro riportando la frattura del piede sinistro. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 20 giorni.

IL «NO» DI LONDRA AI PROGETTI EUROPEI

TROPPO RUDE IL COLPO del «bastone» laburista

Le contraddizioni della politica del Foreign Office rilevate nei circoli della Capitale francese - Le riunioni dell'OECE al Castello di La Muette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

«Il Primo Ministro Attlee ha riaperto la porta che il partito laburista aveva ieri chiusa brutalmente». Questo è il giudizio che il Quai d'Orsay ha espresso questa sera per bocca di uno dei suoi funzionari sul discorso pronunciato da Attlee ai Comuni. Il discorso del Premier inglese ha sgomberato il cielo francese da molte delle nubi che si erano addensate improvvisamente ieri alla fine della giornata, dopo la pubblicazione dell'opuscolo laburista sull'Unione europea.

Ma il contraccolpo provocato dalla pubblicazione dell'opuscolo è stato a Parigi assai rude. Quali sono, ci si domanda nella Capitale francese, i veri moventi e quale il vero volto della politica britannica? Esistono delle curiose e stridenti contraddizioni. Londra e Parigi polemizzarono tra di loro una intera settimana sul significato e sulla portata della parola «impegno», come ne fa fede il Libro Bianco pubblicato contemporaneamente nelle due Capitali. Ma, ancora una volta, nemmeno sul Libro Bianco il Quai d'Orsay e il Foreign Office sono d'accordo. A Parigi non si nasconde un certo fastidio per il fatto che Londra, anzichè limitarsi a pubblicare i documenti ufficiali e i testi della controversia, abbia incluso nel suo Libro Bianco anche un riassunto delle conversazioni avute dall'esperto francese Monnet nella Capitale britannica e una nota confidenziale consegnata dall'Ambasciatore inglese a Schuman.

Rivelatosi impossibile un accordo tra Francia e Inghilterra sulla interpretazione della parola «impegno», il Quai d'Orsay archiviò l'affare e procedette, d'intesa con gli altri Governi, alla pubblicazione del comunicato che annunciava il prossimo inizio dei negoziati a sei. L'atteggiamento della stampa inglese verso il progetto Schuman mutò d'improvviso e da ostile e negativo che era, diventò favorevole e benevolo. Era una evoluzione dell'opinione pubblica e della politica governativa?

Venerdì, prima di partire per la sua nativa Lorena, il Ministro degli Esteri Schuman ebbe conoscenza del testo del discorso che il Primo Ministro Attlee avrebbe pronunciato oggi davanti alla Camera dei Comuni. Il tono conciliante e comprensivo del discorso impressionò favorevolmente Schuman, che, intrattenendosi a Thionville con alcuni giornalisti, annunciò di avere ricevuto delle buone notizie da parte inglese. In questa atmosfera di ottimismo scoppiò ieri la bomba dell'opuscolo laburista. Nei corridoi di Palazzo Borbone si leggeva la costernazione su molti volti. Al Quai d'Orsay non ci si sapeva rendere conto della situazione. Era un ennesimo mutamento di rotta da parte dell'Inghilterra, oppure una manovra politica a carattere interno ed elettorale?

Sino a notte inoltrata alcuni funzionari del Ministero degli Esteri rimasero al loro tavolo di lavoro cercando di interpretare gli avvenimenti. Il discorso odierno di Attlee ha messo in fuga molte nubi e molti dubbi e non solo al Quai d'Orsay, perchè anche all'Ambasciata britannica di Parigi la bomba laburista aveva rotto parecchi vetri.

La conclusione? Il gesto compiuto dal partito laburista ha probabilmente obbedito a preoccupazioni di ordine interno. Ma esso potrebbe anche costituire un avvertimento diretto rivolto ai Paesi amici del oCntinente: se l'Europa si spingeva troppo avanti, l'Inghilterra potrebbe rifugiarsi di nuovo nel suo insularismo, fare marcia indietro a tutto vapore. La verità sulla politica inglese si trova probabilmente a metà strada fra la dichiarazione di Attlee e l'opuscolo del partito laburista. Se l'Europa si mostrerà conciliante verso le esigenze inglesi avrà la carota di Attlee, se, invece, si mostrerà troppo indipendente e bizzosa, avrà il bastone laburista.

A nostro avviso la condotta della delegazione britannica in seno alla conferenza tenutasi ieri e oggi al Castello della Muette, sede dell'OECE, sull'Unione europea dei pagamenti, può fornire la chiave dell'atteggiamento inglese. Com'è noto dopo una lunga resistenza, Londra accettò, alcune settimane or sono, di partecipare ai lavori di costituzione dell'Unione dei pagamenti, ma a condizioni ben precise e circostanziate. Era una concessione di pura forma alla politica continentale: l'Inghilterra non poteva rimanere eternamente in disparte, come una fanciulla sdegnosa. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Il Comitato dei cinque (Inghilterra, Francia, Italia, Olanda, Belgio) incaricato di redigere il progetto di Unione dei pagamenti da sottoporre nei prossimi giorni agli organismi direttivi dell'OECE, non è giunto ad alcuna conclusione. I Ministri, tra cui il nostro Pella, sono ripartiti in giornata per le loro Capitali, lasciando ai sostituti il compito di cercare un compromesso. Ma al Castello della Muette non regna troppo ottimismo.

Tra la tesi inglese e quella continentale esiste una Manica profonda e invalicabile. Ad ogni modo il 20 giugno i negoziati sul «pool» carbone-acciaio si inizieranno a Parigi. Riuscirà questa volta l'Europa a liberarsi dell'ipoteca inglese e a realizzare finalmente un embrione di unità? La risposta l'avremo fra otto giorni.

BRUNO ROMANI

Il destino dell'Eritrea

E' mancato l'accordo in seno alla Commissione

Roma, 13

Il rapporto della commissione dell'ONU per l'Eritrea alla Assemblea delle Nazioni Unite cui spetta la decisione definitiva sull'avvenire dell'ex Colonia italiana, contiene, in mancanza di accordo tra i cinque delegati, tutti e tre i progetti presentati: quello di totale annessione all'Etiopia presentato dal delegato norvegese, quello di federazione tra l'Eritrea e l'Etiopia, con ampia autonomia per l'Eritrea, sostenuto dai delegati della Birmania e del Sudafrica, e quello dei delegati del Guatemala e del Pakistan che prevede l'indipendenza tra dieci anni e nel frattempo l'amministrazione fiduciaria dell'ONU.

Quest'ultimo progetto ha notevoli prospettive di successo presso l'Assemblea generale, essendo presentato da coloro che in seno alla Commissione rappresentavano in un certo senso i gruppi di Nazioni dell'America Latina e degli Stati mussulmani, che complessivamente sono in grado di impedire a qualsiasi decisione a loro sgradita di raggiungere la prescritta maggioranza di due terzi.

Il progetto del Guatemala, cui si è associato il Pakistan, contiene, a quanto si apprende, la seguente raccomandazione: 1) che l'Eritrea nei suoi attuali confini sia uno Stato sovrano indipendente; 2) che questa indipendenza sia resa effettiva alla fine di un periodo di dieci anni, a decorrere dalla data in cui l'Assemblea generale approverà questa raccomandazione; 3) che durante il periodo menzionato nel punto precedente, l'Eritrea sia posta sotto il regime internazionale di amministrazione fiduciaria, con l'ONU come autorità amministrativa; 4) che lo amministratore che esercita la autorità in nome delle Nazioni Unite sia aiutato e assistito da un consiglio consultivo, composto dai rappresentanti dei seguenti stati: Stati Uniti d'America (per il loro contributo al programma di sviluppo dei Paesi depressi), Italia ed Etiopia (per i loro riconosciuti interessi), un Paese mussulmano (per la percentuale di popolazione mussulmana e per assicurare la distribuzione geografica), un Paese latino-americano (per il principio della distribuzione geografica e per l'interesse dell'America nella sorte dei territori non autonomi).

Viene inoltre raccomandata l'istituzione da parte dell'Unesco di un centro universitario con sede all'Asmara, utile a tutti i Paesi vicini che non dispongono di altri centri di cultura, e che si compiano passi appropriati per il finanziamento dei programmi che saranno suggeriti. Tale finanziamento può inquadrarsi nei programmi del quarto punto Truman.

EMANUEL ASSOLTO

Milano, 13

Con formula piena, perchè il fatto non costituisce reato, il Tribunale ha assolto stamane il direttore del «Nuovo Corriere della Sera», dott. Guglielmo Emanuel, dall'imputazione di diffamazione a mezzo della stampa conseguente a querela sporta dal sen. Montagnani, dall'on. Giancarlo Pajetta e da Giovanni Brambilla, della federazione milanese del PCI.

In seguito alla scoperta di una organizzazione terroristica avvenuta a Milano, nella quale era coinvolto un armeno, tale Calust Megherian, arrestato, il «Corriere della Sera» pubblicava il 17 novembre 1949 un comunicato del PCI diramato da Roma dall'«Ansa», affermante che il Megherian era stato espulso dal partito per indegnità fin dal 1946. Il giornale aggiungeva nella notizia che il Megherian aveva dichiarato che la sua espulsione era stata soltanto fittizia. Quest'ultima circostanza dava origine alla querela.

In udienza i querelanti hanno affermato oggi che l'offesa da essi ricevuta consisteva appunto nell'accenno all'«espulsione fittizia». Il dott. Emanuel dal canto suo ha sostenuto che il suo giornale non aveva fatto che riferire un fatto di cronaca pubblicato anche da altri giornali sulla base delle risultanze emerse durante le indagini della Questura. Il rappresentante la Pubblica Accusa ha chiesto l'assoluzione del querelato perchè il fatto non costituisce reato e il Tribunale ha deliberato in conformità, applicando l'art. 479 del Codice di procedura penale.

Zellerbach ha lasciato la Capitale italiana

Roma, 13

Questa sera alle 18.45 con un aereo straordinario della società Lai è partito dall'aeroporto dell'Urbe diretto a Napoli — dove s'imbarcherà per l'America — l'ex Ministro dell'E.R.P., Zellerbach, che era accompagnato dalla consorte e dall'attuale Ministro del Piano E.R.P., Dayton, Zellerbach è stato ossequiato, al momento della sua partenza da Roma, da numerose personalità.

UNA DELEGAZIONE DI UFFICIALI E DI ESPERTI DELL'UNIONE OCCIDENTALE A SALISBURY ASSISTE ALLE MANOVRE D'ARTIGLIERIA DEI CADETTI DELL'ACCADEMIA BRITANNICA

IL MARESCIALLO WILLIAM SLIM, CAPO DELLO STATO MAGGIORE INGLESE, FOTOGRAFATO INSIEME AL PREMIER EGIZIANO MUSTAFA EL NAHAS PASCIA', AL TERMINE DEI COLLOQUI AL CAIRO SULLA DIFESA DEL MEDIO ORIENTE

Il Mare Siberiano progettato da un russo

E' un disegno ambizioso per la cui realizzazione il Cremlino ricorrerà all'esercito immenso di prigionieri e di condannati

Vienna, giugno

Il figlio di un feroviere di Taskent, l'ingegnere idraulico Mitrofan Mihailovic Davidov, ha preparato un piano grandioso che con il lavoro degli schiavi e l'energia atomica tende a correggere le deficienze della Natura. Grazie a questo piano l'Unione Sovietica avrà una nuova fonte di energia elettrica per 82 milioni di kilowatt, raddoppiando l'attuale produzione di energia di tutta l'URSS; renderà fertile e abitabile un tratto di territorio del centro dell'Asia vasto quanto sei volte l'Egitto e capace di mantenere 20 milioni d'abitanti; trasformerà il clima della Siberia, che godrà di un clima medioeuropeo.

Le parole di Viscinski

L'organo del movimento nazionale degli emigrati russi ch'esce a Bruxelles, il «Tschassowoj», riferendosi a questo piano scrive: «Gli ingenui non hanno la più lontana idea del modo con cui l'Unione Sovietica realizza questi suoi grandiosi piani. I bolscevichi impiegano quasi esclusivamente il loro esercito di prigionieri e di condannati. Non conta il numero di coloro che nell'esecuzione ci rimettono la vita».

L'«Intelligence Digest», la rivista inglese che prima diede la notizia che anche Stalin aveva la bomba atomica, a proposito del piano Davidov scrive: «I russi hanno iniziato i lavori per creare un Mare Siberiano dietro gli Urali grande quanto la Germania».

Ma il Ministro degli Esteri Viscinski, accennando al progetto il 16 novembre scorso all'ONU, disse con orgoglio: «Noi con l'energia atomica abbattiamo le montagne, irrighiamo i deserti, apriamo nuove strade attraverso le foreste vergini. Superando ogni genere di ostacoli portiamo la civiltà e la vita in territori dove da millenni non passava orma umana».

Mitrofan Mihailovic Davidov era presente quando nella tarda estate del 1949 si sono avute le esplosioni atomiche che allarmarono il mondo. Si trattò di un'esplosione di prova per studiare l'impiego dell'energia atomica ed esperimentare gli effetti nocivi della radioattività provocata dall'esplosione, che ora anche gli studiosi americani non considerano così a lungo persistenti come ritenevano in un primo tempo.

L'ing. Davidov, munito di una grande carta geografica, illustrò al pubblico il suo progetto nella grande sala dell'Istituto energetico di Mosca.

«Il compito che noi ci proponiamo e che vogliamo risolvere nel prossimo avvenire — disse — consiste nel raccogliere i grandi corsi d'acqua delle tundre del Nord e dirigerli verso l'Asia centrale desertica. Io propongo di costruire sull'Ob alla confluenza con l'Irtysch, una diga che deve innalzare di sessanta metri il livello delle acque dell'Ob. Le acque dell'Ob attraverso i fiumi vicini saranno costrette quindi a scorrere verso sud. Bisognerà raggiungere le alture di Turgai, che in media si trovano a 26 metri sul livello delle acque che vi porteremo. Dobbiamo scavare un canale nel quale le acque dell'Ob possano scorrere fino al lago di Aral, un canale senza precedenti nella storia della idrotecnica, lungo ben 930 chilometri».

La prima bomba atomica russa è stata fatta scoppiare probabilmente nella zona delle alture Turgai.

Alcuni dati statistici

Non saranno senza interesse qui alcuni cenni sugli sviluppi assunti in Rusia dalla produzione dell'energia elettrica: prima della prima guerra mondiale essa produceva appena due miliardi di kilowatt; nel 1940 ne produceva già 50 miliardi e per la fine del 1950 ne sono previsti 82 miliardi. Il piano Davidov aumenterà da solo la produzione di 15 miliardi. Se alla formazione del Mare Siberiano saranno convogliate anche le acque del Ienissey, l'aumento d'energia sarà di 82 miliardi. La definizione di Lenin del 1920 — «Comunismo uguale potenza dei Soviet più elettrificazione di tutto il Paese» — sta realizzandosi.

L'ing. Davidov non è così questo gigantesco piano alle sue prime armi, giacchè ha avuto in tutta la sua carriera a che fare con le acque e la energia elettrica. Dal 1922 al 1933 fu specialista nell'«Organizzazione per la creazione del sistema d'irrigazione nell'Asia centrale»; più tardi fu ingegnere capo nella direzione del Volga e vicedirettore dell'«Organizzazione per l'energia idroelettrica». Tutta una serie di centrali elettriche sono sorte in questi ultimi anni sul Volga con la sua sorveglianza. A Nord di Mosca è stato costruito il lago di Stau («Mare di Mosca») grande quanto la metà del lago di Costanza.

La "felicità,, umana

Il Mare Siberiano che l'ing. Davidov si propone di creare è già esistito allo stesso posto nell'era terziaria, quando si formarono le Alpi e le montagne del centro della Germania erano ancora vulcani attivi. Nello stesso periodo sorsero anche le alture di Turgai che costrinsero i fiumi siberiani a rivolgere al Nord il loro corso. Una catena di piccoli laghi a Sud delle Turgai segna il loro corso primitivo. Su quest'antichissima via d'acqua dovrebbe passare il canale progettato da Davidov che, attraverso il lago di Aral, dovrebbe sfociare nel Mar Caspio.

Opera poderosa e spaventosa questo canale, giacchè la sua realizzazione comporta lo spostamento di dieci miliardi di metri cubi di terreno, dovendo esso avere dai 250 ai 350 metri di larghezza. E prima che il Mar Siberiano possa essere riempito con le acque dell'Ob e le ulteriori acque possano poi continuare a scorrere nel grande canale, dovrà passare oltre un decennio.

Nella prefazione al grandioso Piano Davidov si rileva che esso «rispecchia le possibilità illimitate della scienza e della tecnica sovietica, che sotto la saggia guida di Stalin, serve la causa del progresso e della felicità umana». Ma gli uomini difficilmente potranno esprimere personalmente a Stalin la loro riconoscenza quando l'Ob irrigherà le steppe dei Chirghisi. Non coloro che — russi, tedeschi, italiani — avranno lasciato le ossa nel trasporto dei dieci miliardi di materiale, non coloro che dell'opera immane profitteranno, perchè Giuseppe Stalin ha già oggi passato i settant'anni. Realizzeranno i sovietici la favolosa impresa di «correggere gli errori della Natura»? Dato il disprezzo da essi dimostrato per la dignità e la vita umana, è possibile; ma l'Occidente è da questi disegni ambiziosi più che emmirato, inorridito e terrorizzato.

E. F.

UN PROBLEMA BASILARE: L'EMIGRAZIONE

QUALCOSA DI CONCRETO STA PER ESSERE ATTUATO

Alcuni avvenimenti di queste ultime settimane hanno riportato in primo piano i problemi dell'eccedenza della manodopera e dell'emigrazione, che son tra i maggiori della economia europea e senz'altro fondamentali per l'economia italiana. Di essi hanno trattato in ripetute occasioni varie organizzazioni politiche ed economiche e ne ha fatto oggetto di una apposita conferenza, tenutasi a Ginevra, lo Ufficio internazionale del lavoro, mentre la legge sull'assistenza ai Paesi esteri firmata il 5 giugno scorso dal Presidente Truman ha sancito il principio della «massima occupazione» come obiettivo tra i principali della ricostruzione europea.

Certo siamo ancora nella fase dei riconoscimenti teorici, nè è ancora in funzione alcun piano concreto per il trasferimento della manodopera esuberante verso quelle aree dove la sua mancanza è più fortemente sentita. Ma è significativo il fatto che questo problema venga con sempre maggior frequenza all'ordine del giorno di consessi internazionali e che finalmente ne siano state unanimemente riconosciute l'urgenza e l'importanza. Senza contare che oggi il confronto delle reciproche esperienze e necessità e l'esame delle possibili soluzioni vengono compiuti con lo spirito nuovo e lo stimolo che derivano dal valore delle mète comuni da raggiungere.

Alla conferenza sull'emigrazione di Ginevra, dove si sono recentemente incontrati rappresentanti di 31 Stati, il delegato australiano ha annunciato che il suo Governo è pronto ad accogliere nei prossimi dieci anni ben due milioni di persone, preferibilmente originari dei Paesi di lingua inglese, ma con vaste possibilità anche per i cittadini delle Nazioni dell'Europa occidentale. La Granbretagna a sua volta ha fatto sapere di essere disposta ad accogliere entro lo anno da 30 a 40 mila persone, mentre i delegati dell'Argentina e del Messico hanno comunicato che i loro Governi sono sempre favorevoli ad una larga immigrazione europea, limitatamente però alle categorie dei contadini e degli operai.

Queste le prospettive più immediate di assorbimento, mentre d'altro canto si è appreso che secondo dati statistici raccolti dall'Ufficio internazionale del lavoro, vi sono oggi in Italia un milione e mezzo di persone desiderose di emigrare, mentre analoga speranza è stata espressa da circa un milione e trecentomila tedeschi.

A conclusione della conferenza è stato deciso di coordinare ed intensificare ogni sforzo, specie mediante diretti interventi presso i Governi interessati, allo scopo di avviare a pratica soluzione questo problema. Si dovrebbe in sostanza giungere alla creazione di una istituzione permanente, dotata di fondi forniti dai vari Paesi, destinata a sostituire l'IRO ed avente lo scopo di provvedere alla scelta ed al trasporto degli emigranti in quei Paesi che ne facciano richiesta e che offrano serie garanzie di vita e di lavoro. Questo progetto ha avuto una immediata, favorevole eco da parte dei dirigenti dello E.C.A., che hanno annunciato di essere pronti a stanziare fondi in dollari a parziale copertura delle spese che questo nuovo ente dovrà incontrare.

A questo fervore di iniziative si è aggiunto nei giorni scorsi l'autorevole riconoscimento da parte del Governo di Washington, della basilare importanza di questo problema ai fini di una organica sistemazione dell'economia europea. Oltre che ribadirne la necessità di soluzione, la nuova legge per l'assistenza allo estero per la prima volta sancisce l'obbligo per gli amministratori dell'E.C.A. di incoraggiare con ogni mezzo l'emigrazione della manodopera eccedente dalle Nazioni europee, come pressuposto essenziale al risanamento dell'economia di talune fra esse.

Per molti segni appare ormai certo che provvedimenti concreti stanno per essere attuati di comune accordo tra le molte Nazioni interessate, al fine di rimediare agli attuali svantaggi. E' da augurarsi che ciò avvenga quanto prima e che l'abolizione delle barriere che oggi ancora si frappongono ad una libera circolazione degli uomini possa portare ad una equilibrata distribuzione della manodopera, con immensi benefici per tutti, e particolarmente per il nostro Paese.

Gioielliere rapinato di oltre un milione

Alessandria, 13

Ieri sera, verso le ore 19.45 circa, l'orefice Carlo Visconti di 50 anni, abitante in via Penna, con negozio in via Vochieri, stava rincasando con sua moglie quando, giunto nei pressi del mercato del bestiame all'incrocio con via Bellini in rione Orti, veniva fermato e urtato da un individuo in bicicletta. In quel momento altri due individui armati di rivoltella e mascherati, scesi da una «Fiat 1500» di colore scuro, lo aggredivano e lo colpivano al capo col calcio della rivoltella, producendogli una ferita alla regione parietale destra, e gli strappavano dalle mani una borsa contenente preziosi per un valore di oltre un milione di lire.

I rapinatori risalivano poi in macchina, dove altri due individui li aspettavano, e ripartivano dirigenddosi verso viale Michel verso il lungo Tanaro Magenta, piegando poi in direzione della città.

L'allarme veniva dato da un passante quando già la macchina era sparita.

RIMPATRIATI TRE CONNAZIONALI DALLA JUGOSLAVIA

DICIASSETTE NOMI di italiani trattenuti

Gorizia, 13

Hanno raggiunto Gorizia, attraverso il valico di Casa Rossa, tre cittadini italiani provenienti dalla Jugoslavia. Si tratta di Pietro Bonu, di 29 anni, nato a Bonu di Sassari, Biagio Fercovich, di 38 anni, da Fiume, e Leonardo Ghizzi, di 40 anni, da Gorizia. Essi sono stati consegnati alle nostre autorità dopo avere trascorso alcuni giorni di detenzione in diversi campi carcerari ed avere vissuto e subito orrori inenarrabili. Difficile appare anche solamente riassumere la loro tragica odissea che meglio si legge nei loro aspetti macilenti, nei loro corpi ischeletriti, nelle mutilazioni.

Leonardo Ghizzi, nipote della baronessa Taccò, nella cui aitante figura sopravvivono ancora il tratto e lo spirito della sua originaria signorilità, era un grande industriale in legname che una trentina d'anni fa aveva creato a Gherovo, in Croazia, una fabbrica con trecento operai. Con larghezza di concezioni sociali aveva offerto a tutte le maestranze le abitazioni moderne con bagno e ogni comfort ed è stato appunto per questo suo grande merito, se dopo la sua condanna a morte pronunciata dal Tribunale di Zagabria il 26 settembre 1946, gli stessi operai chiesero per lui la grazia e la pena di morte gli fu quindi commutata in carcere a vita.

Ma dal giorno del suo arresto, avvenuto a Belgrado il 1.o giugno 1945, quest'uomo ha sofferto quanto un essere umano può sopportare fin quasi all'impossibile. Le cicatrici sulle sue carni stanno a provare le torture che gli sono state inferte. Nella cella della morte, dove per 123 giorni egli è stato ininterrottamente martirizzato, dei diciotto sventurati che con lui condividevano la orrenda sorte solo tre sono sopravvissuti, gli altri sono deceduti dopo torture senza fine. Dopo le sevizie i lavori forzati, la fame, gli scherni.

Alla vigilia dell'ultimo Natale, per avere raccolto fra i rifiuti alcune cipolle gettate via dai carcerieri e un pezzo di pane di polenta che una donna impietosita gli aveva gettato ai piedi di nascosto, il Ghizzi venne isolato in una cella priva di vetri dal 6 al 20 gennaio: sul pavimento di cemento gli aguzzini rovesciavano ogni mattina secchie di acqua perchè gelasse ed egli fosse costretto a giacere sul ghiaccio.

Tristissimo pure il caso di Biagio Fercovich, arrestato a Fiume nell'ottobre del 1945 e la cui moglie e due figli si trovano in Italia (egli ne ignora l'indirizzo). Egli fu condannato a nove anni di carcere per aver appartenuto alla Divisione «Lombardia» durante l'occupazione militare in Croazia e aver fatto l'interprete. Il Fercovich è ridotto a 42 chili di peso.

Il terzo, il giovane Bonu, è stato arrestato nel maggio del 1948 ad Abbazia sotto la speciosa accusa di avere trascurato la tenuta dell'inventario degli alberghi di Abbazia. In realtà egli e tanti altri furono allora incarcerati perchè presunti sobillatori di una specie di sommossa verificatasi nel cantiere «3 Maggio» di Fiume durante la visita del Ministro Regent. Le masse operaie abbandonarono in quell'occasione i cantieri e gridando contro la fame e l'oppressione uscirono sulla via.

Anch'egli presenta un aspetto spettrale e racconta dei suoi lavori forzati. Un giorno rimase schiacciato fra i respingenti di due vagoni e venne caricato sul tetto di un carro ricoperto di neve e portato in un'infermeria senza aver visto mai, durante la degenza, un medicinale. Chi vuole medicinali, deve pagarli e siccome nessun detenuto possiede mezzi, o sopravvivono per propria capacità di resistenza o muiono.

Abbiamo chiesto ai tre rimpatriati se ricordavano dei nomi di loro compagni di sventura. Essi hanno ricordato i seguenti: Benito Michelini, da Laurana; Aristide Ongaro, da Monfalcone; Egidio Poretti, da Monfalcone; Ulrico De Felice, da Taranto; Giuseppe Spinelli, da Bari; Brenno Penco, da Fiume; Antonio Feresin, da Cervignano; Carlo Russian, da Fiume; Dante Marussi, da Fiume; Mario Rusich, da Fiume; Guerrino Valci, da Albona d'Istria; Romeo Vassilli, da Fiume; Giovanni Perusich e il nipote Nicola, da Fiume; Michele Andrich, da Bolzano; Rodolfo Stecich e Giuseppe Bencovich, da Fiume.

Una bagnante nuda in un canale a Bologna

Bologna, 13

Un vigile urbano in servizio in via Capo di Lucca sorprendeva, in pieno giorno, una donna, la quale completamente nuda, stava tranquillamente nuotando nel canale che scorre lateralmente alla strada.

Invitata ad uscire dall'acqua e a vestirsi, l'estemporanea ondina non se la dava per inteso e, con alcune energiche bracciate, raggiungeva un ponticello, dietro il quale si nascondeva. Il vigile, allora, chiamava la squadra mobile, che poco dopo giungeva sul posto a bordo di una «jeep».

Gli agenti riuscivano a rintracciare la «nudista» che, rivestita, era tradotta in questura. La polizia non ha voluto rivelare il nome della donna, che attualmente si trova in cella di sicurezza e che verrà probabilmente denunciata per oltraggio al pudore.

Carolina Invernizio conquisterà l'America?

Torna alla ribalta la "signora delle emozioni,,: quarantamila volumi della celebre scrittrice partiti per New York - Letture per i semplici - Prospettive per la "traduzione,, a fumetti - La "maestra dell'intrico,, avrà forse partita vinta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, giugno

L'Italia manda le sue novità librarie negli Stati Uniti. Grandi casse sono partite nei giorni scorsi da una tipografia di corso Principe Oddone all'indirizzo della Variety Bazar Company, New York. Casse con ben 40 mila volumi ancora freschi di stampa. Dante, Boccaccio, Leopardi, Manzoni? O Moravia, Palazzeschi, Cecchi, Baldini? O D'Ambra, Milanesi, Gotta, Moretti? Nossignori. Nè classici, nè grandi firme contemporanee, nè romanzieri di largo successo. Tutti e quarantamila i volumi portano la firma di Carolina Invernizio, che torna alla ribalta dopo un'eclissi dovuta alla crisi religiosa dell'editore Salani, pronipote di Adriano, al quale intorno al 1937 sorse il dubbio che non fosse conciliabile con le sue convinzioni di credente seguitare a diffondere, come avevano fatto le precedenti tre generazioni della sua famiglia, storie di baci di morte, baci infami, anime nel fango, mariti birbanti, delitti di contesse e vendette di pazze. Con tale scrupolo sulla coscienza Mario Salani distrusse il piombo dei romanzi dell'Invernizio e lasciò trascorrere il tempo previsto dalla legge per la decadenza dei suoi diritti sull'opera e poi restituì amichevolmente ogni cosa alla figlia della scrittrice Marcella Minetti meno tre libri per ragazzi.

Il compito di ristampare la copiosa produzione di Carolina è passato così, dopo diversi anni, all'editore Quartara di Torino, che in due riprese ha acquistato dalla Minetti i diritti su venti romanzi e di questi ne ha già stampati dieci. Gli altri seguiranno fra breve.

Se poi, come pare, qualcuna delle cento e più trame di Carolina sarà tradotta in fumetti c'è da giurare che gli appassionati di tal genere di stampa ne decreteranno il trionfo, perchè in esse non fanno certo difetto la complessità e l'interesse della vicenda.

Sentite, tanto per dare un esempio, l'inizio del «Cadavere accusatore»: «La sera inoltrava, una sera di novembre piovosa e triste, e la signora Susanna di Barga non era ancora tornata a casa, dopo una assenza di sei ore. Ciò accadeva per la prima volta, e il marito e i servi erano impensieriti». E' un attacco maestro, degno di Saverio di Montepin, di Emilio Gaboriau o di Giulio Méry, i padri spirituali della bella vogherese; il lettore vien preso di petto. Dove sarà andata Susanna, che cosa le sarà successo? Legge ancora qualche rigo e viene a sapere che la signora è uscita a piedi, contrariamente al suo solito e che è stata vista agitata, pallida e con gli occhi arrossati dal pianto. Che mistero ci sarà sotto?

Date questo libro in mano ad uno spirito semplice e provatevi a ritorglielo prima che le trecento pagine siano esaurite; sarà come voler portar via un libro giallo prima che il lettore sappia chi è l'assassino.

Ma, s'intende, bisogna che si tratti di uno spirito veramente semplice, facile agli entusiasmi e alle commozioni, istintivamente offerto a seguire con docilità e partecipazione gli avventurosi casi dei personaggi, a credere nella carta stampata più che nella realtà. Anche una modesta educazione letteraria guasterebbe tutto. Il perfetto lettore di Carolina Invernizio, oggi, non deve più avere aperto un libro dopo l'esame di proscioglimento delle elementari.

Cinquant'anni fa invece poteva avere anche la licenza normale o tecnica o magari il diploma di pianoforte; ma cinquant'anni fa era un'altra cosa.

«Le donne corrono a comprare i miei romanzi, ma nascondono il libro sotto il cuscino se il marito o un'amica intellettuale le sorprende durante la lettura», diceva Carolina Invernizio e in questa frase dall'ironia bonaria la pittura di ambiente è perfetta. Ci si contentava assai di meno allora e le zingare dagli occhi color pervinca, i crudeli visconti, le baronesse adultere parevano mostri affascinanti da avvicinare prodentemente in segreto con sospetto e grave timore di peccato. Se niente di simile avviene oggi per i libri che già a chiamare spinti si farebbe sorridere, se le ragazze nemmeno si sognano di nascondere sotto il guanciale i più raffinati pornografi, figuriamoci quanto Carolina è sorpassata in certi circoli di lettori.

Il diploma di massima istruzione si deve dunque fermare alla quinta elementare e ciò spiega anche l'invio dei quarantamila volumi negli Stati Uniti. Leggete «America in pantofole» di Giuseppe Prezzolini, or ora pubblicato da Vallecchi; è un libro di grande interesse, frutto di attenta esperienza di uno degli uomini più intelligenti che abbia la Italia, anche se ormai, credo, si sia fatto americano. C'è un capitolo intitolato «Il libro italiano in America» che fa al caso nostro. Vi leggerete che negli Stati Uniti vivono circa quattro milioni e mezzo di italiani della prima e seconda generazione; che gli immigrati vennero per lo più da provincie dove l'analfabetismo aveva la percentuale dell'ottanta e del novanta; che prima di pensare a istruirsi dovettero lottare per sopravvivere; che quando lo poterono si fecero una cultura americana e che quando infine ebbero nostalgia di libri italiani chiesero quelli di cui avevano sentito parlare al paese cinquant'anni prima.

Prezzolini riporta da un giornale italiano di New York la pubblicità dei libri «recentemente giunti dall'Italia». «La cieca di Sorrento» di Mastriani, «Nanà» di Zola, «I Borgia famiglia di avvelenatori» di Dumas, «Le due orfanelle» di D'Ennery, «Giulietta e Romeo» di Shakespeare, «La figlia del cardinale» di Guzzoni, «Pia dei Tolomei» e «Beatrice Cenci» di Guerrazzi, «Senza domani» di Misani, «Vita di Giuseppe Mussolino, il bandito calabrese». Si aggiungano la «Smorfia» e i «Miracoli della Madonna di Pompei» e la cornice per i dieci titoli dei romanzi che Quartara ha mandato è perfetta.

Eccoli drastici come pistolettate: «Il bacio di una morta», «La sepolta viva», «La vendetta di una pazza», «Cuore di madre», «L'albergo del delitto», «La figlia della portinaia», «I disperati», «Il cadavere accusatore», «I drammi degli emigranti», «Il delitto della contessa».

Non meno attanaglianti quelli dei dieci che seguiranno: «La figlia del mendicante», «Drammi dell'adulterio», «La danzatrice di tango», «Fatanella o la mano della morta», «La peccatrice moderna», «Lara la ammaliatrice», «La via del peccato», «L'orfana del ghetto», «La Madonna della neve» e anche quella «Rina, l'angelo delle Alpi» che fu il primo romanzo dell'Invernizio scritto a diciannove anni quand'ella ancora frequentava le normali di Firenze ed era la figlia da marito del direttore delle Gabelle trasferito da Torino nella nuova capitale del regno.

L'accenno ai libri gialli non è fatto a caso, perchè se manca nei romanzi di Carolina la vicenda poliziesca intesa modernamente, abbondano tuttavia i delitti, i rapimenti, i ricatti, le fughe e gli inseguimenti; numerosissimi, poi, i morti ammazzati. Per questo Quartara ha pensato fosse legittimo dipingere in giallo le copertine della sua edizione, con una sfumatura in bianco in alto che sta a segnare qualcosa di speciale rispetto ai classici della letteratura poliziesca. Comunque sia, sembra dire l'editore, la copertina ha poca importanza; quello che conta è il nome di Carolina Invernizio che risuona ancora come ottimo richiamo sia negli Stati Uniti che in certe regioni d'Italia dove i gusti e la cultura di molta gente seguitano a mantenersi al livello che ci vuole per gustare la quantità delle emozioni piuttosto che la qualità. Il calcolo è tutt'altro che errato e c'è da aspettarsi che la ristampa di questi romanzi prenda il copioso ritmo che aveva al tempo di Salani.

In quanto a considerazioni di altro genere, assai malinconiche, varrà a rialzare il morale una notizia finalmente piacevole: Quartara ha acquistato da Barion i diritti su più che quattrocento volumi di quelle popolarissime edizioni di buoni autori che l'editore milanese ebbe il merito per molti anni di metter alla portata dei lettori più squattrinati; perciò consoliamoci pensando che sulla scia dei romanzi di Carolina un filone di migliore letteratura potrà raggiungere insospettate mète.

PAOLO CESARINI

Un grattacielo a Torino

Demoliti quattro piani non autorizzati dal Comune

Torino, 13

Un comunicato del Municipio informa che il Consiglio di Stato ha deciso di non accogliere il ricorso della ditta costruttrice di un nuovo alto edificio in corso Cairoli contro il Comune che aveva iniziato il lavoro di demolizione di alcuni piani costruiti in spregio alle ordinanze delle autorità.

Si tratta della nota vertenza del cosiddetto grattacielo in riva al Po per il quale era stato chiesto dalla ditta Vaglio-Bernè l'autorizzazione a costruire dieci piani. L'impresa, pur non avendo ottenuto la concessione e nonostante le diffide, aveva raggiunto il 14.o piano. Si tratta di un caso clamoroso di indisciplina edilizia che si basava su errate concezioni giuridiche su precedenti che derivavano da situazioni diverse e pertanto la cittadinanza, attraverso la stampa, si era vivamente interessata in questi ultimi tempi alla questione.

In seguito all'ordinanza odierna i lavori di demolizione dei quattro piani incriminati continueranno ad opera del Municipio, mentre le spese verranno accollate alla ditta costruttrice.

GIORNALE SPORT

UNA GITA TURISTICA CONCLUDE IL GIRO VINTO DA HUGO KOBLET

La madre del corridore svizzero al traguardo di Roma con un mazzo di gladioli - Un guizzo di Conte e l'ultimo trofeo è suo - Da Napoli alla Capitale a soli 32 km. orari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Il trentatreesimo Giro d'Italia doveva avere tre giornate di riposo, invece ne ha avute quattro.

Di tutte, quella di oggi è stata certamente (per i soli corridori s'intende) la meno noiosa perchè in cambio della prigionia nella cameretta dell'albergo, hanno potuto prendersi lo svago di una bella passeggiata in bicicletta, tra le due intramontabili e inesorabili spalliere di folla.

La passeggiatina è incominciata stamane alle 10.30 dalla piazza Carlo III di Napoli ed è terminata alle 17.38 nella cinta delle mura di Caracalla. La lieta comitiva velocipedistica, aprendosi a stento il varco tra la folla partenopea, ha preso la strada di Capodichino pedalando a trentadue chilometri all'ora. Subito il passo è apparso ai più timorati troppo sostenuto ed allora la marcia si è fatta ancora più lenta. Innestato il rapporto che in gara serve per arrampicarsi sulle più ardue salite, i corridori sono discesi su Capua, nuvola leggera e multicolore, portata dall'afa meridiana.

Questa volta le fontane incontrate sul cammino hanno avuto soltanto sguardi di compassione: i corridori, se li dobbiamo definire tali, succhiavano placidamente le caramelle offerte di tanto in tanto dalle macchine pubblicitarie. Improvvisamente si scorge lo striscione di un traguardo. Corrieri e Covolo si prendono a braccetto dividendosi la borsa, in verità piuttosto magra, e la marcia continua placida sotto il canto delle cicale.

A Cascano si presentano alcune salitelle. Nella colonna passa un brivido. «Dobbiamo superarle a piedi o in bicicletta?». Dopo un rapido consulto viene adottata l'eroica decisione di procedere in bicicletta, ma alla media di venti all'ora. Così tutti sono contenti e il gruppo si presenta compatto al traguardo della tappa volante di Formia. Qui la folla credeva che succedesse il finimondo. Nessuna paura: una volatina con una sola mano sul manubrio e Conte si prende un minuto di abbuono, mentre al campione d'Italia Bevilacqua ne spetta soltanto mezzo.

Dopo qualche altro chilometro Koblet fora una gomma. La folla urla: «Scappate: ha bucato la Maglia Rosa».

I corridori sono rimasti impietriti. «Chi gli ha dato il permesso di forare, alla Maglia Rosa?» e prima che si rimettessero dallo stupore, Koblet era già rientrato per non interrompere il ritmo della marcia. A Terracina: rifornimento nessuno aveva appetito. Tutti avevano sgranocchiato qualcosa lungo il cammino, tanto per passare il tempo.

Dopo Terracina si allunga la famosa «Fettuccia»: quaranta chilometri di strada diritta come una spada con sopra due o tre aeroplanini che volteggiavano a bassa quota per riprendere un cortometraggio della gita. Non vi so dire quanto si siano divertiti i gitanti. Facevano grandi segni con la mano ai piloti che sventolavano il fazzoletto e agli operatori che si sporgevano pericolosamente coi tubi neri delle macchine da ripresa. E questo è stato in verità l'unico momento in cui si è provata un po' di emozione.

Siamo passati poi per Velletri dove è incominciata a venirci incontro la popolazione di Roma. Grosso e Gestri tentano di andarsene, ma il gruppo li riprende in un battibaleno. Il passo si fa finalmente gagliardo: da Velletri a Roma si marcia a 50 all'ora anche perchè la strada è in pendenza. Alle Terme di Caracalla, attende i partecipanti al 33.o Giro d'Italia una folla immensa che si allunga per tutto il cammino. I corridori entrano in pista con in testa Olimpio Bizzi ed iniziano l'ultimo chilometro. Il gruppo è sempre compatto, Koblet e Bartali insieme con i velocisti si portano alle prime posizioni. L'ultimo chilometro ha all'inizio una leggera salita che viene percorsa a passo di carica. Via via il gruppo si allunga in fila indiana.

Siamo ormai agli ultimi 500 metri. I corridori lottano spalla a spalla. Il finale è veramente entusiasmante. La lotta è serratissima. Il pubblico urla. In qualunque modo vada l'esito della tappa, Koblet ha vinto il 33.o Giro d'Italia. Eccoli agli ultimi 200 metri. Con un guizzo fulmineo Conte vince l'ultima tappa.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Conte in 7 ore 8'35"; 2) Casola ad una macchina.

La classifica generale resta immutata. La folla invade la pista e porta in trionfo la Maglia Rosa Koblet che a stento viene liberata dalla cerchia, dalle forze di polizia, mentre Bartali riesce ad infilare un corridoio tra la marea umana ed a liberarsi dalla stretta soffocante.

La Maglia Rosa viene portato in trionfo mentre la madre di Koblet, che portava un gran mazzo di gladioli rossi, si disperava perchè non poteva riabbracciare il figlio.

Ecco la storia dell'ultima tappa del 33.o Giro d'Italia e vi assicuro che non ho molto esagerato nella burletta. D'altronde l'avevo già detto che il Giro era finito a Campobasso. Nella penultima giornata ci sono state quattro bucature di Koblet a dare un certo pathos alla contesa. Ma ormai la Maglia Rosa aveva trovato il suo bravo svizzerotto e se ne era perdutamente innamorata.

Pensiamo ora a prenderci la rivincita. Molte cose debbono essere chiarite e ancora non è detta l'ultima parola. Domani vi farò la sintesi del Giro con le sue naturali deduzioni.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE D'ARRIVO

1) CONTE ORESTE (Bianchi) che percorre 1 km. 230 in ore 7.8'35" alla media di km. 32,199 (tempo agli effetti della classifica generale: ore 7.6'35").

2) Brasola Annibale (Benotto) in ore 7.8'35" (tempo di classifica 7.8'5").

3) Zanazzi Renzo (Arbos), 4) Corrieri Giovanni (Bartali), 5) Bevilacqua (abbuono 30"), 6) a pari merito, in ordine alfabetico: Albani, Astrua, Bartali, Barone, Barducci, Bayaert, Bizzi, Bonini, Bresci, Brignole, Brulé, Carrea, Casola, Castellucci, Cecchi, Coppi Serse, Covolo, Crippa, De Santi, Done, Fanti, Fazio, Feruglio, Fondelli, Fornara, Franchi, Fumagalli, Gestri, Ghirardi, Giannelli, Giudice, Goldschmidt, Grosso, Keteleer, Koblet, Kubler, Lambertini, Lauredi, Lazarides, Magni, Maggini, Martini, Marini, Milano, Minardi, Ottusi, Pagliazzi, Pasotti, Paolieri, Pasquini, Pedroni, Peverelli, Pezzi, Ronconi, Rossello Vincenzo, Rossello Vittorio, Rossi, Salimbeni, Servadei, Schaer, Sforacchi, Soldani, Tonini, Volpi, Vicini, Weilenmann, Casola, Zampieri, Zampini, Zanazzi Caleriano, tutti col tempo di 7.8'35"; 75) Weilenmann Leo in ore 7.20'21".

TAPPA VOLANTE DI FORMIA

1) CONTE p. 6, 2) Bevilacqua p. 4, 3) Zanazzi R. p. 3, 4) Brasola p. 2, 5) Bartali p. 1, 6) Pasotti, 7) Maggini, 8) Kubler.

CLASSIFICA DELLE TAPPE VOLANTI

1) BRASOLA p. 27, 2) Conte p. 20, 3) Koblet p. 15, 4) Corrieri e Zanazzi R. p. 10, 6) Coppi S., Kubler e Bevilacqua p. 8, 9) Volpi p. 7, 10) Astrua, Brulé e Fornara p. 6, 13) Castellucci e Casola p. 5, 15) Barducci e Fazio p. 4, 17) Goldschmidt, Maggini, Ronconi, Zanazzi V. e Covolo p. 3, 22) Bizzi, Crippa, Pagliazzi, Pasquini, Sforacchi, Vicini e Bartali p. 2, 29) Lambertini, Salimbeni, Schaer e Tonini p. 1.

Addio al Giro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Alle porte di Roma il Giro d'Italia si è fatto penitente e gli sono stati rimessi tutti i peccati di percorso, di organizzazione, di costituzione, di orgoglio, sicchè ai romani s'è presentato puro ed innocente come un ingenuo fatto sportivo dove il migliore ha trionfato e il meno forte ha ceduto di misura. L'applauso che ha consacrato il vincitore ha riconosciuto un fatto compiuto ed ha premiato l'audace, un atleta che, partito in ombra quando l'attenzione degli sportivi italiani si appuntava su due soli nomi, si è trovato a gareggiare con un campione che la passione sportiva ha definito intramontabile. Onore al vincitore ed onore al vinto. Del primo ricorderemo la audacia e l'irruenza, del secondo la tenacia e la resistenza, dell'uno e dell'altro la loro lealtà che li ha distinti durante la gara, condotta con generosità di muscoli e larghezza di cuore.

«Giungere a Roma da vincitore — ha detto stamane Koblet — è qualcosa che spaventa». E il suo volto giovane aveva una serietà pensosa che non si è illuminata del solito sorriso quando Guerra gli ha battuto la mano sulla spalla pochi minuti prima della partenza e quel volto è rimasto serio durante tutto il viaggio e quegli occhi leggermente ironici non hanno lasciato un istante di fissare le spalle del vecchio Bartali che pedalava innanzi tranquillamente come colui che sa di aver compiuto il proprio dovere e deve cedere all'immutabile legge del tempo e dello spirito.

La folla placata sulla via di Roma nella tappa senza storia, ha decretato l'uguaglianza del trionfo e salutando nello straniero il vincitore che per la prima volta porta la maglia rosa in terra straniera, ha voluto essere generosa con il grande Bartali. Nessun incitamento lungo l'affascinante via Appia, nessuna scritta iperbolica, nessun cartello osannante, ma l'applauso schietto, affettuoso e tanta accorata tenerezza. Dietro al vincitore straniero veniva un altro vincitore che nell'applauso insistente che si è ripercosso da Napoli a Roma, ha risentito gli echi di acclamazioni di tempi assai recenti. Koblet al suo arrivo a Roma, sotto la pressione di una folla enorme, si è sentito smarrito e la sua elegante arroganza ha fatto posto ad una timida confusione. Bartali è rimasto invece sereno e quando ha dato la mano al suo avversario e gli ha detto di aver meritato la vittoria, era sincero anche se lo sguardo tradiva una profonda tristezza. Ma la gioia dell'uno e la tristezza dell'altro venivano travolte dal mare di folla entro cui il Giro come un fiume che viene da lontano è venuto a sboccare. Ed è finito trionfalmente all'ombra dei grandi ruderi non senza una certa solennità propria delle cose che finiscono.

Mentre Koblet faceva il giro d'onore rivedeva il lungo nastro d'asfalto, le siepi vive di uomini protesi nell'incitamento, gli aspetti meravigliosi delle regioni italiane, le ore di battaglia, la polvere dei monti ed anche l'entusiasmo della folla ci prendeva, e dietro la folla nera, urlante, rivedevamo i cieli azzurri, i laghi verdi e le fiorite colline ed i paesi in festa e ci sembrava impossibile che la grande macchina si fosse fermata e che a quell'ora tutte le strade fossero avvolte dal silenzio di tutti i giorni.

Addio Giro d'Italia, arteria gioconda di sangue che ravvivi la nostra terra e porti dovunque un'aura di gaiezza. Al tuo passaggio abbiamo incontrato uomini felici, donne sorridenti, fanciulli gai. Uomini severi hanno dismesso la gravità dei loro tratti e si sono abbandonati ad una festosa follia. Anime solitarie hanno trovato nei bordi delle strade il piacere dell'accoglienza e genuino e puro è nato il gesto di offrire un fiore o un festone di frutti. Sulle montagne ora è calato il silenzio e sulle strade accorre il traffico di sempre. Rimangono le scritte che il vento e l'acqua cancellano, e l'eco irresistibile del fruscio delle ruote che corrono verso il traguardo.

Il 33.o Giro d'Italia è finito. La carovana si scioglie, i modesti corridori ripartiranno a caccia di traguardi verso nuove speranze e nuove delusioni e di questa lieta vicenda non rimarrà che un ricordo di polvere nei nostri abiti, nelle nostre valigie ed una vaga nostalgia per le fatiche sofferte e le delusioni patite.

Arrivederci Koblet, pettinato e lindo, che hai meritato la vittoria e che anche oggi, facendo il giro do'nore, sei apparso fresco e riposato. Tutto pensavi tu, protestante, fuorchè venire a fare il Giubileo qui a Roma, nella Città Santa. Ed anche questa è la sorpresa del Giro.

Arrivederci Bartali, onesto e intramontabile Gino, e arrivederci a voi tutti oscuri gregari che avete animato la corsa, pronti a sacrificarvi per gli altri, e a voi simpatici sportivi che abbiamo incontrato a milioni sulle vie d'Italia, congestionati e convulsi, buon riposo dopo tante fatiche. Considerate che lo sport è come una pacifica guerra dove si vince e si perde. E che Koblet, dopo tutto, è un simpaticissimo ragazzo cui vale la pena di voler bene.

CORRADO CALVO

CLASSIFICA GENERALE

1) HUGO KOBLET 117.28'3"; 2) Gino Bartali 117.33'15" a 5'12"; 3) Martini 117.36'44" a 8'41"; 4) Kubler 117.36'48" a 8'45"; (2.o degli stranieri); 5) Maggini 117.38'52" a 10'49"; 6) Magni F. 117.40'17" a 12' 14"; 7) Pedroni 117.41'10" a 13'7"; (1.o degli indipendenti); 8) Pezzi 117.42'37" a 14'34"; 9) Bresci 117.46'11" a 18'6"; 10) Giudici 117.48'8" a 20'5" (2.o degli indipendenti); 11) Schaer 117.51'56" (3.o degli stranieri); 12) Fornara 117.52'55"; 13) Ronconi 117.52'58"; 14) Zampini 117.54'39" (3.o degli indipendenti); 15) Lauredi 117.54.42" (4.o degli stranieri); 16) Barducci 117.56'37" (4.o degli indipendenti); 17) Cecchi 118.2'6"; 18) Vicini 118.2'6"; 19) Zampieri 118.2'41" (5.o degli indipendenti); 20) Pasquini 118.5'40"; 21) Pasotti 118.11'53"; 22) Franchi 118.20'20"; 23) Salimbeni 118.23'4"; 24) Rossello Vitt. 118.27'; 25) Astrua 118.27'57"; 26) Bonini 118.35'24"; 27) Rossello Vinc. 118.36'10"; 28) Pagliazzi 118.43'52"; 29) Bevilacqua 118.47'57"; 30) Castellucci 118.48'22"; 31) Rossi 118.51'40"; 32) Soldani 118.51'41"; 33) Brulé 118.53'57"; 34) Lazarides Apo 118.55'53"; 35) Baroni 118.56'59"; 36) Fumagalli 119.1'27"; 37) Peverelli 119.3'8"; 38) Volpi 119.4'51"; 39) Sforacchi 119.8'54"; 40) DeSanti 119.11'13"; 41) Goldschmidt 119.11'20"; 42) Marini 119.13'5"; 43) Keteleer 119.14'32"; 44) Ghirardi 119.23'21"; 45) Ottusi 119.25'17"; 46) Weilenmann G. 119.26'25"; 47) Albani 119.30'39"; 48) Fazio 119.33'57"; 49) Zanazzi Renzo 119.34'40"; 50) Fondelli 119.35'20"; 51) Milano 119.44'53"; 52) Brasola 119.48'45"; 53) Bizzi 119.51'34"; 54) Crippa 119.54'26"; 55) Minardi 119.59'18"; 56) Fanti 120.53"; 57) Servadei 120.2'43"; 58) Doni 120.15'35"; 59) Giannelli 120.24'19"; 60) Coppi Serse 120. 25'35"; 61) Feruglio 120.29'11"; 62) Grosso 120.34'1"; 63) Lambertini 120 35'14"; 64) Brignole 120.35'58"; 65) Tonini 120.35'58"; 66) Conte 120.36'5"; 67) Corrieri 120 47'36"; 68) Zanazzi Val. 120.47'51"; 69) Carrea 120.49'37"; 70) Casola 120.54'32"; 71) Covolo 121.5'34"; 72) Beyaert 121.28'15"; 73) Paolieri 121.33'10"; 74) Weilenmann Leo 122.26"; 75) Gestri 122.28'7".

La migliore racchetta del mondo?

Pancho Segura campione americano

Cleveland (Ohio), 13

L'ecuadoriano Pancho Segura ha vinto il ventitreesimo campionato professionistico americano di tennis per ritiro dell'avversario, il californiano Frank Kovacs. Il trentenne Kovacs, che per tutta la settimana era stato bersagliato dalla sfortuna sotto forma di infortuni, era a quattro pari con Segura nel quarto set, dopo aver vinto il secondo per uno a sei e aver perso gli altri due per 4-6, 6-8. A un tratto il californiano è stato colto da violenti crampi alle gambe e si è abbattuto al suolo. Ha cercato di reagire al dolore, ma per altre due volte è caduto ed è stato costretto al ritiro.

Kovacs era entrato in finale battendo Bobby Riggs, detentore del titolo. L'ecuadoriano aveva a sua volta superato in semifinale Jack Kramer. Vincendo il torneo, egli si è aggiudicato il primo premio di 1500 dollari.

Due atlete squalificate per «cattiva condotta»

Londra, 13

Due delle più note atlete inglesi sono state sospese per un periodo di un anno da ogni incontro di rappresentativa britannica. Si tratta di miss Sylvia Cheeseman e di miss Doris Batter. Non sono state rivelate le imputazioni specifiche, ma si apprende che secondo un rapporto confidenziale le due ragazze «non si sono attenute alla disciplina» nel viaggio dall'Inghilterra alla Nuova Zelanda per i giochi imperiali. Esse hanno deciso di presentare reclamo. Miss Cheeseman ha affermato che presenterà testimoni della sua buona condotta, ed ha chiesto di conoscere le accuse.

Il mercato dei calciatori

Turconi al Como - Scambio Martino-Tontodonati - Casari e Bassetto all'Inter?

Torino, 13

Si apprende che Turconi lascierà la Pro Patria per rivestire i colori del Como. Le trattative sono state perfezionate ieri e il compenso che la società di Busto riceverà sarà di 25 milioni. Ghezzi, il contesissimo portiere diciannovenne del Modena, resta ancora nella città emiliana. La sua società ha chiesto cifre troppo forti e con l'aumentare dei richiedenti fa salire giornalmente le sue pretese.

Il Torino sembra che abbia ingaggiato il famoso mediano svedese Rosen, che l'ufficio voci aveva già segnalato in varie altre città, per una cifra relativamente modesta.

La Juventus ingaggerebbe l'ala Piccione, che tanto ha fatto parlare di sè in queste ultime partite della Biellese.

Voci: Bassetto lascierà la Samp per andare all'Inter; Fattori potrebbe tornare a Genova ma con la maglia rosso-blù; Casari all'Inter. A Novara invece, si dice che la direzione tecnica della squadra azzurra sarà assunta nella prossima stagione da Piola, che avrà al fianco, in qualità di allenatore, Ferraris II. Ottima soluzione. La squadra novarese perderebbe poi Corghi, Della Frera, richiesti dal Milan, e De Togni.

C'è infine il ventilato scambio Martino-Tontodonati, che a Roma ritengono ormai cosa fatta. Ma la Juve cosa può dire in proposito?

Atalanta - Horsens 0-0

Horsens, Jutland, 13

L'Atalanta di Bergamo è stata costretta ad un pareggio a reti inviolate sul terreno di Horsens, nello Jutland. I neroazzurri, apparsi lenti e sfasati rispetto alle precedenti, vittoriose esibizioni danesi, erano opposti ad una selezione che comprendeva alcuni dei migliori giocatori di Copenaghen.

A.I.K.-Milan 3-1 (1-0)

40 MILA SPETTATORI, 15 MILA ESCLUSI — EQUILIBRIO DI AZIONI

Stoccolma, 13

Il Milan ha subito oggi la prima sconfitta della tournée scandinava, cedendo per 3-1 all'undici dell'A.I.K. di Stoccolma. A metà partita gli svedesi conducevano per 1-0. Hanno assistito alla partita 40.000 persone. Un'ora prima dell'inizio i cancelli d'ingresso erano già sbarrati, e contro di essi premevano 15.000 tifosi. Pochi minuti prima dell'inizio, tre cancelli sono stati sfondati e circa 500 persone sono entrate prima che la polizia a cavallo potesse intervenire. Qualche persona è rimasta lievemente contusa.

I rossoneri mancavano di Gunnar Gren, sostituito da Burini mentre all'ala destra era Rinaldi. La gara è stata assai equilibrata. I migliori in campo sono stati il centromediano Boerje Leander e l'interno sinistro Lennart Skoglund. Nelle file milaniste si è particolarmente distinto Nils Liedholm, assieme a De Grandi ed a Rinaldi. Hanni segnato all'1' il centravanti Bror Mellberg, al 19' della ripresa l'ala sinistra del Milan Candiani, al 30' l'ala sinistra Goesta Nillson ed al 43' l'interno sinistro Lennart Skoglund. Nel primo tempo il portiere svedese Bengt Kjell ha parato un rigore affidato a Nils Liedholm.

Inter - Basilea 3-1 (1-1)

Basilea, 13

L'Internazionale di Milano ha battuto oggi il F. C. Basilea per 3 a 1 (primo tempo 1 a 1). Hanno segnato per i neroazzurri Nyers (rigore), Borri e Wilkes.

IL VIAGGIO DEI CALCIATORI AZZURRI

Passato l'Equatore

Allenamenti a bordo - Lavoro speciale per i portieri - Lezioni di tattica difensiva

Da bordo della «Sises», 13

Un abbassamento della temperatura ha reso possibile intensificare l'allenamento degli Azzurri, al quale hanno partecipato tutti i giocatori. Sentimenti e Casari hanno inoltre lavorato dieci minuti col pallone. Disputatissima una partita di pallavolo vinta da Annovazzi, Magli, Parola e Giovannini. Nel pomeriggio Bardelli ha esposto ai giocatori concetti sulla tattica difensiva. Alle 23 italiane passaggio dell'Equatore con vivaci festeggiamenti e gare. Nettuno era il consigliere Berretti.

Anemici i calciatori della rappresentativa messicana

Città del Messico, 13

Il giornale «El Universal» afferma che all'esame medico ufficiale sedici dei ventitrè giocatori prescelti a rappresentare il Messico ai campionati mondiali sono risultati affetti da anemia. Si prevede una riunione di urgenza del consiglio della federazione, per lo studio del caso. «Ecco spiegato — dice il giornale — perchè i nostri giocatori, dotati di magnifiche qualità, non hanno fiato a sufficienza per reggere i novanta minuti».

Sconcertante partita della Nazionale brasiliana

Rio de Janeiro, 13

I commenti alla partita di allenamento del selezionato nazionale col selezionato di Rio Grande do Sol, terminata per 6-4 in favore dei «nazionali», sono piuttosto vivaci nei riguardi del direttore tecnico Flavio Costa, il quale ha presentato una difesa traballante nei due terzini Augusto e Mauro ed un centro mediano, Danilo, in pessima giornata. Nella ripresa, sostituito Danilo e messa in campo la linea mediana di San Paolo (Bauer, Rui, Noronha) la squadra ha camminato ed anche i terzini si sono ripresi. Degli attaccanti Ademir e Jair, interni sinistri, che si sono succeduti, hanno giocato da campioni. Nella squadra di Rio Grande hanno giocato bene i due «nazionali» Nena, terzino destro, e Adaozinho, centrattacco. Il primo tempo, terminato 3-3, ha visto unicamente il gol del «nazionale» Ademir e del riograndese Hermes. Quest'ultimo ha portato in vantaggio gli allenatori nella ripresa, poi Zizinho, Jair ed ancora Jair hanno dato la vittoria ai nazionali, la cui squadra era così formata: Barbosa; Augusto, Mauro; Eli (Bauer), Danilo (Rui), Alfredo (Noronha); Maneca, Zizinho (Ademir), Baltazar, Ademir (Jair), Chico.

L'invadente «Sugar»

La sfida di un «welter» a un medio massimo

New York, 13

Al campione mondiale dei pesi mediomassimi Joey Maxim è stata offerta una garanzia di 25.000 dollari per un incontro valido per il titolo con Ray Sugar Robinson, campione mondiale dei welter e sfidante numero uno dei medi per la National Boxing Association. Eddie Brenner, già matchmaker per l'International Boxing Club, ha telegrafato l'offerta a Chicago al procuratore dell'italo-americano Jack Kearns. Robinson, ha reso noto Brenner, ha già accettato l'incontro per il venti per cento dell'incasso netto. Sede del confronto sarebbe Brooklyn Newark (New Jersey) o Jersey City. La data dovrebbe essere concordata in un momento successivo. Oltre ai 25.000 dollari Maxim avrebbe l'opzione del quaranta per cento dell'incasso se la percentuale superasse la somma garantita.

Il procuratore di Robinson, George Gainford, ha confermato di aver accettato le condizioni poste da Brenner. Robinson combatterebbe a circa 155 libbre e Maxim dovrebbe salire sul ring a meno di 175. In uno dei cinque incontri con Jack La Motta, Robinson pesava 18 libbre meno dell'italo-americano. Gainford ha inoltre ricordato che Henry Armstrong, allorchè era campione dei piuma, passò temporaneamente addirittura ai welter conquistando il titolo a Barney Ross. Successivamente Henry vinse anche il titolo dei leggeri.

Verso la Settimana velica

Campionato nazionale delle jole e dei «beccaccini», campionato europeo delle jole Crociere, raduni e regata Trieste-Rimini

L'anziano Yacht Club Adriaco organizza nel suo 47.o anno di vita l'XI riunione velica internazionale, che si svolgerà sul mare di Trieste, per una settimana, dal 15 al 22 giugno 1950.

Domani, giovedì, davanti alla Diga Vecchia, avranno inizio le tre prove per il IX campionato d'Italia su jole olimpioniche e beccaccini. Si contenderanno l'ambito titolo e l'onore di difendere i colori di Italia nei rispettivi campionati d'Europa, i velisti di Capodistria, Como, Genova, Grado, Grignano, Lignano, Luino, Monfalcone, Muggia, Quarto dei Mille, Rapallo, Trieste e Venezia. Il primo classificato nella classe jole olimpioniche si aggiudicherà la coppa perenne Medaglia d'Oro Sergio Laghi, e sarà prescelto a difendere i colori d'Italia al IV campionato d'Europa jole olimpioniche che si svolgerà sul mare di San Giusto dal 19 al 21 giugno su tante prove quante saranno le rappresentanze dei Paesi partecipanti. Austria, Francia, Olanda e Svizzera, dopo una selezione nei loro Paesi, manderanno i loro campioni a contenderci l'ambito trofeo e il titolo di campione d'Europa.

Sabato, nelle ore pomeridiane e serali, la flotta crocieristica del nostro Golfo — anche per rendere gradevole il soggiorno agli ospiti — partirà alle ore 14.30 dal molo Sartorio (sede dell'Adriaco) per Muggia dove sara ricevuta da quel Circolo della Vela: con le file ingrossate dai muggesani, la crociera proseguirà per Monfalcone dove i partecipanti saranno ricevuti dalla Società Nautica «Oscar Cosulich». La sera, alle ore 20, tutti i crocieristi si troveranno adunati per la cena a Sistiana. Nella notte, con la brezza di terra, veleggieranno verso Trieste.

Da lunedì 19 a mercoledì 21, su tre prove, le «stelle» delle flotte d'Italia, d'Austria e Svizzera si contenderanno la Coppa Adriaco. Infine giovedì sera, 22 giugno, alle ore 23 dalla sede dell'Adriaco prenderanno il «via» i concorrenti nella grande regata da crociera Trieste - Lignano - Venezia - Porto Corsini - Rimini per la Coppa dell'Amarissimo, difesa dal barone Banfield dell'Adriaco su «Adria». A questa gara parteciperanno anche «yachts» riminesi, ora in viaggio per Trieste.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

BAMBINAIA 30-enne lunga pratica anche per neonati, prestaservizi. Principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A

SIGNORINA seria offresi prestaservizi tutto il giorno presso piccola famiglia. Cass. 12135 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

RAGAZZA cercasi pratica trattoria. Ind. UPI 64717 B.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

BANCONIERA pratica offresi quale turnista giorni lunedì-martedì o giovedì-venerdì. Offerte Cassetta 12137 C. UPI.

FALEGNAME offresi riparazioni, trasformazioni, lucidatura mobili, cucine. Foscolo 27, pt. 64701 C

PITTORE decoratore stanze, cucine, appartamenti, prezzi miti. Telef. 5144. 64692 C

PITTORE decoratore in stanze, appartamenti e coloriture. Telefonare 97021. 44471 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, ecc. Piazza Ponterosso, 5, negozio manifatture. 64700 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ASSUMEREI lavori ufficio vari, miti pretese. Cass. 12140 CC UPI.

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 44472 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

LAVORANTE sarta donna cercasi. Negozio Marchi, via Genova 19.

OPERAIE specializzate vestiti lavoro, tute, ecc., cercansi. Raffineria 3, MA-CO. 64691 D

RAGAZZETTA 14-enne cercasi per negozio erbaggi. Salita Promontorio 1. 64722 D

SIGNORINE serie vendita domicilio articolo facile smercio, indispensabile famiglie, buona retribuzione, cercansi. Scrivere Cassetta 12148 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTO o villetta paraggi Ospedale americano, cercano due famiglie americane. Cassetta 12364 E UPI.

CAMERA vuota uso cucina presso persona sola cercano sposi. (Eventuale prestito 150.000). Offerte Cass. 22000 E UPI.

CAMERA vuota o mobiliata paraggi via Rossetti-Ginnastica cercasi per signora anziana. Cassetta 12147 E UPI.

MATRIMONIALE cercano distinti coniugi assenti giornata. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 12146 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE comodo cucina bagno affittansi distinti. Indirizzo U.P.I. 44454 F.

MATRIMONIALE affittasi a coniugi alleati oppure due amici. Offerte Cass. 12140 F UPI.

STANZA mobiliata affittasi a distinto unico subinquilino. Indirizzo UPI 64719 F.

STANZA ingresso semilibero affittasi a scapolo. Offerte Cassetta 12139 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

BRASILIANO-portoghese, inglese spagnolo, francese, tedesco, croato-serbo, sloveno: rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, IV. 64707 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia: Contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici: Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 64617 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 21943 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

IMPERMEABILE smarrito viale Miramare. Onesto rinvenitore pregato consegnarlo Machiavelli 13, Banca. Adeguato compenso. 64695 H

MANCIA L. 1000 riportando amministrazione Giornale Trieste borsetta nylon bianca e chiavi, smarrita domenica Campo Marzio. 64728 H

OCCHIALI vista in busta pelle smarriti domenica. Rinvenitore pregato portarli barbiere via Roma 13, verso compenso. 64730 H

RINVENITORE violino smarrito domenica Barriera, Sonnino, Galleria, farà cosa grata telefonare 90-406. 64715 H

SPILLA iniziali C.R. smarrita sera 12 giugno, piazza Oberdan, Corso, Bar Rex. Onesto rinvenitore portarla verso mancia De Negri, Rittmeyer 18-II. 64703 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI mobiliati; semiindipendenti per coniugi alleati e distinti. Agenzia Mercurio, Veneziàn 27, tel. 4309. 64726 I

CAMERA con focolaio scambiasi persona sola con stanzetta vuota pigione minima possibilmente piani bassi. Cass. 12133 I UPI.

MAGAZZINO centro ampio alto uffici moderni telefoni scaffali cedesi. Offerte Cass. 12149 I UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE. Sono arrivati in vasto assortimento gli aspirapolvere originali svizzeri. Massima perfezione. Da lire 23.000 a lire 35.000. Presentiamo pure la nuova lucidatrice 3 spazzole con aspirapolvere a lire 34.000. I prodotti più fini ai prezzi più bassi. Vendita rateale. Esclusivista: Zanetti, Magnadyne Radio, via Cavana 6. 64697 M

BOLLITORE liquigas 3 fiamme stufa liquigas vend. occasione. Telefonare 94362. 64693 M

BOXER cucciolo occasione vend. Peretti, Ariosto 2, telefono 32182. 44485 M

CARROZZELLA sportiva [illegible] occasione. Via Guardia [illegible]

CARROZZINE sport [illegible] assortimento, altre [illegible] rasole. Tarabochia 6. [illegible]

CUCINE economiche [illegible] fornelli prezzi ribassati [illegible] Lazzaro 16, Zennaro. [illegible]

FISARMONICHE [illegible] che, pagamento piccole [illegible] Carducci 10. [illegible]

FRIGORIFERI «Rollex» [illegible] grande successo della [illegible] re 85.000. Il frigorifero [illegible] Perfetto. Elegante. [illegible] soluta. Prenotatelo, [illegible] rivo. Vendita rateale. [illegible] Magnadyne Radio Zanetti [illegible] Cavana 6.

FRIGORIFERO smontabile [illegible] matico occasione. [illegible] tor, piazza dell'Indipendenza [illegible] vignano.

LETTINO vimini con [illegible] desi occas. Sonnino 18, [illegible]

MACCHINA scrivere [illegible] sione vend. Via Corr[illegible] Batagelj.

MACCHINE cucire Necchi [illegible] rammendano, fanno occhielli [illegible] prafili, attaccano bottoni [illegible] ricamano senza telaio. [illegible] teale. Quindici anni [illegible] Scuola ricamo gratuita [illegible] ger rientranti occasione [illegible] riparazioni. Tullio, Trieste [illegible] sti 12, tel. 6533; Monfalcone [illegible]

SCALDABAGNO gas A[illegible] si nuovo vend. Tel. [illegible]

TENDINE antimosche [illegible] sole, ombrelloni, sdraio [illegible] die: Morin, S. Anastasio [illegible] fono 29572.

RADIO Magnadyne: [illegible]

VESTITI [illegible]

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

[illegible]

NS MOBILI E PIANOF. L. 20

[illegible]

O COMMERCIALI L. 35

[illegible]

P RAPP. PIAZZISTI L. 20

[illegible]

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

[illegible]

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

[illegible]

S CASE VILLE TERRENI L. 40

[illegible]